

Indagini demografiche per le politiche sociali

Un contributo per gli ambiti (2009-2012)

Rapporto n.6

a cura di Gabriele Ringhini e Simone Mazzata

Con il patrocinio





Un filo sottile, ma nitido, che unisce le attività della Fondazione Cogeme Onlus: operare per un territorio sostenibile, dove persone, società e ambiente interagiscono per la vita.

Questa pubblicazione presenta, per il sesto anno consecutivo, i risultati della ricerca realizzata dalla Fondazione Cogeme Onlus nel corso del 2009-2010.

I risultati dell'indagine sono disponibili anche sul sito internet <http://fondazione.cogeme.net>

PROPRIETÀ E UTILIZZO DEI DATI

I dati, le tabelle e i grafici contenuti in questa pubblicazione sono di proprietà esclusiva della Fondazione Cogeme spa Rovato Onlus. Il loro utilizzo è concesso solo se viene citata la fonte.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la preziosa collaborazione tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto e, in modo particolare, la società Scriba, presieduta da *Roberto Gregori*, e *Michele Bonera*, che ha curato la complessa attività di elaborazione statistica.

Redazione: Simone Mazzata

Progetto grafico: Pierrepì

Stampa: Eurocolor srl, maggio 2010

Dal 2003 la nostra fondazione, nata per favorire progetti di qualità per la vita sul territorio, pubblica annualmente un rapporto socio-demografico sull'evoluzione della popolazione, sui modelli familiari e sul fenomeno degli stranieri in una Rete Territoriale di 70 Comuni bresciani e bergamaschi, situati lungo la Valle dell'Oglio, con l'obiettivo di avere a disposizione, in modo tempestivo, strumenti statistici e sociologici di analisi per le politiche sociali, sia a livello di *Rete*, sia di singolo *Comune*.

I nuovi sistemi di relazioni sociali e gli inediti fenomeni che si stanno affermando, da un lato, e la costituzione degli Ambiti (ex Piani di zona), chiamati a definire le politiche sociali su scala sovracomunale, hanno spinto la Fondazione ad aggiornare i contributi messi a disposizione del territorio.

Per questo, al fine di continuare ad assicurare – pur nel suo piccolo - un supporto e un servizio alle comunità locali, sono lieto di presentare questo volume che contiene, in aggiunta ai consueti dati dell'indagine socio-demografica, la restituzione dei dati articolati anche per singoli *Ambiti* (*Brescia ovest, Sebino, Monte Orfano, Oglio ovest, "Bergamo"*).

Con l'auspicio di aver fornito un utile supporto per le politiche sociali del territorio, auguro buona lettura a tutti.

Giovanni Frassi
~~Presidente Fondazione Cogeme Onlus~~


*L'ordine e la connessione delle cose è
l'ordine e la connessione delle idee.*

Baruch Spinoza

Sommario

pag.	9	1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE E I CAMBIAMENTI SOCIALI
pag.	10	1.1 I contesti territoriali oggetto dell'indagine
pag.	12	1.2 La dinamica demografica nella Rete Territoriale
pag.	15	1.3 La dinamica demografica nell'Ambito 2 "Brescia Ovest" (Gussago)
pag.	18	1.4 La dinamica demografica nell'Ambito 5 "Sebino" (Iseo)
pag.	21	1.5 La dinamica demografica nell'Ambito "Monte Orfano" (Palazzolo Sull'Oglio)
pag.	23	1.6 La dinamica demografica nell'Ambito 7 "Oglio Ovest" (Chiari)
pag.	25	1.7 La dinamica demografica dell'area bergamasca
pag.	27	1.8 Sintesi comparativa tra le diverse aree territoriali
pag.	29	2. LA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA, VERSO L'INTEGRAZIONE
pag.	30	2.1 Nella Rete Territoriale
pag.	33	2.2 Nell'Ambito 2 "Brescia Ovest" (Gussago)
pag.	34	2.3 Nell'Ambito 5 "Sebino" (Iseo)
pag.	36	2.4 Nell'Ambito 6 "Monte Orfano" (Palazzolo Sull'Oglio)
pag.	37	2.5 Nell'Ambito 7 "Oglio Ovest" (Chiari)
pag.	38	2.6 Nell'area bergamasca
pag.	40	2.7 Sintesi comparativa tra le diverse aree territoriali
pag.	43	3. LA NUOVA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ
pag.	43	3.1 Il riequilibrio demografico per grandi classi di età
pag.	47	3.2 Analisi comparata delle nove classi di età
pag.	59	4. LE SCELTE DI VITA, STATO CIVILE FAMIGLIE
pag.	60	4.1 Gli orientamenti dei giovani
pag.	62	4.2 Le scelte degli adulti
pag.	65	4.3 La famiglia, un'istituzione in grande trasformazione

pag. 71	5. LA MOBILITA TERRITORIALE E LE NUOVE IDENTITA' DEGLI STRANIERI
pag. 71	5.1 I recenti flussi migratori nella Rete Territoriale
pag. 74	5.2 La distribuzione della popolazione straniera per classi di età
pag. 76	5.3 Il nuovo profilo identitario della popolazione straniera
pag. 81	5.4 Mobilità territoriale e migranti
pag. 85	5.5 Stime previsionali di variazioni demografiche nella Rete Territoriale al dicembre 2012
pag. 95	<i>Indice delle tavole</i>
pag. 99	<i>La Rete Territoriale della Fondazione Cogeme Onlus</i>
pag. 101	<i>Schede statistiche per ciascun Ambito</i>
pag. 115	<i>I Quaderni della Fondazione Cogeme Onlus</i>

Sul sito internet <http://fondazione.cogeme.net> sono disponibili i dati dell'indagine presentati in questa pubblicazione, articolati anche per singolo Comune della Rete Territoriale e dei Comuni appartenenti agli Ambiti 2, 5, 6, 7 e "Bergamo".

1. Le dinamiche demografiche e i cambiamenti sociali

Gli ultimi trent'anni o, forse, più propriamente, gli ultimi venti, fanno la storia di uno dei più grandi ed inediti cambiamenti sociali in Italia e nel mondo. Stiamo vivendo un periodo storico di tale intensità fenomenologica da concentrare tali e tanti di quei cambiamenti, che in precedenza avrebbero necessitato di secoli per divenire processi irreversibili e, per giunta, quasi sempre accompagnati dalle tristi vicende di guerre ricorrenti e sanguinarie.

Il vincitore costruiva la storia a propria immagine. La matrice dei grandi cambiamenti sociali era la conquista di nuovi territori, di nuove ricchezze.

La diffusione dei sistemi democratici e del modello dello Stato di diritto hanno contribuito non marginalmente ad accelerare i processi di cambiamento sociale, senza necessariamente ricorrere alla guerra, come in passato.

La stessa matrice del cambiamento si può ricondurre al sistema dei diritti delle persone declinato in chiave collettiva e ora molto anche in chiave individuale. Tra questi diritti si è andato rapidamente consolidando il diritto alla mobilità territoriale, da parte di tutti (individui e gruppi), in tutte le direzioni, in tutti i territori, in tutte le nazioni, ormai in tutto il mondo.

Con la spartizione del mondo in due blocchi contrapposti imposto dalle nazioni vincitrici del conflitto mondiale, il diritto alla mobilità territoriale è stato fortemente limitato e perfino negato; si pensi alla costruzione del muro di Berlino e da altri muri analoghi nel mondo.

La caduta incruenta del muro di Berlino nel 1989 ha nuovamente legittimato e riconsegnato a tutti i cittadini, non solo tedeschi, il diritto alla mobilità territoriale. Da quella data è nata la nuova epoca storica che stiamo vivendo; quella che in parte si racconta anche in queste indagini socio-demografiche.

Non è superfluo rammentare che la mobilità territoriale non è accadimento semplicemente geografico o turistico di durata temporanea, limitata e circoscritta, ma un evento individuale e collettivo di grande rilevanza sociale, in grado di generare profondi cambiamenti sociali. Le persone non si spostano con il corpo ma con tutte se stesse, cioè con la propria cultura, lingua, tradizione, religione, professionalità, stili di vita, famiglia e correlato parentale.

E' stata proprio questa grande, quanto evidente, natura della mobilità a ispirare culturalmente e politicamente la costruzione del muro più famoso del mondo. Altrettanto specularmente si può affermare che la sua distruzione ha ridato la libertà al diritto alla mobilità territoriale, fino a diventare una componente essenziale del più ampio diritto delle persone all'autorealizzazione, all'ampliamento delle proprie opportunità di vita per sé e per la propria famiglia.

Dalla primitiva migrazione umana alla progressiva stanzialità si sta riscoprendo la migrazione come nuova ed originale dimensione del vivere personale e sociale.

E' importante partire da questo concetto e dal diritto alla mobilità territoriale, che rappresenta la matrice giuridico-culturale in grado di spiegare e di interpretare correttamente la maggior parte dei processi sociali che stanno caratterizzando questo inedito periodo storico.

La mobilità territoriale produce intrinsecamente l'incontro tra le persone e i popoli, tra le culture e le religioni; di conseguenza stimola la ricostruzione delle relazioni umane, sociali e l'intero sistema dell'organizzazione democratica della convivenza civile.

Lo stesso sistema dei diritti e dello Stato di diritto viene fortemente sollecitato ad elaborare un nuovo modello di welfare con servizi e interventi in grado di rispondere adeguatamente alla pluralità delle esigenze di cittadini, ora accomunati dalla diversità delle loro aspettative.

In questa prospettiva ci si è addentrati nella documentazione, lettura e interpretazione dei fenomeni sociali indotti dalla mobilità territoriale (non solamente straniera, come solitamente si usa studiare) per andare oltre il dato fenomenologico e coglierne i processi sociali in atto e intuirne le tendenziali evoluzioni..

Contestualmente, sono state considerate anche le principali variabili sociali che alimentano i processi nell'intento generale di offrire una documentazione oggettiva e comparata tra i diversi territori analizzati. L'informazione non è certamente fine a se stessa, ma un'offerta di riflessione per tutti, in particolare per coloro che hanno compiti istituzionali di programmazione sociale.

1.1 I contesti territoriali oggetto dell'indagine

Diversamente dalla precedenti indagini socio-demografiche annualmente promosse dalla Fondazione Cogeme Onlus, la presente si differenzia per finalità ed approccio metodologico. L'indagine intende

offrire un contributo di analisi e di interpretazione in ordine alle principali tematiche che attengono ai processi di trasformazione sociale in atto in alcune aree territoriali della Rete Territoriale.

Sono state individuate prioritariamente le quattro aree che corrispondono ad altrettanti Ambiti territoriali istituzionalmente titolari dell'elaborazione dei Piani di Zona nei rispettivi contesti zonal. La scelta di questi quattro Ambiti è stata indotta dal dato oggettivo della appartenenza alla Rete Territoriale di tutti o di gran parte dei Comuni che compongono ciascuno di questi Ambiti.

Ad integrazione, si è estesa l'analisi anche al contesto territoriale dei Comuni bergamaschi della Rete Territoriale, assumendolo a territorio virtualmente omogeneo e di significativo interesse socio-demografico. Infine, a completamento comparativo, si è presa in analisi l'intera Rete Territoriale considerandola, come da tradizione, un unico ed omogeneo contesto territoriale.

Sul piano metodologico si è optato per l'analisi integrata tra la realtà specifica di ciascun contesto territoriale e la comparazione statistica tra le diverse aree, al fine di cogliere analogie e differenziazioni di fenomeni sociali e di particolari processi di cambiamento.

A costante riferimento comparativo è stato assunto il contesto della Rete Territoriale, i cui risultati statistici fungono da valore medio per la comparazione con gli altri cinque territori. In sostanza, la presente indagine ha analizzato sei contesti territoriali di cui alla seguente composizione geografica per Comuni di appartenenza.

Ambito 2 "Brescia Ovest", con sede nel Comune di Gussago: è composto da questi 11 Comuni di cui sei della Rete Territoriale (Berlingo, Castegnato, Castelmella, Ospitaletto, Rodengo-Saiano, Torbole Casaglia) e cinque al di fuori (Cellatica, Gussago, Ome, Roncadelle, Travagliato)

Ambito 5 "Sebino", con sede nel Comune di Iseo: è composto da 12 Comuni della rete, con la sola eccezione di Sale Marasino (Corte Franca, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Paderno Franciacorta, Paratico, Passirano, Provaglio D'Iseo, Sale Marasino, Sulzano, Zone)

Ambito 6 "Monte Orfano", con sede nel Comune di Palazzolo Sull'Oglio: è composto da sei Comuni della rete, con la sola eccezione di Capriolo (Adro, Capriolo, Cologne, Erbusco, Palazzolo Sull'Oglio, Pontoglio)

Ambito 7 “Oglio Ovest”, con sede nel Comune di Chiari: è composto da 11 Comuni della Rete Territoriale (Castelcovati, Castrezzato, Cazzago San Martino, Chiari, Coccaglio, Comezzano-Cizzago, Roccafranca, Rovato, Rudiano, Trenzano, Urago D'Oglio).¹

Contesto territoriale dei Comuni dell'area bergamasca della rete: è composta dai 19 Comuni di Adrara S. Martino, Adrara S. Rocco, Barbata, Castelli Calepio, Castione Della Presolana, Costa Volpino, Credano, Fontanella, Foresto Sparso, Gandosso, Parzanica, Predore, Pumenengo, Sarnico, Tavernola Bergamasca, Torre Pallavicina, Viadanica, Vigolo, Villongo.

Rete Territoriale Fondazione Cogeme Onlus (per brevità, Rete Territoriale): comprende i noti 69 Comuni, di cui 50 della provincia di Brescia e 19 della provincia di Bergamo, da anni oggetto delle indagini.

In sintesi, questa la distribuzione della popolazione di ciascuna area territoriale al 1 gennaio 2009

Contesti territoriali	N° comuni	Popolazione al 1.1.09
Ambito 2 Brescia Ovest (Gussago)	11	95.152
Ambito 5 Sebino (Iseo)	12	53.899
Ambito 6 Monte Orfano (Palazzolo Sull'Oglio)	6	58.158
Ambito 7 Oglio Ovest (Chiari)	11	91.629
Area bergamasca	19	61.086
Rete Territoriale	69	358.329 *

* Il valore si riferisce al totale della popolazione della Rete Territoriale e, pertanto non corrisponde alla somma delle cinque aree che includono sette Comuni non Cogeme.

1.2 La dinamica demografica nella Rete Territoriale

La Rete Territoriale costituisce una realtà territoriale indotta dall'appartenenza alla comunità dei 69 Comuni soci della società Cogeme Spa con sede in Rovato. Sotto il profilo strettamente giuridico, si può considerare una comunità territoriale virtuale non essendo un ente istituzionale; è assunta, invece, a reale comunità territoriale dotata di un

¹ Nel testo del presente rapporto di ricerca, per ragioni di semplificazione e di maggior identità territoriale gli Ambiti sono indicati con la sigla seguita dal Comune di sede (es. A2-Gussago).

proprio profilo sociale e, come tale, da anni costantemente monitorata nella sua evoluzione socio-demografica, mediante annuali indagini promosse dalla fondazione Cogeme Onlus.

La consistenza attuale della popolazione della Rete Territoriale, composta da 358.329 abitanti, è tale da potersi legittimamente assumere ad apprezzabile indicatore dei cambiamenti sociali sia per la provincia di Bergamo sia per quella di Brescia; complessivamente, si tratta di una popolazione che è pari a circa un terzo dell'intera popolazione bresciana.

Per queste ragioni, si ritiene che la Rete Territoriale possa essere assunta a importante e significativo osservatorio dei fenomeni e dei processi sociali che stanno sviluppandosi in vari contesti territoriali.

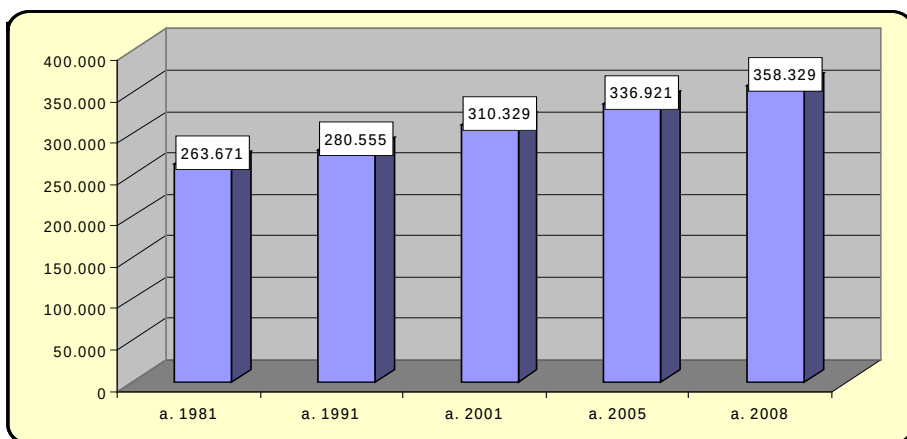
L'analisi inizia prendendo in considerazione le trasformazioni sociali di lungo periodo, molto utili per cogliere l'evoluzione storica dei processi in atto. La dinamica demografica di lungo periodo 1981- dicembre 2008, pari a 27 anni, espone uno scenario di notevole interesse sociale e meritevole di particolari attenzioni sotto tutti i versanti di analisi.

La popolazione residente passa da 264.235 abitanti a 358.329 con un incremento tumultuoso e rapidissimo di ben 94.658 nuovi residenti tra italiani e "stranieri regolari", pari alla crescita complessiva del 35,9%.

In 27 anni, pertanto, la popolazione è aumentata di oltre un terzo, con quasi 100.00 abitanti in più, potenzialmente una città virtuale, grande più di Como (80.085 abitanti al 2008), seppur distribuita in un territorio più ampio del concentrato tipicamente urbano.

La media annuale di crescita nel lungo periodo 1981-2008 risulta dell'1,3%.

Tav.1 Periodo 1981-2008: distribuzione della popolazione residente nella Rete Territoriale



Vediamo nel dettaglio la dinamica del processo espansivo.

Il primo ventennio preso in considerazione (1981 – 2001) si può considerare l'avvio e il primo consolidamento di un'evoluzione demografica sempre più consistente in tutta la Rete Territoriale e anche nei singoli Comuni di appartenenza. Storicamente è il ventennio che vede anche la caduta del muro di Berlino e l'avvio di quel fenomeno irreversibile di mobilità territoriale che si andrà evolvendo nel più vasto processo migratorio, che da nazionale diventerà sempre più mondiale e globalizzato. Il frammento demografico della Rete Territoriale ne rappresenta localmente il processo diffusivo a livello macro territoriale.

I dati demografici sono alquanto eloquenti: in questo ventennio la popolazione aumenta di 46.658 unità pari all'espansione complessiva del 17,7%, che in media di periodo è pari all'1% annuale. In sostanza, circa la metà dei nuovi residenti si è insediata nella Rete Territoriale proprio in quel periodo.

L'ondata demografica avviatasi nel ventennio trova nuovo e costante impulso nel medio periodo tra il 2001 e il 2008: in solo sette anni la popolazione aumenta esattamente di 48.000 unità pari all'incremento del 15,5% cioè di poco inferiore al periodo precedente durato, invece, quasi il triplo. La popolazione è cresciuta quasi dello stesso valore, ma con un incremento medio annuale del 2,2%, cioè sempre più del doppio del ventennio precedente.

Ed è proprio questo periodo a più intensa espansione ad elevare la media complessiva di tutto il lungo periodo preso in esame: dall'iniziale crescita dell'1% del ventennio precedente, il valore impenna a oltre il 2% nel periodo immediatamente successivo, per tendere poi a stabilizzarsi attorno al 2,1% nel l'ultimo triennio.

Infatti, il breve periodo dell'ultimo triennio (2005-08) documenta l'ulteriore aumento consistente della popolazione con 20.117 nuovi residenti, pari all'incremento del 6,4 % che esprime la media annuale del 2,1%, cioè sostanzialmente in linea con quella dell'ultimo medio periodo.

Nel medio periodo l'enorme espansione demografica trascinata in gran parte dagli incessanti flussi migratori stranieri è fortemente influenzata da due storiche variabili concomitanti: la regolarizzazione degli stranieri nel 2001 e la contestuale espansione del fenomeno dei ricongiungimenti familiari, in precedenza alquanto contenuti. Allo stesso tempo, si è andata enormemente sviluppando la "migrazione di vicinato", cioè dei cittadini provenienti da uno dei 27 Paesi dell'Unione Europea.

Attualmente, come vedremo in seguito, la composizione del fenomeno vede il prevalere di questa tipologia migratoria rispetto a quella domestica (italiana) e "di vicinato" (Unione Europea), a testimonianza di un nuovo processo, non più caratterizzato principalmente dagli "stranieri", che fino a poco fa erano identificati sostanzialmente con quelli del continente

africano o asiatico.

La Rete Territoriale sta subendo profonde e inedite trasformazioni, sulle quali tutti sono chiamati a riflettere in profondità e molto responsabilmente, ciascuno nel proprio ruolo sociale o istituzionale.

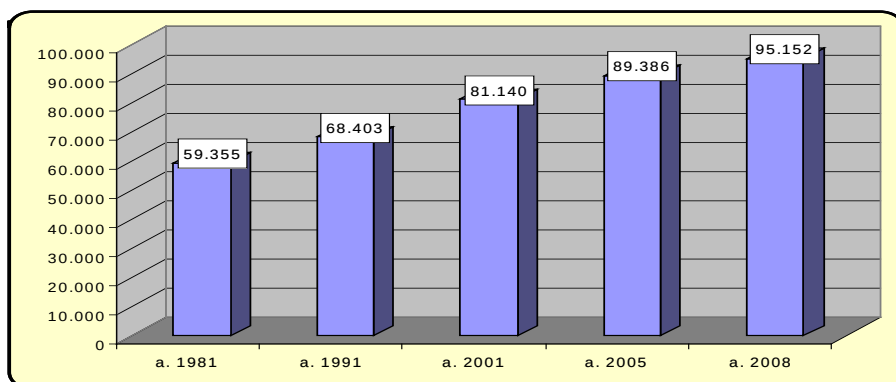
Quasi 100.000 nuovi abitanti costituiscono un dato di tale rilevanza da modificare profondamente la struttura demografica di un territorio e, di conseguenza, la stessa fisionomia del tessuto sociale. Il territorio non è più lo stesso, la comunità subisce profonde e costanti trasformazioni. In precedenza, la sostanziale stabilità residenziale generava la stabilità della struttura sociale del territorio e contribuiva notevolmente alla sua identità culturale e sociale, non raramente in dimensione comunitaria, come pure alla conservazione e alla salvaguardia del proprio ambiente naturale

Come vedremo, la popolazione attuale residente nel territorio è mediamente composta per circa i due terzi da immigrati globalmente considerati e solamente per circa un terzo dagli abitanti "storici" rappresentati dai nativi.

Inoltre, lo stesso territorio geograficamente inteso e l'ambiente naturale non sono esenti anche dalle ricadute "ambientali" di queste massicce migrazioni che oggettivamente finiscono per fruire ma anche per "consumare" nuovi spazi, nuove aree, nuove superfici di territorio. Servono nuove vie di comunicazione, nuovi insediamenti abitativi, altri spazi pubblici, scuole, ospedali, esercizi pubblici, ecc.

1.3 La dinamica demografica nell'Ambito 2 "Brescia Ovest"

Tav. 2 Periodo 1981-2008: distribuzione della popolazione residente nell'Ambito 2- Brescia Ovest (Gussago)



La costante e singolare progressione demografica di tutto il periodo è ben evidenziata nel grafico che documenta i vari cambiamenti, tuttora in atto.

Si tratta di un periodo storico particolarmente significativo per la vivacità delle dinamiche demografiche sviluppatesi, peraltro, in un contesto territoriale particolare e quasi unico nel suo genere in ragione della sua contiguità geografica con la città. E' questa variabile urbana a introdurre in modo diretto e preciso la riflessione sulla grande trasformazione dello scenario demografico dell'Ambito 2- Brescia Ovest.

Colpisce immediatamente il notevole incremento demografico verificatosi nel lungo periodo analizzato (1981-2008), un evento che non trova riscontri analoghi in altri Ambiti.

In ventisette anni questo territorio è investito da una vera esplosione demografica, quasi da prefigurare un' "emergenza sociale". La popolazione aumenta complessivamente di 35.797 abitanti al 2008 sui 59.355 dell'iniziale anno 1981; in valore percentuale l'incremento arriva al 60,3%, cioè una crescita demografica di quasi due terzi della popolazione originaria. La comparazione di lungo periodo con la Rete Territoriale evidenzia una tale differenza da rasentare la totale anomalia: l'Ambito 2 cresce in misura quasi doppia della media della rete territoriale (35,9%).

L'andamento complessivo dei flussi demografici, inoltre, registra una propensione tendenzialmente espansiva che si attesta sul valore medio annuale di lungo periodo e si polarizza attorno al 2%, un valore decisamente alto in demografia e ancor più se concentrato in una sola area territoriale.

L'analisi di lungo periodo documenta le diverse ondate demografiche che hanno caratterizzato il periodo considerato.

Nel ventennio 1981-2001 la crescita demografica inizia immediatamente il suo sviluppo consistente: i nuovi residenti ammontano a 21.785 che rappresentano l'iniziale crescita di oltre un terzo di tutta la popolazione, esattamente pari al 37,7%; la media annuale del ventennio si attesta attorno all'1,9%, cioè quasi subito in sintonia con la crescita annuale media di tutto il lungo periodo.

Nel secondo periodo (2001-2008), configurabile come medio periodo, l'ondata demografica si rinforza con la presenza di 14.012 nuovi abitanti, che aggiungono un altro valore del 17,3% al precedente; non deve trarre in errore demografico il minor valore assoluto del dato quantitativo che risulta essere, invece, elevatissimo in ragione della brevità del settennato rispetto al ventennio precedente. Lo documenta chiaramente la media annuale di periodo, che in sette anni si consolida sull'elevato valore del

2,5%, il più alto tra i periodi considerati dalla nostra analisi.

L'ultimo breve periodo (triennio 2005-08) manifesta una leggera tendenza al rallentamento della crescita demografica: la popolazione aumenta di altre 5.806 unità, pari all'incremento del 6,5%; la media annuale di breve periodo si stabilizza sul 2,2%, in sostanza pienamente allineata alla media annuale di lungo periodo. In definitiva, anche il breve periodo sembra evidenziare solamente un parziale contenimento del fenomeno che, tuttavia, conserva la propensione espansiva a livelli molto elevati verosimilmente anche nell'immediato futuro.

L'opportuna quanto doverosa comparazione con gli altri contesti territoriali documenta e conferma l'eccezionalità e la peculiarità dell'Ambito 2 Gussago.

In quest'area, infatti, la crescita demografica risulta quasi doppia rispetto a tutte le altre aree oggetto della presente analisi: nel lungo periodo, l'aumento medio della Rete Territoriale con tutti i suoi 69 Comuni associati è del 35,9%, rispetto al documentato 60,3% di questo Ambito. Analogamente i valori dei periodi intermedi esprimono le stesse propensioni: 37,7% nel periodo 2001-2008, rispetto al 18,9% del ventennio 1981-2001, mentre i valori si contraggono solamente nel breve periodo, pur conservandosi sempre sopra la media della Rete Territoriale.

Siamo in presenza di fenomeni socialmente molto rilevanti, che trovano spiegazioni in alcuni dei principali fattori che combinandosi fra loro hanno prodotto il documentato fenomeno demografico. In sostanza, il territorio dell'Ambito 2- Brescia Ovest si presenta come quello a più alta trasformazione demografica con una popolazione composta per circa la metà da nuovi residenti, complessivamente raddoppiata in questi ventisette anni ultimi e con spinte espansive tendenzialmente ancora molto consistenti.

La peculiarità di questo processo ha radici nella stessa peculiarità del territorio medesimo. Gussago, il Comune di sede istituzionale dell'Ambito, ne simboleggia meglio il processo. A questo Ambito, infatti, appartengono molti Comuni dell'hinterland cittadino quali, in particolare, Cellatica, Rodengo Saiano e Roncadelle. Si tratta di Comuni che in quest'ultimo ventennio hanno subito il processo di de-urbanizzazione dalla città e, al tempo stesso, quello della ricerca di aree residenziali meno congestionate, più gradevoli sotto il profilo ambientale ma anche non troppo distanti dalla stessa città. Sono quei contesti territoriali che formano la cosiddetta prima e seconda cintura della città, di cui sono l'espressione espansiva della nuova residenzialità, tendenzialmente irreversibile.

Su questo territorio alquanto articolato hanno influito i citati fenomeni migratori che hanno investito tutto il territorio bresciano e non solo; per

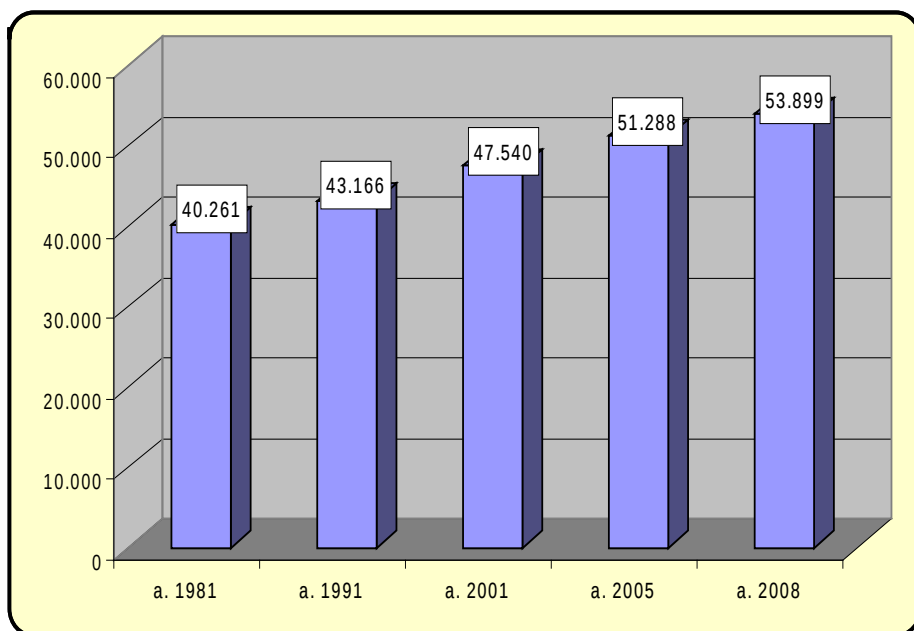
questo Ambito risulta rilevante la migrazione italiana. La mobilità territoriale, nel caso specifico, si è andata sommando al fenomeno complementare della fuga e della contestuale vicinanza alla città; via dalla città, ma senza perdervi il contatto e la relazione.

In questa singola fattispecie, ci si trova di fronte a un contesto territoriale quasi totalmente nuovo, demograficamente diverso per quantità di popolazione e diversità di provenienze, completamente trasformato sul versante sociale e ambientale, sostanzialmente irriconoscibile rispetto ad un passato anche recente.

Invasione demografica e abitativa, unitamente a discutibili scelte di politica urbanistica e residenziale, hanno contribuito alla metamorfosi di questo Ambito territoriale, anche sotto il profilo ambientale, della geografia e della fruibilità degli spazi urbani e paesaggistici.

1.4 La dinamica demografica nell'Ambito 5 "Sebino" (Iseo)

Tav. 3 Periodo 1981-2008: distribuzione della popolazione residente nell'Ambito 5- Sebino (Iseo)



Il territorio dell'Ambito 5 – “Sebino” presenta delle caratteristiche molto particolari sul versante geografico, ambientale e paesaggistico per la presenza di un lago “alpino”, unico nel suo genere, di montagne e ricorrenti colline, per un'economia mista che utilizza e si sviluppa valorizzando le risorse disponibili.

Sono in gran parte sono queste peculiarità locali ad accompagnarci nella comprensione delle dinamiche demografiche che hanno investito questo territorio, soprattutto nei decenni più recenti.

Nonostante sia l'Ambito con il maggior numero di Comuni, risulta essere quello meno popoloso in ragione della presenza di molti piccoli Comuni, per lo più di pochi abitanti. Attualmente, al 1 gennaio 2009, la popolazione è formata da 53.899 abitanti.

Questa consistenza demografica è il risultato di una serie di dinamiche, che dal 1981 hanno cambiato la fisionomia sociale e ambientale di questo territorio

In questo periodo, si registra un incremento complessivo di 13.638 nuovi abitanti, pari alla crescita del 33,9%. E' il valore percentuale più elevato, preceduto solamente, anche se di gran lunga, dall'Ambito 2 - Gussago; in 27 anni il territorio ha accolto esattamente un terzo in più della popolazione iniziale.

Anche la media annuale del periodo, attestata sul valore costante dell'1,2%, testimonia l'incessante incremento demografico, fortemente correlato ai vari flussi migratori, in questo territorio particolarmente attraente.

Le singole dinamiche dei periodi intermedi evidenziano andamenti interessanti e significativi. Il ventennio 1981-2001 sancisce l'avvio delle trasformazioni anche successive: la popolazione iniziale costituita da 40.261 abitanti iniziali raggiunge i 47.540 con una crescita di 7.279 nuovi residenti, pari all'incremento complessivo del 18,1%. La media annuale del periodo non è particolarmente elevata (0,9%) ma esprime una tendenza espansiva che troverà notevoli sviluppi negli anni successivi.

Infatti sono gli anni duemila a sancire il maggior incremento demografico, costantemente in crescita. Nel periodo 2001-2008 la popolazione aumenta di altre 6.359 unità, un valore di poco inferiore a quello verificatosi nel ben più lungo periodo del ventennio precedente. L'esplosione del fenomeno demografico è chiaramente documentata dalla percentuale del 13,4% di abitanti, con la media annuale di crescita dell'1,9%, cioè di un valore doppio rispetto al ventennio precedente.

L'analisi di breve periodo relativa all'ultimo triennio (2005-2008) non fa altro che confermare l'andamento sviluppatosi nel medio periodo. La popolazione continua a crescere con la stessa intensità: 2.611 residenti in

più, pari all'incremento medio annuo dell'1,7% un valore sostanzialmente in sintonia con quello del medio periodo.

In sostanza, il territorio dell'Ambito Sebino ha mostrato un proprio peculiare percorso demografico. Fino alla fine degli anni novanta non si sono verificati grandi cambiamenti; la popolazione è cresciuta ma in modo contenuto. Il fenomeno demografico è esploso nel periodo successivo con una tale intensità da essere ancora in notevole fase espansiva. Dal duemila in poi, invece, il fenomeno tende a intensificarsi notevolmente quasi fino a raddoppiare la propria consistenza, nonostante, come vedremo, il minor peso della migrazione straniera rispetto alle altre aree analizzate.

Viene quasi da ritenere che questo territorio sia stato "scoperto" più tardivamente, inizialmente quasi "sottovalutato" per poi divenire "l'oggetto del desiderio" ambientale e residenziale e, verosimilmente, anche occupazionale per molte persone, un polo interessante di attrazione demografica per un combinarsi di fattori.

Verso gli anni Novanta, il territorio riscopre e si impegna nella valorizzazione della sua potenzialità da "multirisorsa". Si consolida l'offerta turistica che ruota attorno al lago e al suo indotto produttivo e occupazionale, con l'offerta turistica e le relative strutture recettive di ristoranti, alberghi, campeggi e impianti sportivi.

Contemporaneamente, viene rilanciata la produzione in ambito agricolo e, in particolare, quella vitivinicola che valorizza il territorio lanciando commercialmente l'immagine delle terre di Franciacorta, quale luogo ad alta vitalità economica ma anche di carattere residenziale. Franciacorta, da logo della qualità della produzione vitivinicola noto ormai in tutto il mondo, è diventato anche un punto di riferimento della qualità di questo territorio.

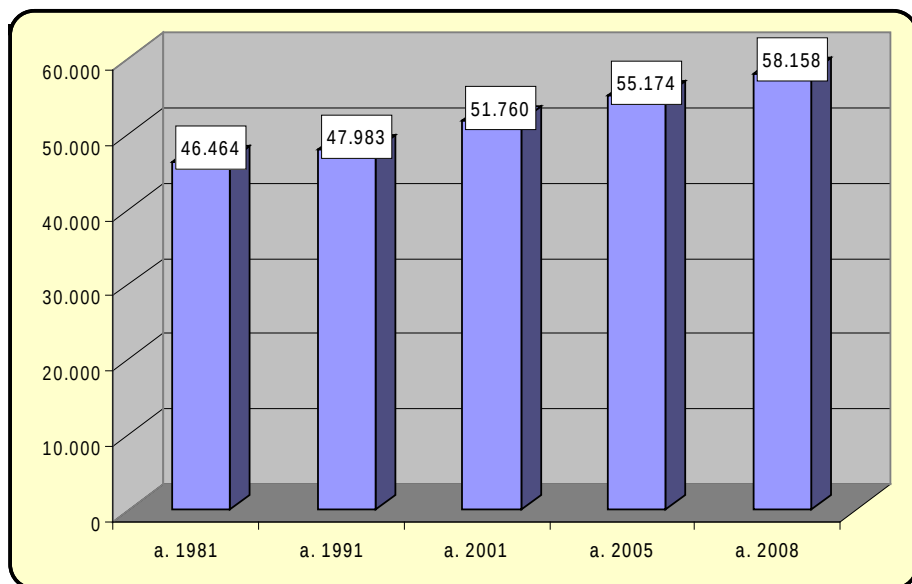
Il continuo flusso di nuovi residenti che provengono anche da territori circostanti, dalla città e, non raramente, anche dalla Lombardia, sta configurando questo contesto territoriale quale seconda cintura urbana della città di Brescia come l'espansione in un continuum abitativo, residenziale e di decentramento produttivo.

In sostanza si tratta di un territorio che auto-alimenta la propria espansione mediante il richiamo della propria imprenditorialità di un contesto produttivo strettamente correlato alla propria peculiare collocazione geografica e ambientale che ha saputo ben valorizzare.

Stando a questi dati demografici e ai processi di sviluppo avviati, si ha ragione di ritenere che la tendenza espansiva sia destinata a svilupparsi ulteriormente nei prossimi anni, con quelle evidenti ripercussioni che i fenomeni migratori comportano sul piano sociale, abitativo, occupazionale, infrastrutturale, dei servizi e dell'ambiente.

1.5 La dinamica demografica nell'Ambito 6 "Monte Orfano" (Palazzolo sull'Oglio)

Tav. 4 Periodo 1981-2008: dinamiche demografiche nell'Ambito A. 6 - Monte Orfano (Palazzolo Sull'Oglio)



L'analisi di lungo periodo (1981-2008) documenta un andamento demografico di carattere costantemente espansivo, ma meno consistente rispetto agli Ambiti di Gussago e Iseo.

In questi ultimi 27 anni la popolazione passa dagli iniziali 46.464 abitanti agli attuali 58.158 alla data del 1.1.2009; la crescita complessiva è di 11.694 nuovi residenti, pari all'aumento del 25,2%.

Le crescite quasi esponenziali degli altri Ambiti potrebbero indurre a ridimensionare la consistenza dell'aumento demografico di questo Ambito, considerando sostanzialmente marginale la crescita della sua popolazione nei periodi presi in considerazione.

In realtà, assistiamo a un aumento comunque quantitativamente consistente: il territorio è cresciuto di un quarto della sua popolazione, seppur con un tasso di incremento annuo contenuto nello 0,9%. La scomposizione dell'analisi nei vari periodi ci consente di cogliere meglio l'evoluzione della dinamica demografica.

Il ventennio 1981-2001 espone un aumento significativo e sancisce l'avvio di un processo espansivo. La popolazione cresce di 5.296 abitanti pari all'incremento dell'11,4%, con una media annuale di periodo pari allo 0,6%; rispetto all'espansione complessiva della Rete Territoriale, questo incremento esprime un valore inferiore della metà di quello espresso nel lungo periodo.

Nei successivi sette anni, infatti, la popolazione cresce in forma più consistente e più rapida. Si verifica un'improvvisa espansione demografica di 6.398 nuovi abitanti, pari all'aumento del 12,4% complessivo che porta la crescita la media annuale all'1,8%, cioè esattamente con valore doppio rispetto al decennio 1981-2001.

Il recente triennio 2005-08 conferma la precedente intensità di crescita con l'aumento di 2.984 nuovi abitanti, pari all'aumento del 5,4% con lo stesso tasso annuale medio di espansione.

In sintesi, questo Ambito da una parte evidenzia l'omogenea tendenza espansiva che accomuna tutti gli Ambiti nel lungo periodo, dall'altra mostra una propria particolare evoluzione demografica che si caratterizza più marcatamente in ciascun periodo. L'espansione, seppur sempre più contenuta rispetto alla media Cogeme, trova notevole impulso nel periodo più recente e, soprattutto, pare consolidarsi anche nell'immediato futuro.

In sostanza, è un territorio ancora in tendenziale espansione demografica destinata verosimilmente a svilupparsi sulla crescita annuale dell'1,8% nell'immediato futuro.

Indubbiamente, come per gli altri Ambiti, anche questo risente dei processi migratori e della mobilità territoriale anche degli italiani; una tale crescita demografica non è sicuramente ascrivibile all'aumento delle nascite, quanto piuttosto ai flussi migratori.

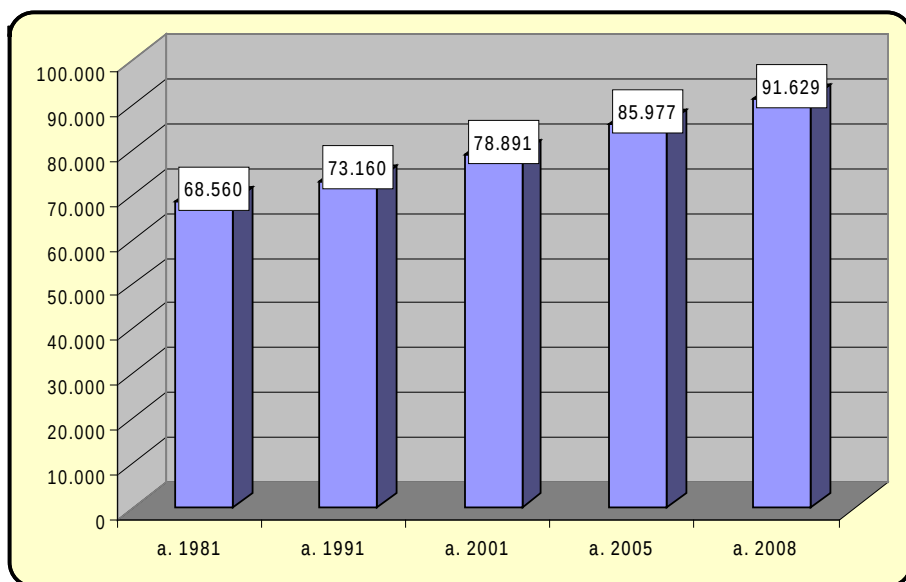
Si tratta, infatti di un contesto territoriale che offre buone opportunità occupazionali, in ragione della struttura prevalentemente artigianale del proprio tessuto produttivo. A questa opportunità si associa anche il contesto ambientale particolarmente favorevole agli insediamenti abitativi e residenziali, non disgiunti da scelte urbanistiche fin troppo orientate in questa direzione.

Non è escluso che la più contenuta espansione demografica risenta della collocazione geografica di questo Ambito che, trovandosi più distante dalla città, non subisce l'indotto del rapporto attrattivo da hinterland e neppure da seconda cintura urbana.

E' un territorio che brilla di luce propria, fondata sulla sua consolidata e capillare struttura produttiva da piccola impresa spesso a conduzione familiare, in grado di fronteggiare anche situazioni problematiche e crisi economiche.

1.6 La dinamica demografica nell'Ambito 7 "Oglio Ovest" (Chiari)

Tav. 5 Periodo 1981-2008: dinamiche demografiche nell'Ambito 7 – Oglio Ovest (Chiari)



Tutti gli undici Comuni dell'Ambito n.7 fanno parte anche della Rete Territoriale. La grande estensione territoriale, associata al numero rilevante dei suoi abitanti, collocano questo Ambito al secondo posto per popolazione residente, immediatamente dopo l'Ambito n.2 "Brescia Ovest" (Gussago).

Queste particolarità hanno permesso il realizzarsi di specifici fenomeni demografici che, nel lungo periodo, hanno fortemente inciso sull'assetto sociale del contesto territoriale.

Le variazioni di lungo periodo documentano un costante incremento dei residenti: erano 68.560 al 1981 e diventano 91.629 al primo gennaio 2009. L'andamento demografico di lungo periodo certifica un incremento di 23.069 nuovi residenti, una quota molto rilevante che corrisponde all'aumento del 33,6%, cioè esattamente pari ad un terzo di tutta la popolazione. E' un tasso di incremento quasi identico a quello dell'Ambito 5 di Iseo, entrambi con le stesse tendenze espansive, pur nella diversa consistenza e composizione delle rispettive popolazioni.

La media annuale di sviluppo demografico di lungo periodo è pari all'1,2%, identica a quella dell'Ambito 5 di Iseo e in linea con il più ampio territorio di tutta la Rete Territoriale.

L'analisi dei periodi intermedi evidenzia le diverse fasi espansive della popolazione. Il ventennio compreso tra i censimenti 1981-2001 mostra l'incremento di 10.331 nuovi residenti pari al consistente aumento del 15,1% della popolazione, un valore già di per sé consistente che, tuttavia, segna solamente l'inizio di un processo espansivo ben più ampio.

Infatti, nei sette anni successivi (2001-2008), la popolazione cresce di altri 12.738 abitanti, cioè più di tutto il ventennio precedente con tasso di periodo pari al 16,1%, cioè addirittura superiore al ben più lungo periodo appena trascorso.

L'ultimo triennio (2005-08) sancisce l'ulteriore espansione demografica con l'aumento di 5.652 abitanti, corrispondente all'incremento del 6,6% in questo breve periodo; la media annuale del triennio si attesta sul valore del 2,2%, cioè sostanzialmente il doppio della media annuale di tutto il lungo periodo.

Come si è potuto osservare, questo Ambito è stato interessato da forti e crescenti cambiamenti demografici marcatamente correlati ai flussi migratori, che hanno investito questo territorio che, inoltre, detiene la più alta percentuale di stranieri (16,3%), molto superiore alla media Cogeme. La costante tendenza espansiva porta a rendere molto accreditabile l'ipotesi di ulteriori sviluppi demografici anche nei prossimi anni; al momento non pare credibile neppure il rallentamento dei flussi migratori.

La capacità attrattiva di questo Ambito è alquanto nota, in primo luogo per la struttura produttiva in grado di offrire ancora buone risorse occupazionali. La diffusione della cultura laburistica, che vede nel lavoro la principale risorsa reddituale, di autonomia economica e di affermazione sociale, infatti, ha fortemente sviluppato e consolidato lo sviluppo della tradizione artigianale, della piccola impresa, spesso a conduzione familiare.

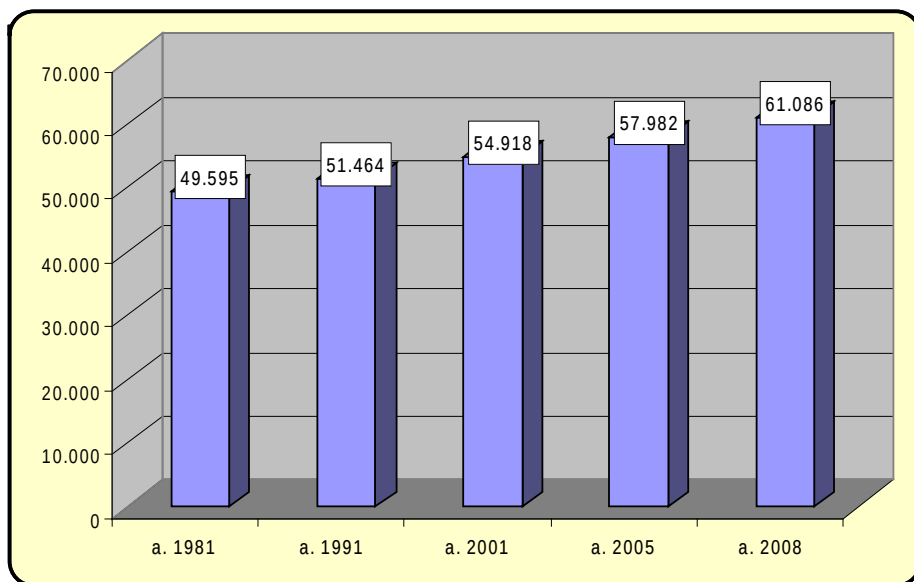
Come noto, l'artigianato necessita e, quindi, richiama molta forza lavoro, che si traduce in potenzialità occupazionale e quindi reddituale; lo documenta apertamente la presenza e di molti immigrati stranieri che, come comprensibile, si stanziavano nelle aree a maggiore richiamo di manodopera, anche se da qualificare.

A seguito di questi processi il territorio appare profondamente cambiato sotto quasi tutti gli aspetti. E' nato un nuovo contesto sociale non solo multietnico e multiculturale, ma anche sotto l'aspetto residenziale e abitativo, delle infrastrutture, dei servizi pubblici, delle scuole, ecc.

Un aspetto ancora troppo sottovalutato, benché purtroppo ricorrente in tutti gli Ambiti considerati, riguarda “l’uso e l’abuso” del territorio troppo consumato, perfino oltre le necessità abitative dei nuovi residenti.

1.7 La dinamica demografica dell’area bergamasca

Tav. 6 Periodo 1981-2008: dinamiche demografiche nell’area bergamasca



E' utile precisare che l'area Bergamasca della rete territoriale è composta da Comuni per lo più piccoli o piccolissimi, quindi con peculiarità ascrivibili a simili contesti geografici.

Nell'insieme, questa area territoriale esprime una discreta consistenza di popolazione, pari a 60.086 residenti al 1.1.2009, una quota che consente un'interessante comparazione statistica con le altre aree indagate.

L'analisi demografica evidenzia tendenze espansive sostanzialmente analoghe ad altri contesti territoriali, anche se in misura parzialmente più contenuta.

Infatti, nel lungo periodo (1981-2008), la popolazione dall'iniziale valore di 49.595 residenti è aumentata di 11.491 abitanti pari all'incremento del 23,6%.

La comparazione con gli altri cinque contesti territoriali documenta che la percentuale di crescita di quest'area risulta essere la più bassa in assoluto, non inferiore alla crescita media della Rete Territoriale (35,9% Cogeme). Altrettanto più contenuta appare la media annuale di aumento della popolazione nel lungo periodo, attestata sul valore dello 0,8%.

Se l'area bergamasca non regge la comparazione statistica, è indubbio, tuttavia, che si tratta di un incremento notevole in questa tipologia di territorio che, comunque, vede aumentare la propria popolazione di circa un quarto. Si tratta di un valore demografico oggettivamente elevato per questa particolare area geografica, che pure ha risentito dei grandi flussi migratori flussi.

La scomposizione dell'analisi storica in sottoperiodi evidenzia la sua particolare tendenza demografica. Nel ventennio dei due censimenti 1981-2001, si avverte l'incipiente propensione espansiva.

La popolazione passa da 49.595 a 54 .918, con un incremento di 5.323 nuovi abitanti, pari alla crescita di periodo del 10,7%; la media annuale di crescita è modesta e si attesta sullo 0,5% corrispondente alla metà delle medie degli altri territori. E' il successivo medio periodo di 7 anni (2001-08) a innescare un più consistente sviluppo demografico: la popolazione aumenta più che nel ventennio precedente con 6.168 residenti in più, che corrispondono all'aumento del 11,2%.

Si tratta della grande fase espansiva che espone la media annuale di crescita pari all'1,6%cioè corrispondente al triplo del ventennio precedente e, nella fattispecie, sostanzialmente omogenea con i fenomeni riscontrati nelle altre aree territoriali. Scomponendo ulteriormente il medio periodo si osserva che il breve periodo (2005-08) registra la crescita di altri 3.104 nuovi abitanti con la percentuale di aumento del 5,5% che, a sua volta, mostra un tasso annuale medio di espansione demografica altrettanto alto (1,8%).

In sostanza, seppur meno appariscente, lo sviluppo demografico dell'area bergamasca mostra una notevole vitalità, soprattutto nell'ultimo medio e breve periodo. Iniziato più tardi, attualmente il processo pare "recuperare il tempo perduto", cioè si presenta fortemente espansivo, per certi aspetti perfino più elevato di altri contesti territoriali.

Tutto questo lascia prevedere che la propensione tenderà a svilupparsi ulteriormente o, quanto meno, a consolidarsi nel prossimo futuro.

Come per gli altri territori, anche questa incessante crescita demografica è influenzata prevalentemente dai fenomeni correlati alla mobilità territoriale e dalle varie tipologie di migrazioni ancora in atto.

A fronte di questi fenomeni, anche quest'area è stata coinvolta in processi ad elevato impatto sociale e territoriale, considerate le piccole dimensioni dei propri Comuni. Forse più che altrove, il costante aumento della popolazione contribuisce a creare un nuovo contesto sociale, modifica l'identità sociale del territorio e ancor più, per le piccole comunità, sollecita la ricerca di nuovi equilibri sociali, di processi di integrazione, di creazione di nuove reti sociali.

Insomma, nasce un nuovo e diverso sistema di organizzazione civile della convivenza, per il quale serve un adeguato processo di accompagnamento dei percorsi di integrazione sociale tra le tante diversità. Al tempo stesso, obbliga a ri-costruire e ri-organizzare nuovi e pertinenti servizi alla collettività, per rispondere alla pluralità e alla novità delle esigenze di tutti i cittadini.

1.8 Sintesi comparativa tra le diverse aree territoriali

Tav. 7 Periodo 1981-2008: variazione della popolazione residente nelle sei aree territoriali

							diff. v.a	diff. v.a	diff. %	diff. %
	1981	1991	2001	2005	2007	2008	07-08	81-08	07-08	81-08
Ambito 2										
Brescia Ovest	59.355	68.403	81.140	89.386	93.043	95.152	2.109	35.797	2,3	60,3
Ambito 5										
Sebino	40.261	43.166	47.540	51.288	53.125	53.899	774	13.638	1,5	33,9
Ambito 6										
Monte Orfano	46.464	47.983	51.760	55.174	57.172	58.158	986	11.694	1,7	25,2
Ambito 7										
Oglio Ovest	68.560	73.160	78.891	85.977	89.477	91.629	2.152	23.069	2,4	33,6
Area										
Bergamo	49.595	51.464	54.918	57.982	59.819	61.086	1.267	11.491	2,1	23,2
Rete										
Territoriale	263.671	280.555	310.329	336.921	350.784	358.329	7.545	94.658	2,2	35,9

In conclusione, l'analisi demografica certifica lo storico e ancora inedito processo di costante espansione della popolazione residente come un fenomeno che accomuna tutte le aree considerate e che si sta verificando, tra l'altro, in gran parte dell'Italia.

Varia localmente l'intensità del processo, ma non la sua tendenza, ormai consolidata da un ventennio. Prendere atto del fenomeno e coglierne le peculiarità locali è il primo passo per comprendere i grandi processi di trasformazione sociale e ambientale del proprio contesto territoriale.

Mai prima di questo periodo si era storicamente verificato un combinato di eventi tali da produrre simili eventi demografici, peraltro sostanzialmente irreversibili; mobilità territoriale e indotto migratorio diffuso

stanno prevalendo nettamente sul tradizionale sistema di cambiamento demografico, da secoli correlato strutturalmente agli indici di natalità e mortalità di un determinato territorio.

Oramai non è più così e lo sarà ancora per molti anni. La popolazione non solo tende a crescere per eventi esterni al territorio, ma tende a cambiare la residenza anche più volte nella propria vita. Il territorio tende a diventare un contenitore temporaneo e rischia di trasformarsi in un'area di parcheggio e passaggio per molte persone, talvolta per troppe persone che, quindi, stentano a riconoscersi come appartenenti ad uno stesso contesto sociale.

Territori in evoluzione, crescita demografica artificiale, instabilità e diversità della popolazione, crescente domanda di servizi, di infrastrutture, occupazione e consumo geografico degli spazi stanno diventando i grandi problemi con i quali gli Ambiti e gli Enti Locali sono chiamati a confrontarsi per riuscire a governare e non a conformarsi passivamente al destino spontaneo degli accadimenti sociali.

2. La popolazione italiana e straniera, verso l'integrazione

Nell'esposizione dei rapporti di indagini socio-demografiche è consuetudine porre verso la fine la documentazione relativa all'evoluzione comparata della popolazione per cittadinanza, quasi fosse un'appendice di non particolare interesse nello scenario demografico di un territorio.

Nel corso dell'ultimo ventennio, come documentato, gli scenari demografici sono profondamente cambiati in ragione della strutturale incidenza di fattori esterni.

Ci si riferisce principalmente al fattore della mobilità territoriale, che trova la massima espressione nella consistente presenza di cittadini stranieri, che concorrono in maniera sempre più determinante alla variazione della composizione della popolazione e dell'identità sociale del territorio.

In questa prospettiva, cogliere e documentare prioritariamente la portata di questa fenomenologia aiuta a comprendere tutti gli aspetti correlati alle principali dinamiche demografiche, quali la struttura della popolazione, la composizione per classi di età, la distribuzione dello stato civile, i vari indici di anzianità e di dipendenza della popolazione. Al tempo stesso, consente di procedere a puntuali comparazioni tra i diversi territori per coglierne le peculiarità di contesto e per acquisire quelle conoscenze di focus socio-demografico che costituiscono la base ineludibile per una migliore organizzazione e programmazione della governance locale.

Su queste premesse concettuali si struttura la seguente analisi che prende in considerazione i principali processi di cambiamento demografico che stanno investendo i nostri territori .

Il fenomeno della mobilità territoriale investe entrambe le componenti della popolazione: quella italiana e quella straniera. A questo proposito, è opportuno premettere una precisazione metodologica che eviti equivoci di lettura e di interpretazione di questo particolare fenomeno migratorio. I cambiamenti storici inerenti alla popolazione straniera, soprattutto di questi ultimi tre decenni, obbligano a distinguere il piano socio-demografico da quello giuridico.

Sul piano socio-demografico, il termine stranieri indica tutti coloro che risiedono in una nazione diversa da quella di origine, indipendentemente da ogni altra considerazione (compresa la nascita nella nazione di attuale residenza e l'acquisizione della nuova cittadinanza); sul piano giuridico, invece, il termine identifica coloro che pur risiedendo in una nazione diversa da quella di origine, non ne hanno assunto la cittadinanza.

Nella presente indagine, lo straniero viene sempre identificato nell'accezione socio-demografica, in sostanza solamente e "riduttivamente" con riferimento al fattore di provenienza geografica.

Si è consapevoli che si tratta di un'accezione impropria, che potrebbe perfino risultare "offensiva" per coloro che hanno ottenuto la cittadinanza italiana in quanto a pieno titolo cittadini italiani. Si ritiene, tuttavia, che ai nostri fini, il termine a valenza socio-demografica favorisca una più approfondita conoscenza dei cambiamenti sociali che si verificano nel territorio.

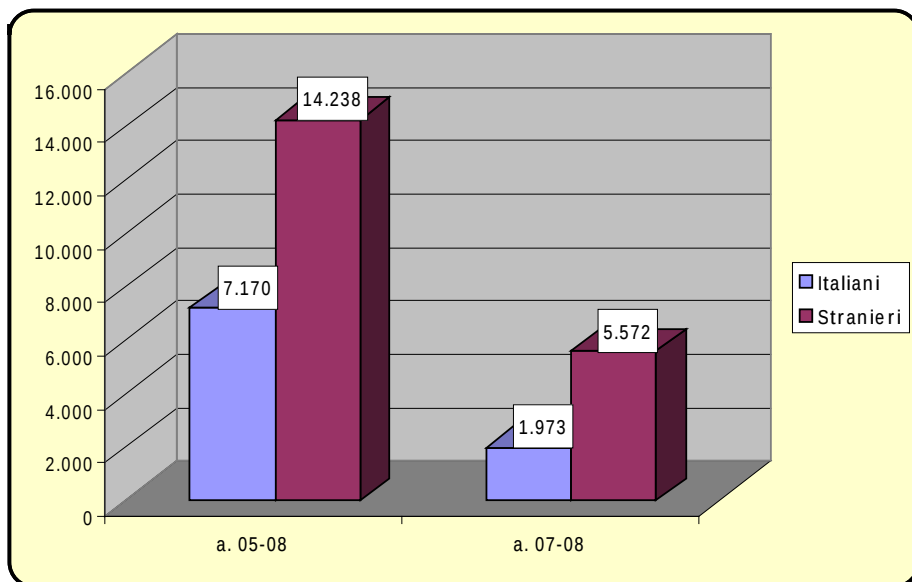
Il periodo di analisi sulla composizione dicotomizzata della popolazione prende in considerazione la documentazione più aggiornata relativa a quest'ultimo triennio (2005-2008), in quanto maggiormente significativo dei processi in atto.

2.1 Nella Rete Territoriale

La popolazione complessiva della Rete Territoriale, dagli iniziali 336.921 abitanti, raggiunge i 314.258, con l'aumento di 21.408 nuovi residenti in questo triennio, corrispondente al valore di crescita pari al 6,4%.

Si tratta di una crescita decisamente elevata della popolazione, che annualmente cresce di 7.136 abitanti, un valore che darebbe origine ad un grosso Comune virtuale della grandezza attuale di Adro nel bresciano o di Villongo nel bergamasco.

Tav. 8 Periodo 2005-2008: aumento della popolazione italiana e straniera nella Rete Territoriale



	a. 2005		a. 2007		a.2008		Diff. 07-08	Diff. 05-08	Diff. 07-08	Diff. 05-08
Residenti	v.a.	%	v.a.	%			v.a.	v.a.	%	%
Italiani	307.088	91,1	312.285	89,0	314.258	87,0	1.973	7.170	0,6	2,3
Stranieri	29.833	8,9	38.499	11,0	44.071	12,3	5.572	14.238	14,5	47,7
Totale	336.921	100	350.784	100	358.329	100	7.545	21.408	2,2	6,4

Al 2005, la composizione della popolazione si distribuisce tra il 91,1% di italiani e l'8,9% di stranieri. Nel corso del triennio si osservano le seguenti variazioni demografiche:

- la popolazione italiana tende continuamente a calare, con valori percentuali che passano dal 91,1% all' 87,0% nel 2008%, con una contrazione non marginale del 4,1%;
- la popolazione straniera espone un andamento decisamente inverso: dall'8,9% sale al 12,3% nel 2008, con l'incremento del 3,4%, cioè molto consistente in rapporto alla modesta demografica consistenza di questa popolazione.

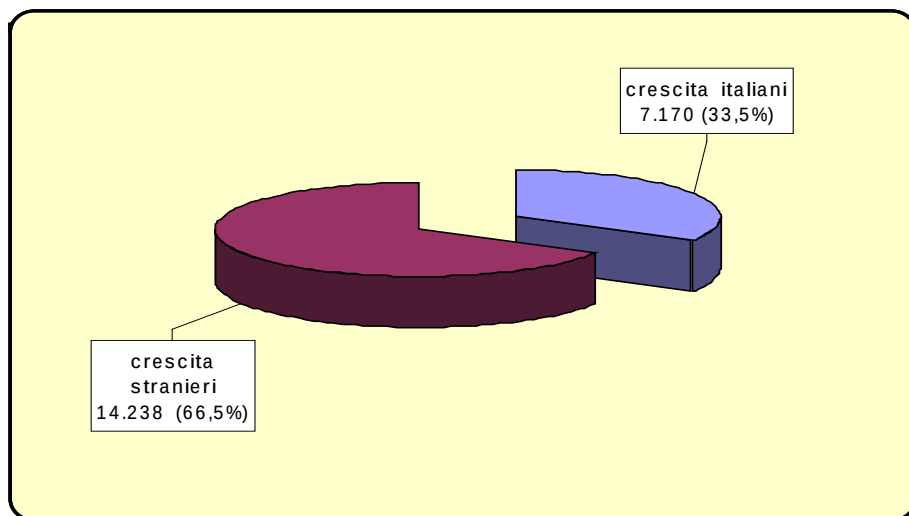
Analizzando i valori assoluti di aumento della popolazione (21.408 nuovi residenti), si ottengono i dati quantitativi e molto significativi di aumento per ciascuna componente nel triennio 2005-08:

- la popolazione italiana aumenta da 307.088 a 314.258 abitanti, con la modesta crescita di 7.170 nuovi abitanti, pari al 2,3%;
- la popolazione straniera, invece, espone nuovamente un'evoluzione inversa: gli iniziali 29.833 residenti diventano 44.071, con una crescita di ben 14.238, che corrisponde al doppio dell'aumento della popolazione italiana con l'incremento percentuale del 14,5%, un valore assolutamente incomparabile con quello italiano al 2,3%.

In sintesi, prendendo in considerazione l'aumento complessivo della popolazione nel triennio, si osserva la seguente distribuzione.

- gli italiani hanno contribuito per un terzo all'aumento della popolazione
- gli stranieri per i rimanenti due terzi, cioè tre volte di più

Tav. 9 Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione nella Rete Territoriale



Si confermano, pertanto, alcuni fenomeni che ormai si possono assumere a processi strutturali di cambiamento della composizione della popolazione nella Rete Territoriale. E' profondamente cambiato il processo di riproduzione demografica della popolazione nel territorio.

Il fenomeno migratorio, correlato ai contrapposti tassi di natalità e mortalità tra la popolazione italiana e straniera, sta producendo profondi cambiamenti che vanno oltre il semplice dato demografico.

E' già nata e si sta consolidando la nuova società sempre più variegata nelle sue componenti sociali, ormai percepita anche nell'immaginario collettivo come multietnica, multiculturale, demograficamente dinamica, ad elevata mobilità e tendenziale instabilità territoriale.

Si tratta di processi importanti da documentare territorio per territorio, a partire dal proprio, ma importanti soprattutto da capire e da comprendere nella problematicità del loro evolversi, per riuscire a orientarli nell'interesse di tutti, in una prospettiva progettuale di grande respiro culturale, non disgiunto da quello etico di uno sviluppo realmente sostenibile per tutti, ambiente compreso.

A fronte di questi processi che riguardano l'intera Rete Territoriale, cerchiamo di capire quanto questi processi si confermano o si discostano nelle sub-aree territoriali che la compongono.

2.2 Nell'Ambito 2 "Brescia Ovest" (Gussago)

Tav. 10 Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione dell'Ambito 2 - Gussago

	a. 2005		a. 2007		a.2008		Differenze	Differenze	Differenze	Differenze
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a	%	%
Residenti	Totale	%	Totale	%	Totale	%	a. 05-08	a. 07-08	a. 05-08	a. 07-08
Italiani	83.055	92,9	85.087	91,4	86.034	90,4	2.979	947	3,6	1,1
Stranieri	6.331	7,1	7.956	8,6	9.118	9,6	2.787	1.162	44,0	14,6
Totale	89.386	100	93.043	100	95.152	100	5.766	2.109	6,5	2,3

L'Ambito di Gussago espone un andamento demografico particolare, che parzialmente si discosta da quello della Rete Territoriale.

Infatti, nell'ultimo triennio, la popolazione italiana aumenta quantitativamente quasi quanto quella straniera; anzi, parzialmente la supera (rispettivamente 2.979 e 2.787 nuovi residenti), ma con ben diversa attribuzione di valori percentuali. La popolazione italiana risulta in crescita del 3,6%, cioè con una quota superiore dell'1,3% rispetto alla media Cogeme e, pur nell'apparente modestia del dato, indica un incremento di circa un terzo della crescita italiana sul tasso Cogeme.

La dinamica demografica degli stranieri si presenta altrettanto particolare. Si conferma l'incremento percentualmente molto maggiore di questa popolazione, che aumenta del 44,0%, ma in misura parzialmente minore del 3,7% rispetto alla media della rete territoriale. Nella scala gerarchica da 1 a 5 di aumento percentuale degli stranieri nella Rete Territoriale, l'Ambito Gussago si colloca al terzo posto, seguito dall'area di Bergamo e dall'Ambito di Iseo.

E' una posizione centrale che certifica l'andamento altalenante della popolazione: si osservano contestualmente i fenomeni complementari di espansione della crescita della popolazione italiana e del contenimento di quella straniera: in questo Ambito si registra la percentuale del 9,6%, discretamente inferiore alla media registrata nella Rete Territoriale (12,3%).

E' verosimile che si tratti di un processo indotto dalla peculiarità della collocazione geografica di questo territorio, sempre più inglobato nel distretto urbano, e a più alto costo abitativo, e di conseguenza, maggiormente accessibile alla popolazione italiana.

Comparando, infine, i valori demografici dell'ultimo anno, pare svilupparsi ulteriormente la propensione espansiva della popolazione italiana, che aumenta dell'1,1%, cioè molto più della media della rete territoriale (0,6%), mentre tende a stabilizzarsi la crescita della popolazione straniera, che comunque conserva una propria consistenza.

In sintesi, l'Ambito Gussago conserva la vitalità demografica di richiamo per altri cittadini italiani ma, al tempo stesso, risente molto della crescita forse più naturale che insediativa dei cittadini stranieri; lo sembrano confermare i valori assoluti dell'ultimo anno 2008, che vedono il "sorpasso" della crescita della popolazione straniera, con i suoi 1.162 rispetto ai 947 di quella italiana .

2.3 Nell'Ambito 5 "Sebino" (Iseo)

Tav. 11 Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione dell'Ambito 5 – Iseo

	a. 2005		a. 2007		a.2008		Differenze	Differenze	Differenze %	Differenze %
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	v.a.	v.a.	a. 05-08	a. 07-08
Residenti	47.871	93,3	48.998	92,2	49.472	91,8	1.601	474	3,3	1,0%
Italiani	3.417	6,7	4.127	7,8	4.427	8,2	1.010	300	29,6	7,3
Stranieri	51.288	100	53.125	100	53.899	100	2.611	774	5,1	1,5
Totale										

Come già evidenziato, questo Ambito si caratterizza per essere al secondo posto per espansione demografica di lungo periodo (1981-008), ma nel breve periodo registra una discreta flessione. Nell'ultimo triennio, infatti, la popolazione è aumentata complessivamente solo del 5,1%, in misura inferiore all'incremento medio della Rete Territoriale (6,4%).

Di conseguenza, anche le sue dinamiche demografiche hanno andamenti concomitanti. Tra il contenuto numero di 774 nuovi residenti

nel periodo 2005-2008, gli italiani superano quantitativamente gli stranieri (474 contro 300 di stranieri) e la loro percentuale di aumento è superiore dell'1,0% sulla media della rete territoriale.

Gli stranieri, tuttavia, sono aumentati in forma abbastanza considerevole rispetto al 2005. I 300 nuovi residenti corrispondono all'aumento del 29,6%, un valore comunque importante, soprattutto se paragonato al modestissimo aumento del 3,3% della popolazione italiana; complessivamente, si conferma molto inferiore alla media della crescita degli stranieri della rete nel breve periodo (47,7%). La differenza è indubbiamente notevole, inferiore del 18,1% nel triennio; l'Ambito Iseo si colloca, pertanto, all'ultimo posto, con la minore percentuale di aumento di stranieri tra tutte le cinque aree considerate

L'analisi dell'ultimo anno 2008 sembra evidenziare una tendenza analoga ma più parzialmente sbilanciata sul versante degli italiani: questi sono aumentati più della media 2008 della rete (1,0% Iseo contro 0,6% Rete Territoriale). Gli stranieri continuano ad aumentare, ma con valori relativamente molto inferiori, addirittura esattamente pari alla metà della crescita media degli stranieri della Rete Territoriale (7,3% di A5-Iseo rispetto al 14,5% di Cogeme 2008).

In definitiva, la distribuzione attuale della popolazione espone un rapporto di indubbia peculiarità locale: la popolazione italiana, con il suo 91,8% di presenza, si colloca ai livelli più alti di tutte le aree analizzate e, specularmente, quella straniera tra i livelli più bassi; la sua percentuale dell'8,2% risulta inferiore di oltre quattro punti percentuali rispetto alla media Cogeme.

La dinamica demografica di questo Ambito appare davvero particolare e, per certi aspetti, molto interessante, soprattutto in prospettiva. In sostanza, a fronte del boom demografico complessivo sviluppatosi negli anni precedenti, pare in corso un tendenziale ridimensionamento del fenomeno sia sul versante italiani sia stranieri. Se si assumono i dati di questo breve periodo come espressione di nuova tendenza demografica, potrebbe risultare attendibile l'ipotesi di un rallentamento complessivo dell'espansione demografica, ma con andamenti diversificati tra le due componenti della popolazione.

La popolazione italiana si presenta ancora in parziale espansione almeno nell'immediato futuro, mentre manifesta un progressivo rallentamento demografico quella straniera, che continuerà ad aumentare, ma in misura progressivamente più contenuta rispetto non solo al passato, ma anche al triennio appena trascorso.

Il fenomeno è da monitorare soprattutto a breve termine. Se confermato, potrebbe prefigurare una sorta di assestamento demografico

della popolazione residente e di progressivo riequilibrio complessivo del contesto sociale di questo Ambito.

2.4 Nell'Ambito 6 "Monte Orfano" (Palazzolo Sull'Oglio)

Tav. 12 Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione dell'Ambito 6 – Palazzolo

	a. 2005		a. 2007		a.2008		Differenze	Differenze	Differenze	Differenze
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	%
Residenti	Totale	%	Totale	%	Totale	%	a.05-08	a.07-08	a.05-08	a.07-08
Italiani	50.469	91,5	50.954	89,1	51.027	87,7	558	73	1,1	0,1
Stranieri	4.705	8,5	6.218	10,9	7.131	12,3	2.426	913	51,6	14,7
Totale residenti	55.174	100	57.172	100	58.158	100	2.984	986	5,4	1,7

L'analisi nel territorio dell'Ambito 6 Monte Orfano (Palazzolo) presenta notevoli aspetti sui quali è opportuno concentrare l'osservazione. Il primo riguarda la rilevante diversità dei dati di incremento tra la popolazione italiana e quella straniera. Nel triennio appena trascorso, gli italiani sono aumentati complessivamente di solo 558 unità, un numero infinitesimale rispetto al ponderoso aumento di 2.426 stranieri.

In sostanza, i due fenomeni convergono nel confermare che l'aumento demografico è opera esclusivamente della componente straniera. Il fenomeno è chiaramente documentato anche dai valori percentuali di incremento: la popolazione italiana è cresciuta solamente dell'1,1% nel periodo, cioè con una quota molto minoritaria, peraltro inferiore della metà di quella riscontrata in Cogeme (2,3%). Al contrario, la popolazione straniera è aumentata del 51,6%, cioè di oltre la metà di quella iniziale con un valore superiore del 3,9% della media del territorio Cogeme.

L'attuale distribuzione dicotomizzata della popolazione documenta il costante calo percentuale della popolazione italiana che si abbassa al 87,7% di presenza, mentre cresce in forma rilevante quella straniera, che arriva al 12,3 % corrispondente alla stessa quota della media della rete territoriale. L'Ambito 6 Palazzolo si colloca al secondo posto dopo quello di Chiari nella scala di cerchia di espansione della popolazione straniera tra le cinque aree analizzate.

Più in generale, si constata che, nel breve periodo, la crescita complessiva della popolazione è stata più contenuta (5,4%), rispetto a quanto mediamente registrato nella Rete Territoriale (6,4%). Ciò potrebbe indicare un tendenziale parziale ridimensionamento della dinamica espansiva in quest'area.

Alquanto significativa appare l'analisi della dinamica relativa all'ultimo anno 2008. La popolazione italiana appare in costante contrazione, mentre quella straniera in costante ma più rapida espansione, al punto che l'anno 2008 registra solamente lo 0,1 % di aumento degli italiani. All'opposto, seppur di poco, la popolazione straniera è cresciuta più di quella della media Cogeme (14,7%).

In sostanza è verosimile ritenere che, in questo Ambito, le tendenze demografiche siano abbastanza chiare e prefigurabili. Si prospetta un futuro di sicura espansione demografica complessiva, ma caratterizzata dalla tendenziale contrazione o stagnazione della popolazione italiana e dalla contrapposta e più elevata espansione di quella straniera.

Indubbiamente, si tratta di un territorio ancora ad elevata potenzialità attrattiva per la popolazione straniera, che ricerca occupazione e reddito in questi contesti produttivi a carattere artigianale e di piccola media impresa.

2.5 Nell'Ambito 7 "Oglio Ovest" (Chiari)

Tav. 13 Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione dell'Ambito 7 – Chiari

	a. 2005		a. 2007		a. 2008		Differenze	Differenze	Differenze	Differenze
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	%
Residenti	Totale	%	Totale	%	Totale	%	a.05-08	a.07-08	a.05-08	a.07-08
Italiani	76.237	88,7	76.627	85,6	76.728	83,7	491	101	0,6	0,1
Stranieri	9.740	11,3	12.850	14,4	14.901	16,3	5.161	2.051	53,0%	16,0%
Totale residenti	85.977	100	89.477	100	91.629	100	5.652	2.152	6,6	2,4

L'Ambito 7 Chiari è sicuramente quello più atipico tra le aree territoriali analizzate, con una serie di "primati demografici" nel periodo 2005-08.

Innanzitutto, è il territorio nel quale si è riscontrata la più alta percentuale di incremento demografico nel triennio: è infatti al primo posto per crescita della popolazione col 6,6%, un valore che supera quello della media Cogeme e, seppur di poco anche dell'Ambito Gussago, ovvero il territorio che ha avuto il maggior sviluppo nel medio-lungo periodo.

Il fenomeno più vistoso riguarda la distribuzione demografica di queste variazioni della composizione della popolazione. La popolazione italiana rimane sostanzialmente inalterata, con la modestissima crescita di soli 101 nuovi residenti, mentre quella straniera aumenta enormemente con ben 5.161 nuovi residenti; lo scarto percentuale tra le due componenti è abissale: più 0,6% tra gli italiani e 53,0% tra gli stranieri.

Detto in altre parole: sono solamente gli stranieri a produrre incrementi demografici. A questo proposito, l'analisi annuale documenta il crescente sviluppo della popolazione straniera: 11,3% nel 2005, 14,4% nel 2007 fino ad arrivare al 16,3% del 2008; tutte le medie annuali risultano sempre superiori alle corrispondenti medie annuali della Rete Territoriale.

Al contrario, l'andamento della popolazione italiana segna un costante regresso: dall'88,7% del 2005 all'83,83,7% del 2008; anche in questo caso, la comparazione con le medie annuali Cogeme si confermano altrettanto superiori a quelle di quest'Ambito. Nel brevissimo periodo dell'ultimo anno (2007-08), la dicotomia demografica risulta ancora più evidente e contrapposta: incremento dello 0,1% per gli italiani a fronte dell'esplosione al 16,0% per gli stranieri; in sostanza, la crescita è solamente straniera, azzerata quella italiana.

Un'ulteriore conferma emerge dalla comparazione con la Rete Territoriale: col 16,3% di stranieri al 2008, questo Ambito supera di molto quello della media Cogeme (12,3%); è l'Ambito nel quale si concentra la più consistente presenza di stranieri. Il suo valore percentuale supera le quote medie di molti altri contesti territoriali anche a livello italiano: risulta quasi il triplo della media nazionale attestata al 6,3% al 2008.

E' alquanto verosimile l'ipotesi che questa peculiare dinamica demografica proseguirà, e non solo nell'immediato futuro, con quell'andamento radicalmente contrapposto di una popolazione italiana in costante regresso e della perdurante espansione di quella straniera. Il fenomeno è reso credibile, come per il contiguo Ambito 6 Palazzolo, dalla struttura produttiva del settore artigianale, fortemente interessata recuperare manodopera in grado di adattarsi meglio alle peculiari esigenze professionali, come lo è in gran parte quella straniera.

2.6 Nell'area bergamasca

Tav. 14 Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione dell' area bergamasca

	a. 2005		a. 2007		a.2008		Differenze	Differenze	Differenze	Differenze
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	%
Residenti	Totale	%	Totale	%	Totale	%	a.05-08	a.07-08	a.05-08	a.07-08
Italiani	52.645	90,8	53.135	88,8	53.440	87,5	795	305	1,5	0,6
Stranieri	5.337	9,2	6.684	11,2	7.646	12,5	2.309	962	43,3	14,4
Totale residenti	57.982	100	59.819	100	61.086	100	3.104	1.267	5,4	2,1

La crescita demografica complessiva di quest'area bergamasca si colloca tra quelle più contenute rispetto ai vari contesti territoriali considerati. Siamo sul valore complessivo del 5,4%, inferiore di un punto esatto a quello della Rete Territoriale. Si osserva che, anche in questo territorio, si tratta di una crescita demografica fortemente influenzata dalla componente straniera della popolazione.

Nel triennio 2005-08 gli italiani aumentano solamente di 795 unità, a fronte dei 2.309 stranieri, una comparazione insostenibile come in molti altri contesti già analizzati. In percentuale, i rispettivi valori esprimono con maggiore chiarezza l'enorme divario tra il modestissimo aumento dell'1,3% della popolazione italiana e il massiccio aumento del 43,3% di quella straniera. E' una forte contrapposizione demografica che presenta interessanti peculiarità locali, a partire dall'evoluzione della composizione complessiva della popolazione.

Nel breve arco di tre anni, i residenti italiani diminuiscono proporzionalmente ogni anno, passando dal 90,8% del 2005 al 88,8% del 2007 fino al livello più basso dell'87,5% mentre, al contrario, gli stranieri regolari passano dall'iniziale 9,2% del 2005 al 12,5% del 2008. E' un processo demografico che a fine periodo si presenta sostanzialmente in linea con l'evoluzione media della Rete Territoriale, ma si differenzia nel percorso intermedio. La crescita della popolazione straniera infatti risulta inferiore del 4,4% rispetto alla media della rete territoriale dello stesso periodo (43,3% a fronte del 47,7%) e, quindi, colloca l'Ambito al penultimo posto nella gerarchia espansiva degli stranieri.

Contrariamente a quanto ci si attenderebbe anche la crescita della popolazione italiana (1,5%) è inferiore a quella della media delle rete territoriale (2,3); non si riscontra un bilanciamento tra i due eventi demografici. La peculiarità del fenomeno si ascrive al dato generale del minor incremento complessivo di tutta la popolazione che si ripercuote su entrambe le componenti. In sintesi, tutta la popolazione cresce meno che altrove.

In sostanza anche in questo Ambito si confermano i principali processi demografici che vedono aumentare la maggiore incidenza della variabile stranieri, senza la quale non si verificherebbe alcuna variazione demografica.

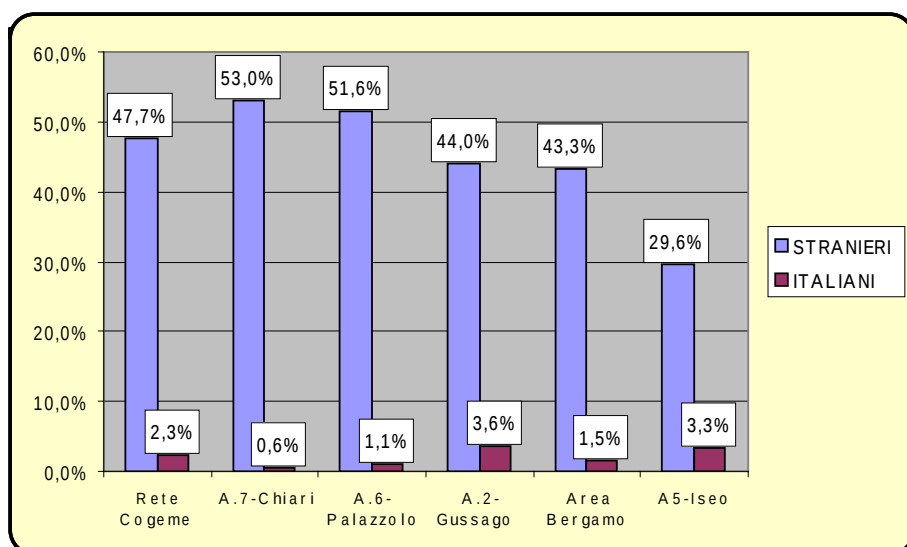
Rispetto all'immediato futuro, gli andamenti demografici sembrano confermare le recenti tendenze di breve periodo: modesta crescita complessiva della popolazione nel territorio con aumento più contenuto di quella italiana e più consistente per quella straniera, anche se su livelli mediamente più bassi di altre aree territoriali.

L'area bergamasca appare più orientata verso una stabilizzazione demografica, pur nella diversità espansiva di ciascuna componente.

2.7 Sintesi comparativa tra le diverse aree territoriali

In conclusione, ecco una breve sintesi comparativa sui processi di cambiamento demografico verificatisi in ciascuna area territoriale.

Tav. 15 Periodo 2005-08: distribuzione percentuale e comparazione dell'aumento della popolazione italiana e straniera di ciascuna area territoriale



Pur nella diversa gerarchia di sviluppo, si possono evidenziare alcune problematiche particolari che accomunano e differenziano le diverse aree analizzate.

I tratti comuni riguardano:

- l'incessante crescita complessiva di tutta la popolazione;
- l'incidenza principale del fattore della mobilità territoriale sull'evoluzione demografica;
- l'enorme divario tra la crescita della popolazione straniera rispetto a quella italiana;

- la costante espansione della popolazione straniera con forti propensioni espansive anche nell'immediato futuro;
- il rallentamento e la sostanziale stagnazione della popolazione italiana con scarse prospettive di ulteriore crescita.

I tratti di differenziazione riguardano:

- la più elevata espansione demografica degli stranieri nelle due aree dell'Ambito 7 Chiari e nell'Ambito 6 Palazzolo, entrambi con valori superiori alla media della Rete Territoriale;
- la sostanziale stagnazione demografica della popolazione italiana negli Ambiti 7 Chiari e 6 Palazzolo;
- il contenimento dell'espansione demografica dell'Ambito 5 Iseo e il parziale incremento della componente italiana della sua popolazione;
- la prevalente espansione della popolazione italiana nell'Ambito 2 Gussago;
- la tendenziale stabilizzazione demografica dell'area bergamasca.

In conclusione, come più volte accennato anche nelle più recenti indagini della Fondazione Cogeme, la variazione della popolazione è strutturalmente influenzata da fattori ancora incontrollabili ed esterni a ciascun contesto territoriale.

La mobilità territoriale e i correlati fenomeni migratori a tutt'oggi sono la vera matrice generativa della popolazione, mentre la gestazione naturale continua ad essere alquanto marginale e improduttiva.

Da oltre un ventennio, la crescita della popolazione, pertanto, è frutto della riproduzione sociale e non più della riproduzione umana tradizionale: non figli naturali ma sociali, non più della comunità ma della società.

3. La nuova struttura della popolazione per classi di età

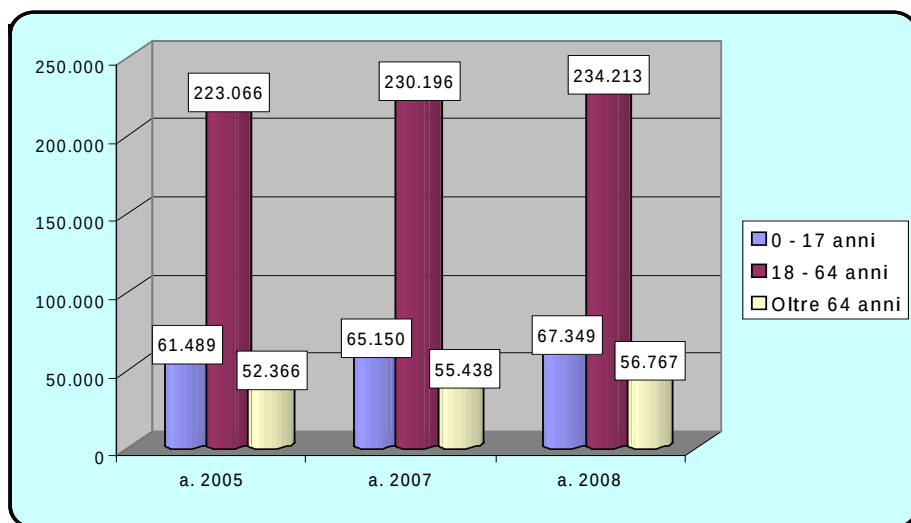
3.1 Il riequilibrio demografico per grandi classi di età

La vitalità demografica di un territorio è espressa principalmente dall'appropriata distribuzione della sua popolazione nelle varie classi di età; lo sbilanciamento tra le classi segnala una distorsione derivante da fattori sui quali è opportuno sviluppare una maggiore osservazione.

Osserviamo, innanzi tutto, la distribuzione della popolazione nel recente breve periodo degli ultimi tre anni nel vasto territorio della Rete Territoriale, per poi analizzare in termini comparativi anche quella degli altri cinque contesti territoriali.

In ragione del documentato aumento di tutta la popolazione, si osserva che contestualmente si è verificato un aumento in tutte le classi di età, ma con differenti evoluzioni.

Tav. 16 Periodo 2005-08: distribuzione della popolazione nelle tre grandi classi di età nella Rete Territoriale



La popolazione giovanile, dagli iniziali 61.489 soggetti del 2005, arriva ai 67.349 del 2008, con il consistente incremento numerico di 5.860 nuovi residenti.

La popolazione giovanile a fine periodo costituisce il 18,8% di tutti i residenti, con il trend espansivo del 9,5% nel triennio, un valore decisamente apprezzabile e inconsueto. La popolazione adulta in età produttiva (18-65 anni) passa da 223.066 unità alle 234.213, con l'aumento di 11.147 nuovi residenti, un valore quantitativamente elevato per la maggiore consistenza di questa fascia di popolazione, ma in realtà percentualmente molto modesto essendo pari al solo 5,0%, cioè inferiore quasi della metà rispetto all'aumento della popolazione giovanile.

La sua percentuale al dicembre 2008 è pari al 65,4% di tutta la popolazione della rete territoriale.

La terza classe di popolazione, quella over 64 anni, cresce di 4.401 persone e arriva alle 56.767, rappresentando il 15,8% di tutta la popolazione; anche in questo caso, si osserva l'importante incremento percentuale dell'8,4% che, tuttavia rimane inferiore a quello della fascia giovanile.

In altre parole, in quest'ultimo triennio il maggior aumento percentuale è ascrivibile alla popolazione giovanile che esprime il valore più elevato anche sul piano quantitativo.

L'andamento dell'ultimo anno conferma questa tendenza: i giovani sono aumentati di 2.199 soggetti, mentre gli anziani di 1.329, con valori percentuali rispettivamente del 3,4% per i giovani e del 2,4% degli anziani e, comunque, anche superiori al modesto 1,7% di aumento della fascia adulta. Si registra dunque la preminenza assoluta e costante della componente giovanile della popolazione rispetto a tutte le altre, un fenomeno decisamente in storica controtendenza rispetto al passato anche recente.

Ciò lascia supporre, senza ombra di dubbio, che questa propensione espansiva proseguirà ancora nell'immediato futuro, in ragione della documentata tendenza espansiva della popolazione complessivamente considerata.

L'analisi comparativa sulle altre aree territoriali non sembra evidenziare particolari difformità rispetto alla crescita media della distribuzione appena documentata.

La maggior parte delle aree territoriali mostrano distribuzioni sostanzialmente identiche a quelle della media della rete territoriale.

Le uniche differenze, peraltro non particolarmente rilevanti, riguardano:

- l'ambito A2 Gussago, che si presenta come il territorio più giovane,

con il 19,4% della prima fascia di età relativa ai minori (0-17 anni) superiore alla media Cogeme (18,8%) e, specularmente, la più bassa percentuale di anziani(15,1%);

- l'Ambito A7 Chiari che, col 19,0% di giovani, si stabilizza tra gli Ambiti più giovani e, anche in questo caso, col più basso tasso di anziani (15,3%);
- l'Ambito a 5 Iseo, che si presenta relativamente il più anziano, col 17,6% di questa popolazione superiore dell'1,8% alla media Cogeme (15,8%) e, specularmente, meno giovanile col 17,8% della fascia 0-17 anni;
- le due aree dell'Ambito A6 Palazzolo e quella bergamasca risultano leggermente più anziane e, con lo stesso valore del 16,6% superiore ma solo dello 0,8 % della media della rete territoriale; in queste aree, tuttavia, non si riscontra un minor tasso di giovani, quanto piuttosto una parziale contrazione della popolazione adulta (18-65 anni).

In sostanza, in tutte le aree analizzate si constata un apprezzabile equilibrio demografico tra le tre principali fasce della popolazione. Molto positivo appare il rapporto tra minori e anziani: il numero e la percentuale dei giovani risultano superiori ai valori degli anziani in tutte le aree territoriali considerate.

Questi dati sintetici consentono di affermare che è in atto una grande controtendenza demografica rispetto ad un passato non molto lontano. La componente giovane della popolazione stimola la rivitalizzazione del contesto sociale e costituisce una delle sue principali risorse. Dopo anni di stagnazione e perfino di regressione demografica, tutte le aree territoriali analizzate tendono a ringiovanirsi e a ritrovare un maggiore giusto equilibrio demografico in grado di assicurare il ricambio generazionale.

Se osserviamo attentamente la dinamica demografica della popolazione anziana si possono notare due aspetti particolari solo apparentemente contraddittori. Si constata che, anche nel corso dell'ultimo triennio (2006-2008) questa popolazione è aumentata ma in misura inferiore a quella giovanile e, pertanto, il fenomeno sta ad indicare che le persone anziane sono invecchiate, nel senso che vivono più a lungo e non che il territorio sia invecchiato, come verrebbe frettolosamente da commentare.

Un approccio sbrigativo alla questione invecchiamento delle persone, infatti, porta a ritenere che, di conseguenza, anche la società sia invecchiata. In realtà, non è così demograficamente a causa dell'apporto di giovinezza veicolato dal fenomeno storico e ormai strutturale correlato alla variabile della mobilità territoriale.

Sintetizzando come in uno slogan, già espresso in precedenti indagini della Fondazione Cogeme, ci troviamo di fronte al fenomeno

apparentemente contraddittorio di una popolazione che invecchia e di una società che ringiovanisce. Lo confermano gli stessi dati sugli indici di anzianità che in questi ultimi due decenni sono andati progressivamente calando di 1-2 punti percentuale; attualmente siamo al di sotto del tradizionale 20%, di popolazione anziana.

In sostanza, questi nostri dati sembrano sconfessare le analisi forse un po' troppo frettolose che continuano a ripetere il ritornello della società che invecchia, dell'Italia fatta dai vecchi. La variabile strutturale della mobilità territoriale ha compiuto il miracolo demografico, sconfiggendo la tendenza alla crescita sotto zero e aprendo la strada del ringiovanimento complessivo della società.

In sintesi, si conferma l'ipotesi che attualmente, e anche nel futuro immediato, la riproduzione sociale sia l'antidoto, e di gran lunga superiore, alla tradizionale riproduzione umana, ormai sempre meno determinante soprattutto tra la popolazione italiana.

Come ogni società che ringiovanisce, anche quella dei nostri contesti territoriali, è portatrice di risorse e potenzialità, come sempre non disgiunte dai problemi correlati alla matrice "straniera" del riequilibrio demografico. E' noto, infatti, che le risorse sono tali se sapientemente valorizzate, non sottovalutate o, peggio ancora, sprecate, a maggior ragione quelle umane, da considerarsi sempre come le primarie.

In questa sede non si può far altro che qualche accenno in ordine a risorse e problemi, oggetto principale delle politiche sociali e del sistema di governance locale, se razionalmente attenta a governare e non a rincorrere affannosamente i cambiamenti sociali al solo scopo di arginarne gli effetti indesiderati.

La governance locale dovrà farsi più attenta e consapevole per elaborare prospettive progettuali in grado di assumere i giovani a risorsa di vitalità e dinamicità sociale nel territorio, di offrire opportunità di crescita formativa e professionale alle nuove generazioni per un loro futuro migliore, di creare per tutti opportunità occupazionali e servizi per lo sviluppo socio-economico e culturale del contesto sociale.

La peculiarità storica di questo sviluppo demografico indotto dalla mobilità territoriale sollecita ad affrontare e governare gli inevitabili problemi che questo fenomeno porta inevitabilmente con sé, in un contesto sociale nuovo e allo stato nascente. Tra questi sono noti quelli legati alla costruzione ordinata di una nuovo modello di società multiculturale e

fortemente multietnica come l'attuale, all'elaborazione e alla gestione democraticamente partecipata di percorribili e credibili processi di integrazione sociale e di civile convivenza nel rispetto delle singole e delle tante diversità.

E' un percorso che non si potrà realizzare senza la creazione e l'organizzazione di una più vasta e articolata rete di servizi alla persona e alle famiglie a partire dalla scuola, per arrivare ai servizi sociali, all'occupazione, alla casa e alla gestione e fruizione del tempo libero. Insomma, una nuova società tutta ancora da inventare, da governare con criteri nuovi e innovativi, non mutuabili con semplici ritocchi dalla "vecchia società" pre- multiculturale.

3.2 Analisi comparata delle nove classi di età

L'analisi sulla distribuzione per nove classi di età offre lo spunto per l'approfondimento di settore delle principali dinamiche demografiche precedentemente considerate. La scomposizione della popolazione in piccole classi ci offre l'opportunità di conoscere in forma dettagliata la reale portata sociale del ritrovato equilibrio demografico della popolazione e, al tempo stesso, stimola la riflessione in ordine ai servizi necessari per ciascuna tipologia delle singole classi di età.

Obiettivo prioritario dell'approfondimento è di esporre un quadro analitico delle fasce di popolazione, verso le quali le politiche territoriali riservano istituzionalmente una particolare attenzione programmatica.

Come previsto dall'ampia legislazione sociale e, in particolare, dalla nota legge 328/2000 di riforma del sistema assistenziale e successive integrazioni, il cittadino diventa il titolare del diritto a ricevere i servizi che lo sostengano nel processo di crescita e di maturazione nelle diverse fasi della sua vita.

La documentazione su ciascun periodo di vita delle persone intende fornire gli strumenti conoscitivi indispensabili per elaborare progetti e interventi mirati sui diritti e sulle esigenze delle varie categorie sociali del proprio contesto territoriale.

In questa prospettiva, il ricorso alla consueta comparazione demografica tra le diverse aree consente di cogliere le eventuali differenze e, quindi, le peculiarità locali che ciascun territorio assume a riferimento progettuale della propria governance.

Tav. 17 Periodo 2005-2008: distribuzione della popolazione nelle 9 classi di età nella Rete Territoriale

Classe di età	a. 2005	a. 2007	a. 2008	a. 2005	a. 2008	a.05-08
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	diff. %
da 0 a 2 anni	11.248	12.231	12.938	3,3	3,6	15,0
da 3 a 5 anni	10.848	11.482	11.943	3,2	3,3	10,1
da 6 a 10 anni	16.705	17.940	18.491	5,0	5,2	10,7
da 11 a 13 anni	9.863	10.068	10.267	2,9	2,9	4,1
da 14 a 18 anni	16.139	16.676	17.200	4,8	4,8	6,6
da 19 a 29 anni	46.605	46.156	46.251	13,8	12,9	meno 0,8
da 30 a 64 anni	173.147	180.793	184.472	51,4	51,5	6,5
da 65 a 74 anni	29.839	31.003	31.595	8,9	8,8	5,9
oltre 74 anni	22.527	24.435	25.172	6,7	7,0	11,7

Com'è facilmente intuibile, la variazione della composizione di ciascuna classe di età sollecita un cambiamento progettuale strategico della programmazione territoriale per renderla più pertinente con i processi in atto nel territorio e per rispondere alle diversificate e mutevoli esigenze della popolazione e delle categorie sociali di appartenenza.

La comparazione di breve periodo rinforza l'analisi sul processo di espansione demografica già esposta per il lungo periodo: quasi tutte le classi di età, con la sola eccezione di quella 19-29 anni, mostrano incrementi costanti anche in quest'ultimo triennio.

Tutte le fasce di età crescono quantitativamente, ma non con la stessa intensità.

La principale novità "storica" attiene a quell'incremento demografico di maggiore rilievo che riguarda la classe iniziale 0-2 anni: raggiunge quota 1.690 nuovi bambini residenti al 31 dicembre 2008 nella Rete Territoriale.

Sul già documentato totale dei 21.408 nuovi residenti di tutte le classi di età, l'aumento triennale di questa componente infantile risulta essere percentualmente il più alto in assoluto, con l'incremento del 15,0%. Valori ancora molto alti si osservano nelle successive due classi in età ancora infantile, che aumentano quasi paritariamente: la classe 3-5 anni cresce di 1.095 bambini, pari al 10,1% di questa componente e la classe 6-10 anni di ben 1.786 soggetti, pari alla crescita del 10,7%.

Sempre in crescita, ma in misura più contenuta, si confermano le successive due classi: i preadolescenti 11-13 anni, che registrano un aumento di 404 soggetti, pari all'incremento del 4,1%, e quella dei giovani 14-18 anni, che aumentano in modo considerevole, con 1.061 soggetti pari alla crescita del 6,6% della propria componente.

In sostanza, si conferma e si amplia ulteriormente l'ipotesi precedentemente esposta per le tre grandi fasce della popolazione: lo sviluppo demografico è fortemente trainato dalla componente più giovane.

Sommando tutte le percentuali di crescita della popolazione giovanile compresa tra 0-18 anni, quasi tutta minorile, si ottiene un aumento di ben 6.036 soggetti, che corrispondono all'aumento del 46,5%, un valore non lontano dalla metà dell'intera percentuale di crescita demografica di tutta la popolazione, in questo breve periodo.

Segue, invece, un leggero calo della classe della piena giovinezza 19-29 anni: diminuiscono di 354 unità, pari al calo dello 0,8% della propria componente. Si tratta dell'unica eccezione, che pare riconducibile agli eventi connotativi dei fenomeni del primo flusso migratorio di stranieri. Inizialmente, infatti, il fenomeno ha riguardato prevalentemente l'ingresso in Italia di molti giovani stranieri, non raramente anche di minori non accompagnati. Attualmente, anche in ragione dei ricongiungimenti familiari, i flussi migratori riguardano intere famiglie generalmente con figli piccoli e, per la seconda generazione migratoria, le coppie con figli nati prevalentemente in Italia.

La fascia adulta (30-64 anni), pur nella comprensibile crescita di 11.325 unità indotta dall'ampia estensione dei suoi 35 anni, esprime una crescita oggettivamente contenuta, pari al 6,5% della propria consistenza originaria, sempre nel triennio 2005-08. L'incidenza della popolazione straniera risulta molto meno consistente in questa fascia di popolazione, che si estende fino all'avanzata età del pensionamento. Raramente si registrano ingressi di stranieri in età superiore ai 50 anni e, pertanto, la crescita complessiva di questa fascia adulta risulta alquanto ridimensionata rispetto a quella giovanile.

La fascia anziani, infine, mostra andamenti differenziati per le due principali componenti di riferimento: la prima (65-74 anni) aumenta di 1.756 anziani, pari al debole incremento del 5,9%, mentre la seconda (75 anni e oltre) cresce in misura molto maggiore, con l'incremento di 2.645 anziani, pari all'aumento del 11,7% di questa categoria.

L'analisi comparata dei dati tra le diverse classi di età consente di capire che non si è trattato di un reale aumento degli anziani, quanto piuttosto dell'esito demografico conseguente al prolungamento della vita degli anziani. Il fenomeno è autorevolmente confermato dal rapporto Istat

relativo al 2008, nel quale si riporta che la speranza di vita alla nascita ha raggiunto i 78,6 anni per i maschi e gli 84,0 anni per le femmine, come pure che la popolazione in età da 65 anni ha una speranza di vita di altri 18,0 anni per i maschi di 21,6 anni per le femmine.

In sostanza, gli anziani crescono numericamente per il semplice fatto di vivere più a lungo; peraltro, è la componente della popolazione che non ha risentito della mobilità territoriale e dei flussi migratori. Si può ragionevolmente prevedere una maggiore crescita strutturale di questa fascia di popolazione nel lungo periodo tra circa 20/25 anni, quando l'invecchiamento riguarderà più estesamente l'attuale popolazione immigrata.

L'analisi comparata tra le diverse aree territoriali fa emergere solamente qualche leggera variazione, di seguito documentata prevalentemente a scopo integrativo con particolare riferimento all'anno 2008, in quanto esprime al meglio l'esito finale dei cambiamenti demografici relativi alle nove classi di età.

L'Ambito 2 "Brescia Ovest" (Gussago) si differenzia per una maggiore crescita delle prime quattro fasce iniziali della giovanissima popolazione (da 0 a 13 anni), che espongono una media leggermente più alta di quella della Rete Territoriale; è un dato comunque interessante, che si attesta attorno all'incremento di 0,2-0,3%. Al contrario, quasi a compensazione statistica, appare parzialmente più contenuta la percentuale delle due fasce di anziani, con valori ridotti dello 0,3-0,4%. Si tratta di differenze non particolarmente rilevanti, ma sufficienti a testimoniare il carattere più giovane della propria popolazione rispetto alle altre aree territoriali.

L'Ambito 5 "Sebino" (Iseo), al contrario, si connota per un parziale minore incremento della popolazione giovanissima (0-13 anni), con riduzione percentuale dello 0,2-0,3 % rispetto alla media della Rete Territoriale. Specularmente, la popolazione risulta in percentuale maggiore con valori attorno all'1,1%. Espone, inoltre, la peculiarità del primato del calo della fascia giovanile 19-29 anni, che nell'ultimo triennio, a causa della diminuzione di 385 unità, si ferma alla percentuale dell'11,4%, a fronte della media Cogeme, pari al 12,9%.

L'Ambito 6 "Monte Orfano" (Palazzolo) si allinea perfettamente alla media Cogeme con il 19,5% della popolazione più giovane e minorile (0-18 anni) mentre di differenza parzialmente per le altre classi di età. Quella della piena

giovinezza (19-29 anni) non registra alcun calo numerico e percentuale ma guadagna, seppur di pochissimo, 71 unità in più a fine 2008. Si registra, invece, un parziale incremento percentuale nella due classi anziane, un dato in modesta controtendenza rispetto alle altre aree. Infatti, nei confronti della media della Rete Territoriale, la classe di età di 65-74 anni espone il valore di 9,1% rispetto all'8,8% e quello di 7,5% rispetto al 7,0%. Si tratta di valori in parte compensati dall'altrettanto modesto contenimento demografico della grande vasta fascia in età lavorativa (30-64 anni), che al 51,1% si discosta col meno 0,4% dalla media della Rete Territoriale.

L'Ambito 7 "Oglio Ovest" (Chiari) si connota per alcuni andamenti particolari, verosimilmente indotti dalla consolidata e ampia presenza di stranieri fin dall'inizio dei processi migratori.

E' l'unico Ambito che non solo non denuncia un calo della fascia giovanile 19-29 anni ma, anzi, espone l'aumento di 108 giovani e, pertanto, registra anche la media più elevata di questa popolazione (14,5%), superando non marginalmente la stessa media della rete territoriale (12,9%). La percentuale dei giovanissimi (0-18 anni) si conserva ad un buon livello pari alla media Cogeme (19,5%), mentre al dicembre 2008 la percentuale degli anziani si colloca parzialmente al di sotto della media della rete territoriale con l'8,6% nella prima fascia 65-74 anni e col 6,7% nella seconda fascia degli over 74 anni.

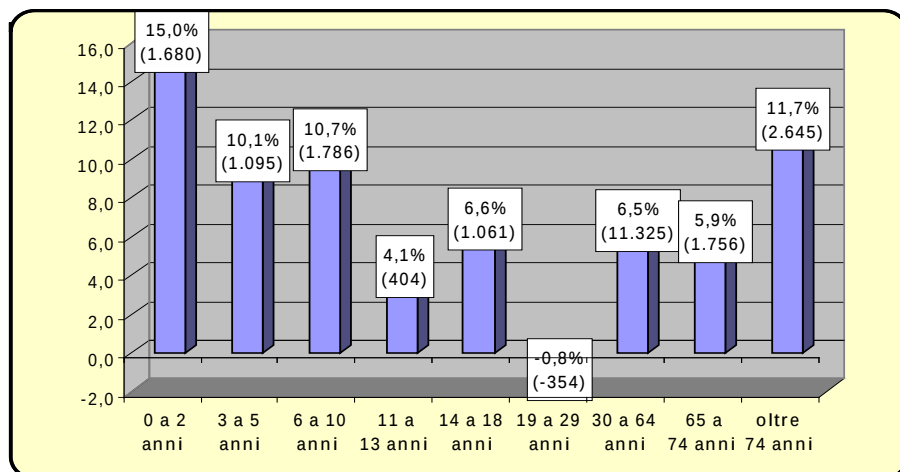
In sintesi, l'Ambito 7 si connota per la vitalità e la maturità anagrafica della propria popolazione, fortemente ringiovanita dai processi migratori e pienamente sviluppata nella vasta fascia della popolazione in età lavorativa.

Infine l'area territoriale bergamasca: si presenta con tendenziali processi di spostamento delle fasce di età verso l'alto. Nelle primissime età dell'infanzia si riscontrano valori parzialmente inferiori alla media della rete territoriale che si consolidano nelle successive, col risultato del 19,4% in età 0-18 anni (con meno 0,4%). Si stabilizza invece la fascia 19-29 anni, che conserva gli stessi valori del 2005 senza alcuna crescita.

Per l'effetto trascinamento, a fine dicembre 2008, le classi anziane risultano entrambe più consistenti rispetto alle corrispettive medie Cogeme: gli anziani 65-74 anni costituiscono il 9,1% della popolazione e quelli over 75 un altro 7,5%, a fronte del 6,4% della rete territoriale.

Nella scala comparativa con le aree territoriali considerate, la popolazione anziana bergamasca si colloca al secondo posto, dopo subito dopo l'Ambito 5 "Sebino" (Iseo).

Tav. 18 Dicembre 2008: variazione di breve periodo delle 9 classi di età nella Rete Territoriale



In conclusione, si prende atto che in tutte le aree geografiche la mobilità territoriale globalmente intesa ha costituito la variabile indipendente di maggiore incidenza su tutte le fasce della popolazione. Ormai si è consolidato un fenomeno sociale che si può ritenere un processo demografico sostanzialmente omogeneo in tutte le aree territoriali, pur nella documentata quanto contenuta differenziazione di taluni contesti.

E' in atto un processo di ri-modulazione di tutte le classi di età con maggiori accentuazioni in quelle infantili e giovanili. Rispetto al passato anche recente, l'analisi di questi dati sconfessa molti luoghi comuni elaborati senza tener in debita considerazione quanto istituzionalmente registrato presso gli uffici anagrafe di ciascun Comune.

Questo aspetto introduce un primo ordine di riflessioni che attiene all'attendibilità delle fonti e alla modalità di gestione delle informazioni. Si è del parere che la fonte debba rimanere l'ufficio istituzionale abilitato alla documentazione e al riordino dei dati relativi alla popolazione di ciascun Comune. In secondo luogo, si rende sempre più necessario monitorare e comparare con periodicità anche annuale i dati sulla popolazione, stante l'incessante modificazione della struttura della popolazione di ciascun territorio.

Non si tratta di un'operazione meramente statistica o informativa, ma bensì di un'imprescindibile esigenza di programmazione annuale per operare consapevoli scelte politiche su conoscenze appropriate e aggiornate. I dati esposti vanno interpretati e compresi nella loro oggettività

per il fenomeno che descrivono e per i processi di cambiamento in atto ma, al tempo stesso, vanno assunti come base indispensabile per elaborare appropriati piani di intervento.

Le documentazioni analitiche e comparative sulle tre grandi classi di età e sulla loro scomposizione per corrispondenti aree di servizio consentono di elaborare alcune ipotesi progettuali sulle quali sviluppare le opportune riflessioni in prospettive di *governance* locale.

A questo scopo, è utile esporre la seguente tabella che, come da consolidato istituzionale, pone schematicamente in correlazione programmatica le diverse classi di età e i servizi di riferimento.

classe età	Servizi di riferimento
da 0 a 2 anni	Nido
da 3 a 5 anni	Scuola dell'infanzia
da 6 a 10 anni	Scuola primaria
da 11 a 13 anni	Scuola secondaria di primo grado
da 14 a 18 anni	Scuola secondaria di secondo grado
da 19 a 29 anni	Università e specializzazioni
da 30 a 64 anni	Lavoro e famiglia elettiva
da 65 a 74 anni	tutela socio-sanitaria, assistenza
oltre 74 anni	tutela socio-sanitaria, assistenza

La vistosa crescita delle prime classi di età sollecita una programmazione in grado di assumere le ricadute di questo processo sui servizi alle persone alle diverse fasce sociali. Tra le maggiori crescite demografiche dell'ultimo triennio al primo posto si collocano le classi infantili (0-5 anni) che, è bene esplicitarlo chiaramente, sono composte in buona parte da bambini figli di genitori stranieri.

L'espansione di questa giovanissima popolazione indica l'opportunità di espandere analogamente i servizi in risposta alle crescenti esigenze dei bambini e delle famiglie di appartenenza.

Il riferimento programmatico evoca la necessità di quei servizi indispensabili all'infanzia per un attivo percorso di socializzazione, di integrazione e di sostegno alla crescita e, al tempo stesso richiama la necessità di garantire in modo efficace l'accesso sostenibile ai servizi per tutte le famiglie, soprattutto se monoreddito. Ci si riferisce in particolare ai servizi del nido e della scuola dell'infanzia, sicuramente da potenziare in ragione della crescente espansione di questa fascia di popolazione.

Considerato il particolare periodo storico, i servizi alla prima infanzia vanno attentamente ri-pensati e ri-programmati, tenendo in debito conto la

realità multiculturale e multi-etnica dei bambini al fine di avviare fin dall'inizio un reale processo di integrazione ad elevata valenza educativa. Al tempo stesso, appare sempre più indispensabile avviare un complementare servizio di supporto alla genitorialità e alla partecipazione responsabile dei genitori italiani e stranieri nella prospettiva della loro stessa integrazione, accompagnata da un progetto formativo condiviso per se stessi e per i propri figli.

In forma analoga, seppur più articolata, si prospetta il percorso progettuale per la scuola dell'obbligo: l'onda lunga dell'espansione demografica sta investendo in pieno anche questo ordine di scuola, arrivando a lambire ormai gli istituti superiori. Se, fino a circa un decennio orsono, gli edifici scolastici rischiavano di essere esuberanti rispetto alla domanda di frequenza, attualmente si assiste al processo inverso di carenza di spazi e, quindi, alla necessità di ampliamento dei plessi scolastici e dei servizi correlati, quali la mensa, i trasporti, l'ampliamento e l'adeguamento dell'offerta formativa in grado di rispondere alle diversificate esigenze di questa nuova utenza scolastica e delle famiglie.

Il processo di integrazione tra queste nuove generazioni e le loro diversificate famiglie passa attraverso un'attenta e concertata azione istituzionale della scuola e dell'ente locale al fine di promuovere e sviluppare l'attiva partecipazione di tutti verso i processi formativi e le relazioni sociali tra le persone

Sotto questo profilo la scuola, e in particolare quella dell'obbligo scolastico che ora investe anche i due anni delle superiori, è l'agenzia insostituibile e indubbiamente di maggiore efficacia per la socializzazione, la formazione, la partecipazione, l'educazione alla cittadinanza per le nuove generazioni, l'integrazione sociale tra le famiglie, la costruzione di reti significative di solidarietà attiva.

Lo dimostrano numerose ricerche di settore, compresa quella Cogeme 2007 "Popolazione e salute", che documentano l'apprezzamento dei genitori anche stranieri verso l'azione formativa della scuola dell'obbligo, in particolare verso quelle istituzioni scolastiche che hanno promosso progetti finalizzati all'integrazione, alla partecipazione e alla coesione sociale.

Molto più complesso appare il riferimento alla scolarità superiore, che sta conquistando l'interesse di gran parte dei giovani stranieri che credono sempre più nell'investimento scolastico, quale risorsa determinante per il loro futuro professionale e di integrazione sociale.

Oltre alle problematiche connesse all'espansione delle strutture scolastiche, molti enti locali si devono confrontare con i servizi e gli interventi necessari per consentire a tutti i giovani e alle loro famiglie

l'effettivo esercizio del diritto allo studio; concretamente, significa piani e progetti con interventi anche finanziariamente rilevanti sul costo dei trasporti, dell'acquisto dei libri di testo, talvolta anche del servizio mensa, ecc.

Una riflessione a parte merita la reale possibilità di frequentare l'università, questione raramente assunta dagli enti locali come componente essenziale della più vasta condizione giovanile

Attuale. Purtroppo si tende a ritenere che si tratti di una questione personale che i singoli giovani e le loro famiglie sono chiamati ad affrontare autonomamente.

La questione giovanile deve ritornare di grande e maggiore attualità presso gli enti locali in ragione dell'accresciuta complessità dell'attuale condizione adolescenziale e giovanile esposta a percorsi di crescita e di maturazione spesso incerti e perfino a rischio. Basti pensare alla questione dell'occupazione e del lavoro giovanile, difficile da trovare e conservare, spesso mal retribuito e a termine, non sempre corrispondente alla propria preparazione e alle legittime aspettative personali.

Ciò provoca sovente l'effetto "bamboccioni", per lo più indotto dalla combinazione tra mancanza di lavoro e forzato prolungamento della permanenza in famiglia.

In questa prospettiva, si accenna sinteticamente all'opportunità di costruire percorsi formativi noti come "alternanza scuola-lavoro", tirocini professionalizzati in collaborazione tra scuola e imprese, aggiornamento formativo e professionale, raccordo tra domanda e offerta di lavoro con relativi punti e sportelli informativi e, più in generale, alle politiche del lavoro concretamente agibili localmente con la regia degli enti locali.

Notissimi, inoltre, sono i processi di esposizione e di compromissione di molti adolescenti e giovani nella pluralità dei rischi di dipendenza da varie sostanze (droga, alcool, fumo), che provocano forti disagi e non raramente avviano i giovani verso percorsi anche senza ritorno.

In sostanza, la questione giovanile rimanda alla necessità di ripensare globalmente alle politiche giovanili che vadano ben oltre la gestione non raramente solo evasiva del tempo libero (concerti, manifestazioni, ecc.), per confrontarsi realmente con le loro esigenze e con i loro problemi inerenti al lavoro, alla vita di coppia, alla formazione di una propria famiglia, alla possibilità di avere una propria abitazione, alla prevenzione e al contrasto dei fattori che producono rischio ed emarginazione giovanile e, non da ultimo, alla promozione della loro partecipazione, del loro associazionismo, quale risorsa centrale la loro crescita e per il bene della comunità locale.

Si è del parere che la priorità politico-istituzionale di questa società multiethnica allo stato ancora nascente debba essere quella dell'infanzia e

dei giovani, cioè della formazione delle nuove generazioni e dei processi di accompagnamento nei loro percorsi, responsabili di maturazione e di crescita per se stessi e per la creazione della società nuova.

Sul versante anziani la riflessione affronta due aspetti complementari dell'attuale condizione anziana così come attualmente si sta evolvendo. Come osservato, gli anziani non aumentano di numero, ma invecchiano di età.

Inoltre, è preliminarmente importante distinguere la prima vecchiaia, sempre più definita come terza età (64-5 e anche fino a 80 anni), e la seconda, che si configura come quarta età; non è semplice dato anagrafico, ma prevalentemente sociale e sanitario.

E' noto, infatti, che la terza età, in ragione di una generale buona salute fisica e mentale, esprime ancora enormi potenzialità per se stessa e per la comunità; in buona parte ciò vale anche per la quarta età, se adeguatamente supportata.

Va osservato preliminarmente che, in generale, in quasi tutti i territori, la condizione anziana risulta alquanto considerata e gode di un surplus di attenzione programmatica che si manifesta con una pluralità di servizi a partire da quelli domiciliari, assistenziali e anche socio-sanitari. Ottima premessa, ma si ritiene che le politiche per gli anziani debbano prioritariamente puntare sulla piena valorizzazione della "risorsa anziani" come prevenzione del loro tendenziale processo degenerativo, puntando al riconoscimento sociale della loro condizione e, al potenziale di partecipazione sociale a servizio della comunità locale.

Come dimostrano molte positive e consolidate esperienze in molti territori, è in questa fascia di popolazione che va promossa con convinzione ogni forma di associazionismo, soprattutto di carattere volontaristico e solidaristico, ad opera dell'ente locale, soprattutto nel campo dei servizi alla persona e dell'animazione della comunità.

Gli anziani chiedono un forte riconoscimento del loro ruolo attivo da cittadini vitali; il volontariato sociale si rivela come una preziosa risorsa non solo verso la comunità ma contestualmente e, talvolta ancor più, verso se stessi, con risultati molto lusinghieri perfino sul versante della prevenzione di patologie legate all'età, di potenziamento della loro vitalità, di autostima e di gratificazione per quanto riescono a fare nella gratuità delle proprie prestazioni.

Sulla fascia della quarta età degli over 75 anni, la riflessione assume connotazioni e prospettive particolari in considerazione il fatto che, pur perdurando più a lungo lo stato di benessere psico-fisico, con l'aumentare tendono progressivamente ad associarsi reali rischi di patologie invalidanti.

L'ente locale, al quale compete istituzionalmente l'azione di sostegno e di servizio alla persona, è chiamato ad assumere un ruolo strategico mediante un'operazione a tenaglia: proseguire tenacemente nella costante promozione dell'associazionismo e del volontariato sociale e, al tempo stesso, potenziando e qualificando ulteriormente i numerosi servizi rivolti a questa categoria, a partire prioritariamente da quelli che favoriscano la permanenza dell'anziano in famiglia e nel proprio contesto sociale.

4. Le scelte di vita, stato civile, famiglie

L'analisi periodica sullo stato civile della popolazione e sulla famiglia costituisce da sempre un elemento molto importante per cogliere i reali cambiamenti sociali che si stanno verificando in un determinato territorio. Si tratta, infatti, di accadimenti che esprimono i nuovi orientamenti culturali e di costume degli individui in ordine alle personali scelte di vita e, sul versante sociale, rappresentano le tendenze verso un diverso sistema di riorganizzazione della convivenza civile.

Il riferimento principale rimanda alla famiglia quale istituzione maggiormente rappresentativa di un sistema e di un ordine sociale; il cambiamento del suo modello culturale e comportamentale, pertanto, diventa simbolicamente rappresentativo anche dei grandi cambiamenti sociali che si stanno avviando.

Detto in altre parole, se cambiano gli stati civili e la famiglia, sta cambiando l'intero sistema sociale.

Per cogliere la reale consistenza di questi cambiamenti si è proceduto alla puntuale analisi anche comparativa di entrambe le variabili per ciascun territorio considerato.

Rispetto agli stati civili, il criterio della nostra analisi si discosta intenzionalmente da quello abitualmente praticato dall'Istat, che analizza tutte le condizioni di status a prescindere dall'età; così si verifica che, tra lo stato libero, rientrano anche i neonati. Si sconta il limite della non comparabilità dei nostri dati con quelli Istat, ma ci si avvantaggia di un'analisi interpretativa più coerente con le nostre finalità di ricerca.

In sintesi, si è optato per il criterio di "praticabilità" degli stati civili assunti a libere e consapevoli scelte di vita in età soggettivamente compatibili. Pertanto, la popolazione è stata suddivisa in due grandi gruppi di età: da 0 a 24 anni e da 25 anni e oltre, ritenendo che questa pur forzata dicotomia costituisca lo spartiacque tra lo stato libero e la coppia intesa non solo in termini di matrimonio, ma di unione autonoma e tendenzialmente stabile tra persone. Questa iniziale dicotomia per età ci consente di cogliere immediatamente importanti comportamenti sociali.

Per ragioni di chiarezza interpretativa serve, tuttavia, precisare preliminarmente alcuni termini di glossario dello stato civile, in conformità con l'attuale metodologia di registrazione ufficiale dei dati attualmente documentati nell'anagrafe comunale.

Il termine "stato libero" ha sostituito quello di "nubile e celibe" e unifica due condizioni riferite sia a coloro che non hanno contratto mai matrimonio e sia a coloro che, a seguito della sentenza di divorzio, ritornano allo "stato libero".

Il termine "convivente", secondo il criterio di classificazione Istat, non registra la condizione di convivenza nell'accezione alternativa al matrimonio, identifica; bensì la condizione civile di soggetti che vivono sotto lo stesso tetto ma senza vincolo di matrimonio, più semplicemente, coloro che vivono in forme comunitarie di convivenza abitativa (ospiti della casa di riposo, conventi, caserme, ecc.). Finora, pertanto, non utilizzabile come connotato di status alternativo all'istituto del matrimonio.

Il termine "divorziati" indica coloro che hanno ottenuto dal tribunale la sentenza di scioglimento del contratto di matrimonio, certificato nell'anagrafe comunale.

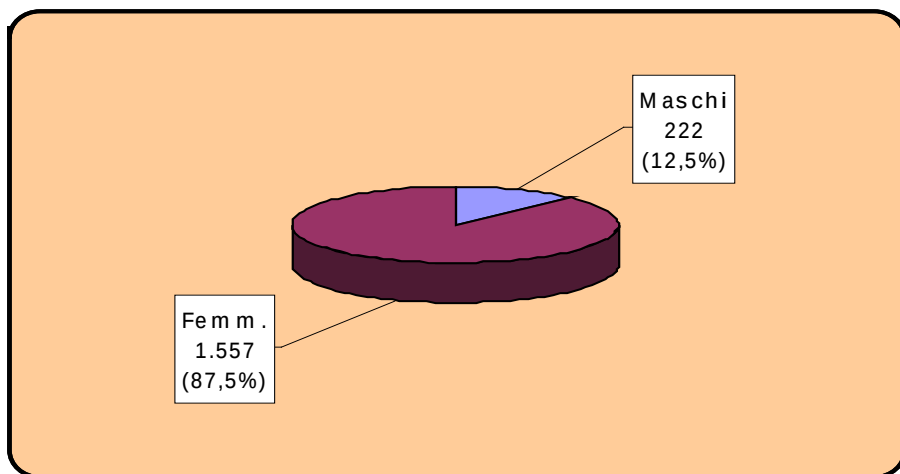
Il termine "coniugati" identifica coloro che sono uniti da contratto di matrimonio anche in seconde o terze nozze.

Si tratta di una precisazione molto importante per comprendere a fondo le trasformazioni sociali in atto, di cui il contestuale cambiamento terminologico è già di per sé molto indicativo e rappresentativo.

4.1 Gli orientamenti dei giovani

La popolazione della Rete Territoriale dicotomizzata nelle due grandi fasce di età si presenta così: sul totale dei 358.329 residenti al dicembre 2008, la prima fascia 0-24 anni è composta da 93.252 abitanti, pari al 24,0%, mentre la più consistente quota successiva è composta dai rimanenti 265.329, corrispondenti al 74,0%. Si tratta di un buon rapporto demografico, costituito da circa un quarto di giovani, come dimostra la crescita complessiva del 6,9% perfino superiore a quella della più ampia fascia di 25 e oltre anni, che si attesta al 6,1%

Tav. 19 Classe di età 0-24 anni al dicembre 2008: distribuzione dello stato civile di coniugati per genere nella Rete Territoriale



Nel territorio della Rete Territoriale al dicembre 2008, nella prima fascia 0-24 anni si osserva un primo dato alquanto significativo dell'attuale periodo storico: la quasi totalità di questa popolazione (98,1%) si colloca nella condizione di stato libero.

Nella società contemporanea è molto raro contrarre matrimonio prima dei 24 anni.

I dati sono molto eloquenti in proposito: sul totale di 91.463 soggetti di 0-24 anni, solamente 1.779 risultano coniugati (1,9%) e, tra questi, primeggiano in assoluto le femmine con 1.557 coniugate (87,5%), rispetto alla modesta quota dei 222 maschi, pari al rimanente 12,5%.

In questo stato civile, le differenze per aree territoriali, al dicembre 2008, sono molto marginali e riguardano pochi Ambiti. L'Ambito 5 (Iseo) registra la più alta percentuale di stato libero tra i giovani, col 98,9% e, di conseguenza, il più basso tasso di coniugati (1,1%), immediatamente seguito quasi con gli stessi valori dall'Ambito 2 (Gussago), col 98,8% di coniugati e l'1,2% di stato libero.

Sul fronte opposto si colloca l'Ambito 6 (Palazzolo), con il più alto tasso di coniugati (2,8%) e il minor tasso di stato libero (97,2%), un valore comunque sempre molto sostenuto.

In sostanza, in tutte le sei aree territoriali considerate emerge una chiara tendenza dei giovani a procrastinare in età più avanzata la scelta di contrarre matrimonio o della vita di coppia.

Sono molti i fattori che concorrono a confermare questa tendenza, peraltro sempre più in espansione. Certamente ai livelli più alti si colloca la variabile economica correlata alla crescente difficoltà dei giovani nel trovare un'occupazione minimamente stabile, tale da garantire un reddito adeguato per una tranquilla e autonoma vita di coppia.

Con incidenza non marginale si presenta anche la variabile culturale, che non considera il matrimonio come unico o prevalente modello di riferimento per le proprie scelte di vita; in gran parte dei giovani, infatti, la convivenza di fatto, come alternativa temporanea o anche stabile al matrimonio, sta riscuotendo un consenso sempre più ampio tra le nuove generazioni.

E' opportuno osservare, peraltro, che questa cultura della convivenza, di fatto alternativa al matrimonio, si sta diffondendo notevolmente anche tra gli adulti; divorzio e convivenza sono di fatto un nuovo costume sociale, socialmente molto accettato.

4.2 Le scelte degli adulti

Tav. 20 Periodo 2005-08: andamento dello stato civile tra la popolazione over 24 anni nella Rete Territoriale

	a. 2005		a. 2007		a. 2008			
	v.a	%	v.a	%	Maschi	Femm.	Totale	%
Stato libero	52.749	21,1	56.373	21,7	35.950	22.083	58.033	21,9
Coniugati	170.380	68,2	175.706	67,6	90.815	87.823	178.638	67,4
Divorziati	4.188	1,7	5.034	1,9	2.460	3.002	5.462	2,1
Vedovi	22.408	9,0	22.786	8,8	3.401	19.543	22.944	8,7
25 anni e oltre	249.725	74,0	259.899	74,0	132.626	132.451	265.077	74,0

Nel corso dell'ultimo triennio gli abitanti con età superiore ai 24 anni sono aumentati di 15.352, corrispondenti alla crescita complessiva del 6,1%. Si tratta di una crescita che inevitabilmente comporta l'aumento quantitativo generalizzato di tutte le condizioni di stato civile al quale, tuttavia, non corrisponde l'analogo aumento percentuale dei singoli stati civili in ragione della diversa redistribuzione statistica dell'intera popolazione.

Infatti, all'aumento meno che proporzionale di ciascuna condizione può corrispondere un decremento percentuale di periodo per le altre, come si osserva per i coniugati e i vedovi. A fine 2008 la distribuzione per condizione documenta, innanzitutto, l'elevata consistenza dello stato libero, che riguarda ben 58.033 persone, pari alla rilevante quota del 21,9%.

In assenza di dati più approfonditi, non si può accreditare l'ipotesi di

uno stato generalizzato di singles, perché in gran parte dovrebbe trattarsi di figli ancora nella famiglia di origine, ma certamente si tratta di un fenomeno a tendenziale diffusione, come avremo modo di intuire più avanti.

La condizione più diffusa appare quella dei coniugati che, tuttavia, registra una contrazione percentuale di status, passando dall'iniziale del 68,2% del 2005 al 67,4% del dicembre 2008. E' il risultato statistico indotto dal più ampio incremento registrato per lo stato libero.

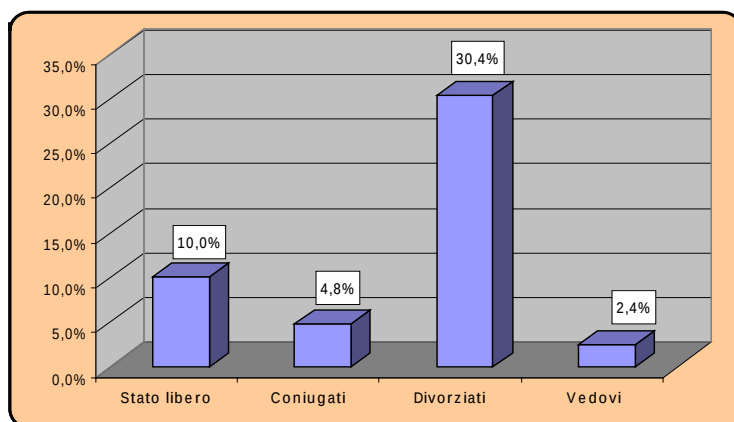
La condizione di divorziato nell'accezione giuridica e formale appare percentualmente molto sottorappresentata, in ragione del dato meramente giuridico riferito allo status formalmente registrato in anagrafe a seguito comunicazione della sentenza di divorzio da parte del tribunale. Il modesto 2,1%, registrato a fine triennio, testimonia comunque il progressivo estendersi del fenomeno rispetto al 2005.

Infine, il contenuto incremento quantitativo della condizione di vedovanza evidenzia il positivo decremento percentuale del fenomeno, conseguente alla variabile del prolungamento di vita di entrambe le persone.

Si conferma nuovamente, invece, il noto fenomeno della prevalenza femminile di questa condizione che, col 55,5% di vedove (3.002), supera esattamente di 10 punti quella dei maschi vedovi (45,5%, pari a 2.460); anche questo dato documenta ulteriormente la maggiore longevità delle femmine rispetto ai maschi.

In estrema sintesi, si osserva il processo di tendenziale contrazione dei coniugati e la speculare crescita delle persone di stato libero e divorziato.

Tav. 21 Periodo 2005-08: distribuzione dell'incremento percentuale di ciascun stato civile della fascia over 24 anni nella Rete Territoriale



A conclusione, si riporta l'interessante comparazione dei cambiamenti degli stati civili verificati nell'ultimo triennio. Le crescite percentuali maggiori attengono primariamente allo status di divorziato seguito da quello di stato libero.

Pur nella ristrettezza del dato, i divorziati formali sono aumentati di quasi un terzo (30,4%), cioè con un valore infinitamente superiore a tutte le altre condizioni; attualmente è lo status di maggiore tendenza, una condizione da autentico boom.

Cresce in larga misura anche lo status di libero con l'aumento considerevole del 10,0%, come evento in origine o in ritorno.

La modesta crescita dei coniugati testimonia la sostanziale instabilità di una condizione che, come osservato in precedenza, tende perfino a regredire rispetto alla distribuzione delle altre condizioni.

In sostanza, la variazione delle condizioni dello stato civile mostra una dinamica fortemente caratterizzata da tendenze di frammentazione della dimensione di coppia. Il prolungamento forzato o la scelta dello stato libero e il crescente ricorso all'istituto del divorzio ridimensionano fortemente la prospettiva della condizione di coniugati e, di conseguenza, quella della famiglia tradizionale fondata sul matrimonio.

Sussistono anche in questa categoria sociale alcune differenze tra le diverse aree territoriali, anche se non particolarmente rilevanti; tendono comunque ad evidenziare alcune connotazioni di un certo interesse locale. I riferimenti comparativi attengono sempre al recente anno 2008 e alla media riscontrata nella Rete Territoriale.

L'Ambito 2 (Gussago), è quello che esprime un tasso maggiore di stato libero; inoltre, la condizione di divorziato risulta sempre più consistente e in costante espansione. Il maggior impulso migratorio solitamente della popolazione più giovane e il processo di de-urbanizzazione connotato da modelli culturali meno tradizionali potrebbe spiegare i fenomeni documentati.

L'Ambito 5 (Iseo) si connota per il calo della condizione di coniugati, a fronte della parziale espansione dello stato libero e, in particolare, della categoria dei divorziati.

L'Ambito 6 (Palazzolo) si presenta come il contesto tendenzialmente più "tradizionale": risulta più contenuto il numero dei cittadini in stato libero e divorziati, mentre sono più numerosi quelli coniugati e, dato unico tra i contesti territoriali, appare parzialmente più estesa la condizione di vedovanza.

Nell'Ambito 7 (Chiari) si registrano tendenze particolari ed ambivalenti: la maggior espansione della condizione di stato libero non contrae quella dei coniugati, che rimane sostanzialmente stabile ma, al

tempo stesso, non stimola l'aumento dei divorziati che, anzi, restano sotto la media territoriale Cogeme. Insomma pare un territorio a tendenziale stabilità nelle condizioni di stato civile, mentre si rallenta parzialmente il passaggio allo stato di coniugati.

L'area del territorio bergamasco si allinea con la media Cogeme in tutte le condizioni di stato civile con l'unica eccezione dello stato libero, che appare più contenuto a vantaggio dello status di coniugato che, invece, si è incrementato nel corso dell'ultimo triennio.

4.3 La famiglia, un'istituzione in grande trasformazione

L'analisi sullo stato civile sollecita un approfondimento sulla realtà della famiglia e sulle trasformazioni intercorse in questi anni. A questo scopo, sono stati recuperati i pochi dati disponibili che, tuttavia hanno consentito di cogliere le principali dinamiche; la fonte informativa sulla composizione delle famiglie è prevalentemente l'Istat, con particolare riferimento ai periodi dei censimenti.

Nella Rete Territoriale, al censimento 1981, il numero delle famiglie risultava di 82.235, quello del 1991 di 97.479 e all'ultimo del 2001 di 117.400. Il numero medio dei componenti delle famiglie decresce costantemente e passa dal 3.2 del 1981 al 2.9 del 1991 e al 2.6; sono dati riferiti a periodi non ancora fortemente influenzati dalla variabile migratoria e, in sostanza, certificano i cambiamenti relativi alla popolazione italiana.

In questo ventennio si sono verificati due principali fenomeni concomitanti: la costante crescita dei nuclei famigliari, che aumentano di 35.147 unità (+42,7%), da un lato, e la progressiva e costante contrazione dei componenti della famiglia, dall'altro.

Si tratta di fenomeni in costante espansione, come documenta la seguente tavola relativa agli ultimi cinque anni.

Tav. 22 Periodo 2003-2008: distribuzione del numero delle famiglie e relative variazioni nella Rete Territoriale

Anno	Famiglie v.a	Incremento annuale %	Progressivo %	Composizione media
a. 2003	124.320	-	0,0	2,6
a.2004	127.863	2,8	2,8	2,6
a.2005	131.279	2,7	5,6	2,6
a.2006	134.670	2,6	8,3	2,5
a.2007	138.783	3,1	11,6	2,5
a.2008	141.958	2,3	14,2	2,5

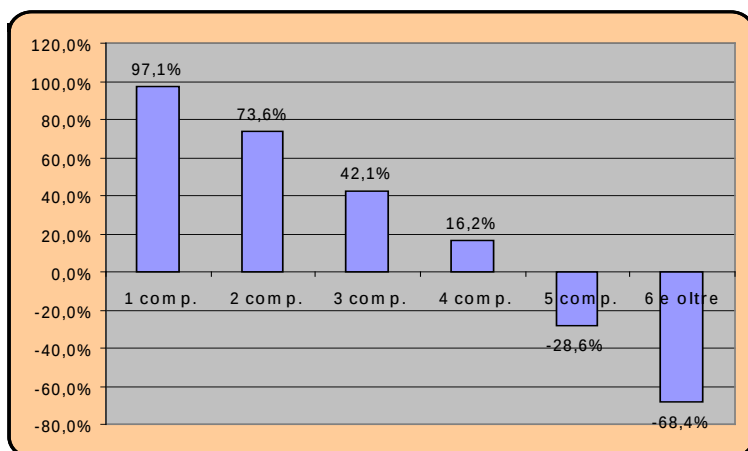
Continua il processo di espansione numerica dei nuclei famigliari che, anche nell'ultimo triennio, aumentano di altre 17-638 unità, pari all'incremento aggiuntivo del 14,2% nell'ultimo quinquennio. Considerando l'intero periodo 1981-2008 si constata che le famiglie sono aumentate di ben 59.705 unità, passando dalle iniziali 82.253 alle 141.958, corrispondenti alla crescita percentuale complessiva del 72,6%.

In pratica, le famiglie sono aumentate di tre quarti rispetto alla data iniziale; tante famiglie, troppe, verrebbe da dire. Si tratta di una crescita enorme che non trova spiegazione adeguata nel pur rilevante incremento demografico verificatosi nel territorio in questo stesso periodo.

E' piuttosto l'esito combinato di una pluralità di fattori concomitanti che alimentano questo processo ancora in fase espansiva. In primis, la crescente espansione della condizione di stato libero che, in buona parte, si irrobustisce con la scelta di vivere in autonomia dalla famiglia da parte dei giovani per lo più occupati, di persone che ritornano allo stato libero dopo separazioni e divorzi, specialmente per le femmine, e della condizione vedovile pure a prevalente componente femminile che, vivendo più a lungo, contribuisce all'aumento numerico dei nuclei famigliari.

Inoltre, vi contribuisce il totale abbandono del modello familiare che, seppur da tempo minoritario, contemplava il mantenimento di alcuni genitori anziani nel proprio nucleo famigliare. Non marginale appare l'incidenza della variazione dei componenti dei nuclei famigliari tendenti al forte ridimensionamento numerico e, quindi, all'aumento dei piccoli nuclei.

Tav. 23 Periodo censimenti 1981-2001: variazioni percentuali della composizione delle famiglie nella Rete Territoriale



La paziente analisi condotta sui dati degli ultimi censimenti Istat, relativa alle variazioni dei componenti dei nuclei familiari offre un ulteriore e prezioso contributo alla comprensione dei processi di trasformazione delle famiglie.

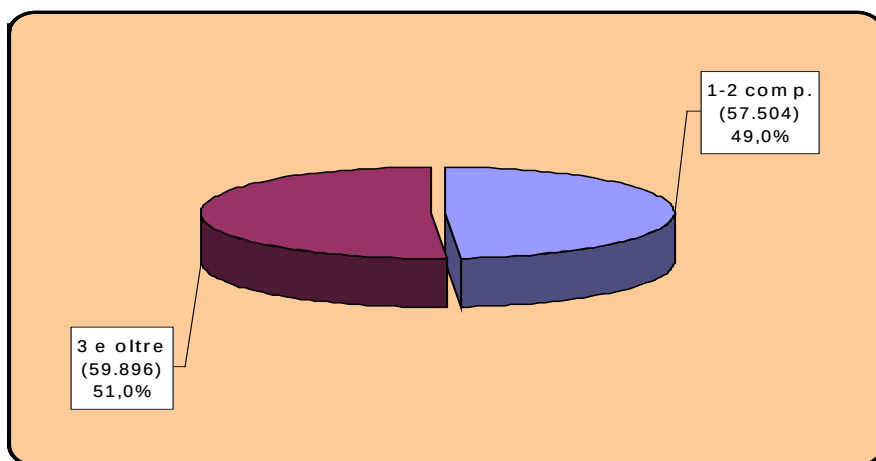
Nel ventennio 1981-2001 si osserva che i nuclei famigliari che hanno subito i maggiori aumenti sono stati quelli composti da una sola persona, che sono quasi raddoppiati (crescita del 97,1%), o solamente da due persone, aumentati del 73,6%, cioè di circa i tre quarti. Seguono, a grande distanza, gli aumenti delle famiglie con tre componenti (crescita del 42,1%) e con quattro componenti (crescita modesta del 16,2%).

In caduta libera risultano i nuclei familiari più numerosi: quelli di 5 componenti, con il calo di oltre un quarto (meno 28,6%), e quelli con oltre cinque componenti, che sono in via di estinzione, considerato il decremento del 68,4%.

Il progressivo ampliamento numerico delle famiglie, precedentemente documentato anche nell'ultimo quinquennio, legittima l'ipotesi di un processo di ulteriore tendenziale contrazione numerica dei componenti dei nuclei familiari.

In sintesi, ci troviamo di fronte ad un processo di costante frammentazione e quasi di moltiplicazione artificiale dei nuclei, che aumentano in misura maggiore dell'aumento della popolazione e che neppure la presenza di famiglie straniere, mediamente a maggior numero di figli, riesce a contrastare.

Tav. 24 Dicembre 2008: distribuzione delle famiglie con figli e senza figli nella Rete Territoriale Cogeme



Con un'ulteriore documentazione di carattere sintetico, si espone la rappresentazione simbolica, ma anche alquanto reale, della distribuzione delle famiglie schematicamente dicotomizzate per la presenza o l'assenza di figli, come ad evocare il confronto con il modello tradizionale di famiglia fortemente correlata alla procreazione.

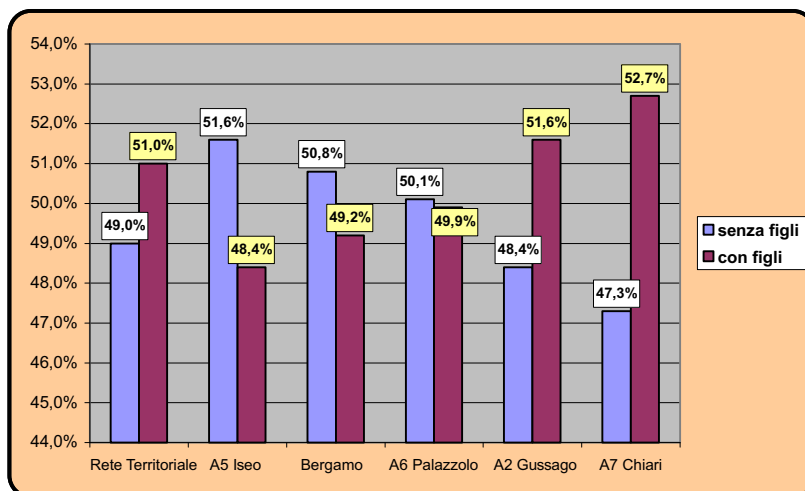
Si ipotizza preliminarmente che la famiglia di due soli componenti possa identificarsi più realisticamente come un nucleo senza figli, sia per scelta temporanea o definitiva o per ritorno alla coppia iniziale, a seguito dell'uscita dei figli dalla famiglia di origine. Vi è sufficiente consapevolezza che si tratta di una forzatura statistica, in quanto vi sono casi di nuclei con un genitore con un figlio/a, di due fratelli, ecc., ma si ritiene che l'incidenza di questa variabile non modifichi sostanzialmente l'ipotesi della famiglia senza figli. Ancor più accreditabile la seconda equazione tra i nuclei con tre e più componenti, che evoca la presenza di almeno un figlio, anche se non mancheranno casi di una vedova con due o tre figli o situazioni analoghe.

Ebbene, pur con queste parziali riserve, la sintesi comparativa riferita alla Rete Territoriale è davvero sorprendente: i due modelli di famiglia sono sostanzialmente identici; la differenza è di un solo punto percentuale.

Solamente metà delle famiglie risulta avere almeno un figlio in casa; l'altra metà è composta solamente da un single o da una coppia di persone.

La famiglia tradizionale, pertanto, risulta fortemente ridimensionata sia come quantità numerica sia come modello culturale.

Tav. 25 Dicembre 2008: distribuzione percentuale delle famiglie senza o con figli nei sei contesti territoriali



Un'ultima comparazione tra i diversi contesti territoriali consente di cogliere alcune significative differenziazioni. Escludendo il territorio Cogeme, che rappresenta la media territoriale complessiva, si constata che nella maggioranza delle cinque aree territoriali considerata prevale il modello della famiglia senza figli e, precisamente, nell'Ambito di 5 (Iseo) col 51,5%, nell'area bergamasca col 50,8% e nell'Ambito 7 (Chiari) col 50,1%. Solamente in due Ambiti la situazione si inverte, con il 52,7% di nuclei con figli nell'Ambito A6 (Palazzolo) e con il 51,6% in quello di Gussago.

Lo scenario familiare appare profondamente mutato, al punto che il termine stesso di famiglia appare perfino inutilizzabile, se non se ne precisano i contorni, se non viene declinato nei suoi contenuti identificativi.

Non solo non esiste più "la famiglia", viene da dire provocatoriamente, né tanto meno si può legittimamente parlare di modello prevalente, se non nell'accezione più ampia di nucleo familiare inteso come referente generazionale. In realtà, coesistono tanti modelli culturali e sociali di famiglia.

La vita stessa delle persone può essere investita da una pluralità di esperienze famigliari, mai date una volta per tutte, mutevoli e potenzialmente soggette a continui cambiamenti.

Così convivono i tanti modelli sociali di famiglia, quali quella unipersonale, in coppia procreativa, in convivenza, separata, divorziata, ricostruita, allargata, con o senza figli, con o senza coniuge, di diverso o di identico genere, ecc.

Insomma, siamo in presenza di un mosaico di situazioni familiari che vanno attentamente studiate e comprese, soprattutto in prospettiva politico-istituzionale.

A questo proposito, una coerente *governance* locale deve saper declinare in chiave programmatica le politiche e i servizi da rivolgere alle varie tipologie di "famiglie", e non per "la famiglia" genericamente intesa e individuata esclusivamente con quella tradizionale. Ciò presuppone una propedeutica e approfondita azione ricognitiva che consenta di individuare e documentare il ventaglio dei modelli sociali di famiglia presenti nel proprio contesto territoriale, in modo da consentire l'elaborazione di progetti mirati corredati dalle indispensabili risorse finanziarie.

Con riferimento all'intera analisi sugli stati civili della popolazione e sulle famiglie, meritano certamente particolare attenzione gli interventi prioritari nei settori di potenziale maggiore fragilità o in contesti a più elevata efficacia di prevenzione.

Nel campo della fragilità, andrebbe focalizzata l'attenzione sulle famiglie unipersonali degli anziani più esposte a rischio di marginalità e di esclusione sociale, su quelle delle madri separate o delle donne sole con figli, di quelle monoreddito o numerose, delle famiglie non proprietarie dell'abitazione.

Sul versante della prevenzione, l'intervento dovrà tendere a privilegiare i giovani sul versante dell'investimento formativo, dell'occupazione, della casa per le giovani coppie, e, più in generale per tutti i genitori, al concreto sostegno alla genitorialità, favorendo in particolare l'accesso sostenibile ai servizi per l'infanzia.

In sintesi, è urgente ripartire dalle "famiglie" così come si esprimono nella pluralità dei propri modelli ed espressioni sociali, per ripensare più globalmente ad un più efficace e responsabile sistema di *governance* locale.

5. Mobilità territoriale e nuove identità degli stranieri

A richiamo comparativo, si riportano in sintesi le principali informazioni sull'attuale composizione della popolazione al 2008 in tutta la Rete Territoriale.

La popolazione al dicembre 2008 è costituita da 358.329 residenti di cui 314.258 italiani e 44.071 stranieri; in valore percentuale gli italiani sono pari all'87, 7% e gli stranieri al 12,3%. L'aumento della popolazione italiana è stata di soli 7.170 nuovi abitanti, a fronte del valore doppio degli stranieri regolari con 14.238 nuovi abitanti. La differenza percentuale è enorme: 2,3% di aumento per gli italiani, contro il 46,7% degli stranieri, che peraltro sono un'esigua minoranza se confrontata con gli italiani (rapporto di 9 a 1).

Come più volte accennato, l'aumento demografico è imputabile quasi esclusivamente alla variabile stranieri. Analizziamo ora nel dettaglio la componente stranieri.

5.1 I recenti flussi migratori nella Rete Territoriale

Il primo riferimento rimane sempre il rapporto statistico tra la popolazione italiana e quella non italiana e la sua evoluzione storica nel medio periodo.

Periodo 1999-2008: aumento della popolazione straniera nella Rete Territoriale

Anno	v.a.	%
a.1999	9.586	3,3%
a. 2001	12.408	4,1%
a.2003	18.865	6,0%
a.2005	29.833	8,8%
a.2008	44.071	12,3%

La sintetica documentazione, riferita al periodo degli ultimi otto anni indica chiaramente il processo di forte espansione della popolazione

straniera nella Rete Territoriale. Si passa dagli iniziali 9.586 residenti ai 44.071 attuali, dalla percentuale del 3,3% al 12,3%.

In termini percentuali, questa crescita esprime l'aumento del 359,7% nell'arco degli otto anni e del 47% nel corso dell'ultimo triennio; in termini numerici, sono aumentati di 34.485 nel periodo 1999-2008 e di 14.238 nell'ultimo triennio 2005-08.

In estrema sintesi, gli stranieri sono aumentati di quasi quattro volte nel medio periodo e di quasi la metà nel brevissimo periodo,

Tav. 26 Dicembre 2008: popolazione italiana e straniera per grandi contesti territoriali (v.a. e %)

	popolazione	stranieri	
		v.a.	%
Italia	60.045.068	3.891.295	6,5%
Lombardia	9.742.676	904.816	9,3%
prov. BS	1.230.159	149.753	12,2%
Rete Territoriale	358.329	44.071	12,3%

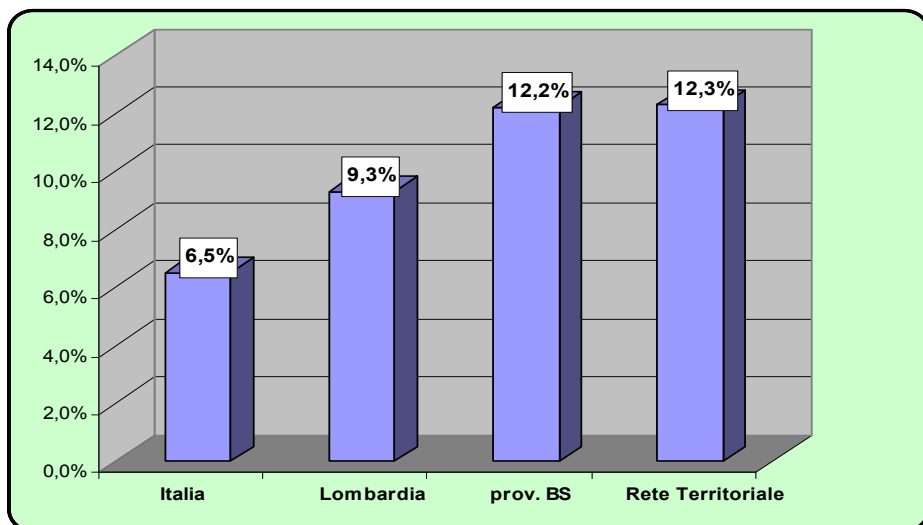
Il modello di distribuzione della popolazione straniera nel territorio italiano è di tipo diffuso, cioè non predilige le grandi concentrazioni in territori circoscritti come a formare un'isola, una sorta di ghetto o di cittadella a difesa di se stessi e a sviluppo della propria identità. Si preferisce la disseminazione in vari territori nei quali radicarsi meglio, alla ricerca di un accadimento sociale che non crei un impatto di potenziale rifiuto o isolamento.

E' un modello che pare maggiormente orientato a ricercare un percorso di integrazione e di apertura al dialogo con la popolazione locale. E' noto infatti, come la forte concentrazione e l'elevata visibilità di "estranei" al tessuto originario rischi di alimentare atteggiamenti di diffidenza, di reciproca estraneità fino alle palesi forme di conflitto sociale, quando non addirittura di razzismo

Questo processo, tuttavia, non si manifesta nello stesso modo e con la stessa intensità in tutti i territori, soprattutto se di grandi dimensioni. Per la scelta del territorio di residenza lo straniero tiene conto, primariamente, dalla possibilità di avere un reddito tramite il lavoro, un obiettivo considerato da tutti come l'autostrada dell'integrazione sociale. Così si spiega più chiaramente la disuguale distribuzione per grandi numeri nei macro contesti territoriali; le aree a maggior opportunità occupazionale diventano le più appetibili e anche più convenienti sul versante del reciproco arricchimento, risorse complementari per un'accoglienza altrettanto reciproca.

Sono processi ampiamente documentati dalle statistiche delle grandi aree territoriali e, pertanto, anche i differenti tassi di presenza degli stranieri non devono stupire più di tanto. Attualmente nell'Italia che ha raggiunto la soglia dei 60 milioni, grazie alla presenza di quasi quattro milioni di stranieri regolari, la loro presenza esprime il tasso del 6,5% al 2008, in realtà già al 6,7% secondo il recentissimo rapporto di fine 2009 della Caritas Migrantes.

Tav. 27 Dicembre 2008: distribuzione percentuale della popolazione straniera regolare per Macro-aree italiane (rielaborazione su fonte Istat 2008)



Da questo valore si discostano le aree maggiormente produttive del Nord Italia, con presenze crescenti di poco inferiori al 10% in regione Lombardia (9,3%), mentre arrivano al 12,2% nel territorio della provincia di Brescia (12,2%) e al tasso leggermente superiore in quello della nostra Rete Territoriale (12,3%).

In ogni caso, la provincia di Brescia continua ad essere quella a più alta percentuale di presenza di stranieri in Lombardia e in Italia ed è innegabile che, pur nelle sue contraddizioni anche politiche, si presenta come un territorio oggettivamente accogliente e realmente in grado di integrare la pur numerosa presenza di stranieri.

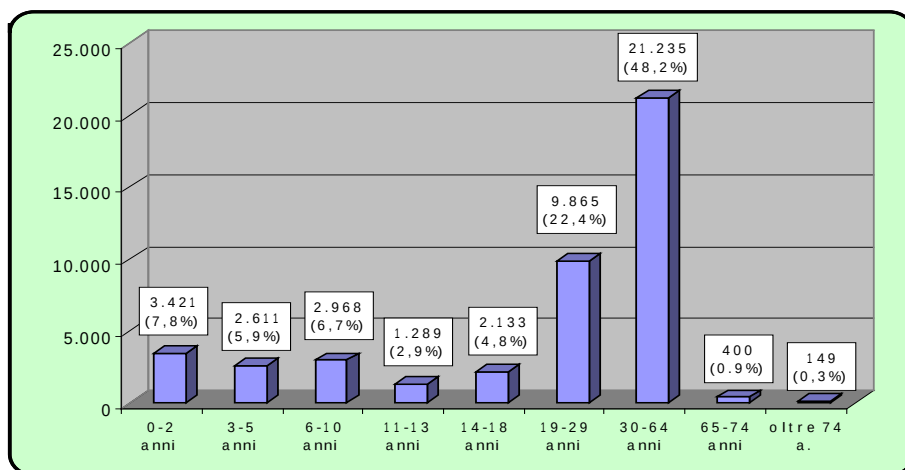
5.2 La distribuzione della popolazione straniera per classi di età

Ma chi sono attualmente gli stranieri?

La domanda non sembra superflua, perché i grandi e molteplici processi migratori hanno subito numerose trasformazioni; siamo in presenza di vere metamorfosi sociali che è indispensabile conoscere, soprattutto in prospettiva di interventi sociali e governance locali.

Partiamo dall'età, che da sempre rimane una delle variabili maggiormente rappresentative dell'identità e della struttura di una popolazione e nella fattispecie di quella straniera.

Tav. 28 Dicembre 2008: distribuzione delle 9 classi di età della popolazione straniera nella Rete Territoriale



Analizzando attentamente questa distribuzione, colpisce immediatamente la dicotomia statistica che caratterizza le due ampie fasce di età presenti nella Rete Territoriale, al dicembre 2008:

- la classe giovanissima e giovane (0-29 anni) raggruppa il 50,6% di tutta la popolazione e, seppur di poco, è perfino superiore all'estesa classe di 30 e più anni (49,4%);
- non ci sono anziani (1,2% oltre i 64 anni). In sostanza la popolazione straniera è dicotomizzata tra giovani e adulti, un vera anomalia sociale anche per l'assenza di anziani.

Inoltre, primeggia tra le classi più giovani quella iniziale degli 0-2 anni, con ben 3.421 infanti, pari al 7,8% di tutta la popolazione straniera; seguono,

con livelli consistenti, le altre classi giovanissime composte da bambini, ragazzi e adolescenti. Ancora molto numerosa appare la classe dei giovani 19-29 anni, per lo più inseriti nel mondo del lavoro: 9.865 giovani, pari al 22,4% di tutta la popolazione straniera.

L'altra metà è costituita quasi esclusivamente dagli adulti, tutti lavoratori, crisi permettendo; la condizione anziana è sostanzialmente inesistente.

La migrazione è giovane e trasferisce con sé solamente risorse giovani.

La popolazione italiana non regge il confronto, in ragione dei noti e comprensibili fattori di ordine sociologico e storico, connesse ai recenti fenomeni migratori.

Tav. 29 Dicembre 2008: comparazione delle nove classi di età tra popolazione italiana e straniera nella Rete Territoriale

	residenti	%	italiani		stranieri	
			v.a	%	v.a.	%
0 a 2 anni	12.938	3,6	9.517	3,0	3.421	7,8
3 a 5 anni	11.943	3,3	9.332	3,0	2.611	5,9
6 a 10 anni	18.491	5,2	15.523	4,9	2.968	6,7
11 a 13 anni	10.267	2,9	8.978	2,8	1.289	2,9
14 a 18 anni	17.200	4,8	15.067	4,8	2.133	4,8
19 a 29 anni	46.251	12,9	36.386	11,6	9.865	22,4
30 a 64 anni	184.472	51,5	163.237	51,9	21.235	48,2
65 a 74 anni	31.595	8,8	31.195	9,9	400	0,9
oltre 74 a.	25.172	7	25.023	8,1	149	0,3
Rete Territoriale	358.329	100	314.258	100,0	44.071	100

La comparazione esposta a scopo documentativo non fa altro che confermare i fenomeni demografici già esposti, accentuandone le caratteristiche. In tutte le classi di età, con la sola eccezione di quella degli anziani e, parzialmente, di quella dei 30-64 anni, le percentuali degli stranieri risultano sempre superiori quelle degli italiani.

Così, si constata che gli infanti 0-2 anni sono costituiti per oltre un terzo da stranieri, mentre i bambini 3-5 anni per oltre un quarto (28,% di stranieri). I lavoratori stranieri raggiungono circa il 13 % della forza lavoro italiana della Rete Territoriale.

All'estremità si osserva che gli anziani sono solo italiani.

L'analisi per singolo contesto territoriale non offre significative variazioni, che appaiono correlate ai periodi migratori più che alla diversificazione dei fenomeni. Eccone alcuni esempi, anche se non particolarmente rilevanti.

Nell'Ambito 2 (Gussago) si rileva solamente una parziale minore presenza di stranieri nella fascia 19-29 anni. Nell'Ambito 5 (Iseo) si osserva la minore presenza della fascia infantile 0-2 anni (un punto in meno della media della Rete Territoriale) e, in particolare, di quella giovanile 19-29 anni con meno 2,6%, mentre, al contrario, c'è una parziale maggiore presenza di anziani stranieri (verosimilmente di stranieri "storici" residenti da anni).

Nell'Ambito 6 (Palazzolo) si registra la maggiore consistenza degli adulti stranieri in età lavorativa (30-64 anni), mentre nell'Ambito 7 (Chiari) è più elevata la quota dei giovani lavoratori stranieri in età 19-29 anni. Infine, l'area bergamasca espone un tasso minore di stranieri nelle aree giovanissime da 3 ai 10 anni e dei giovani lavoratori di 19-29 anni.

Il dato di sostanza è che tutti i territori presentano tante analogie da ritenere che i fenomeni siano sostanzialmente omogenei, ma non per questo ogni territorio deve esimersi dal monitorare costantemente l'evolversi delle situazioni e le ripercussioni nel proprio contesto sociale.

Le amministrazioni locali, nella varietà delle loro rappresentanze istituzionali dovranno impegnarsi a fondo e con periodicità nell'analisi socio-demografica del proprio territorio, con attenzione ai processi migratori degli stranieri.

La documentazione, diversificata per le singole nove fasce di età, sollecita la presa in carico dei problemi e delle esigenze di ciascuna, a partire primariamente dalle fasce dell'infanzia e dai giovanissimi figli del secondo flusso migratorio. Il carattere ormai ventennale dei processi migratori pone in evidenza il dato oggettivo: gran parte dei giovanissimi, figli della prima generazione di immigrati, è nata in Italia e sta vivendo la propria crescita nei contesti territoriali bresciani, come i coetanei italiani.

In base alle stime ufficiali Istat, risulta che i figli degli stranieri nati in Italia da genitori immigrati o da unioni miste siano oltre un terzo di questa fascia di popolazione. Si tratta di eventi e fenomeni potenzialmente molto favorevoli per accelerare il processo di integrazione sociale, se l'Ente Locale lo supporta con specifiche azioni istituzionali.

A tale riguardo, si rimanda primariamente alla prospettiva dei servizi per la formazione delle nuove generazioni esposta nella sezione dedicata all'analisi delle classi di età della popolazione.

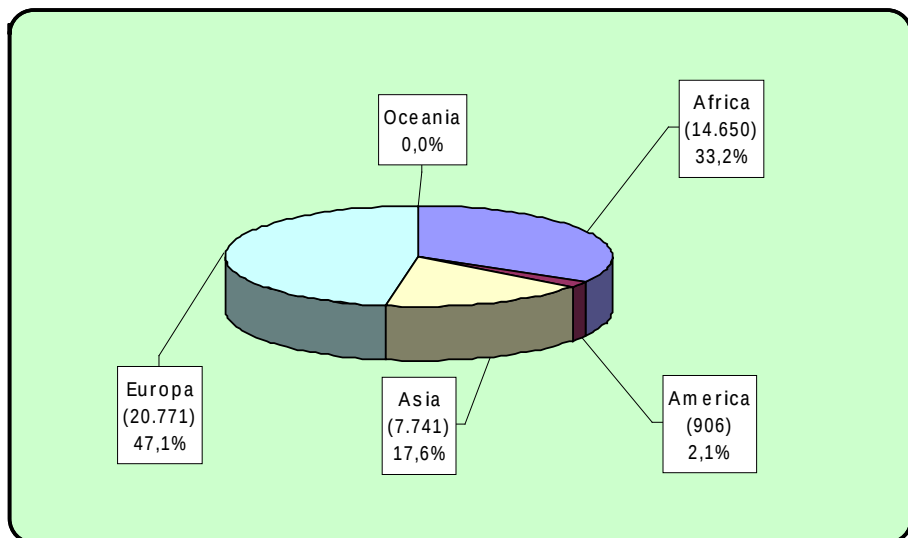
5.3 Il nuovo profilo identitario della popolazione straniera

Un altro aspetto di particolare rilevanza riguarda quella che si profila come la nuova identità sociale degli immigrati. I processi migratori avviati

da circa un ventennio, stanno profondamente modificando lo scenario della provenienza geografica e, per indotto, anche la connotazione sociale degli stranieri attualmente presenti in Italia.

Ecco alcune prime informazioni essenziali sugli attuali processi migratori e sulle modificate identità sociali attualmente prevalenti tra gli stranieri.

Tav. 30 Dicembre 2008: distribuzione nella Rete Territoriale della popolazione straniera per continenti di provenienza



L'attuale distribuzione delle provenienze degli stranieri presenti nella Rete Territoriale espone uno scenario nuovo e alquanto diverso rispetto al passato anche recente.

La presenza degli stranieri, provenienti principalmente da uno dei 27 Paesi dell'Unione Europea, è andata talmente crescendo da costituire il più consistente flusso migratorio nel nostro Paese, al punto da superare le provenienze da tutti gli altri continenti. E' il frutto della politica della libera circolazione delle persone perseguita dall'allargamento dell'Unione Europea, anche nei confronti dei Paesi della ex Unione Sovietica; attualmente, l'Italia detiene il primato degli ingressi dall'Unione Europea, superando ogni altro Paese aderente.

E' bene ricordare che i cittadini dell'Unione Europea godono della doppia cittadinanza (dello Stato di appartenenza e dell'UE) e, pertanto,

possono trasferire liberamente la propria residenza in ciascuno dei Paesi aderenti, senza richiedere alcuna autorizzazione o permesso di soggiorno. Sotto questo profilo giuridico, non potrebbero neppure essere considerati come totalmente stranieri, né computati statisticamente come tali; ai nostri fini, tuttavia, è di fondamentale importanza acquisire anche queste informazioni a completamento dell'analisi sul vasto fenomeno dei reali flussi migratori, nei quali sono coinvolte le nostre aree territoriali.

Lo scenario complessivo delle migrazioni continentali è molto chiaro e documenta il punto di arrivo degli attuali ingressi nella Rete Territoriale: poco meno della metà degli stranieri è di origine europea (47,1%), circa un terzo sono africani (33,2%), circa il 20% quasi esclusivamente asiatici (17,6%) e un'esigua minoranza di latino-americani (2,1%).

La comparazione con i periodi storici precedenti ci consente di cogliere a fondo la portata dei cambiamenti intercorsi. Se ci rifacciamo anche solo al decennio appena trascorso, la prima indagine demografica della Fondazione Cogeme riportava i seguenti dati al 2001 delle provenienze geografiche dei residenti nella propria Rete Territoriale: 51,5% dall'Africa, 30,3% dall'Europa, 15,2% dall'Asia, 2,90% dall'America e 0,05 dall'Oceania.

Già nel breve periodo si notano le grandi novità migratorie: l'Africa si riduce notevolmente e il suo primo posto viene immediatamente occupato dall'Europa. Nel frattempo, si rinforza la presenza dell'Asia, mentre tende a stabilizzarsi la presenza delle Americhe, per lo più quella meridionale.

In sostanza, è cambiato profondamente lo scenario migratorio, che non ha più come soggetti emergenti gli stranieri africani che, anzi, rallentano i loro flussi, bensì quelli europei, seguiti dal costante incremento degli asiatici.

Tav. 31 Periodo 2005-2008: variazioni delle provenienze per continenti nella Rete Territoriale Cogeme

	2005	2007	2008				Differenze	
	v.a.	v.a.	Maschi	Femm.	v.a.	%	a. 05-08 v.a.	a. 05-08 %
Africa	11.744	13.408	9.152	5.498	14.650	33,2	2.906	24,7
America	730	817	289	617	906	2,1	176	24,1
Asia	5.111	6.455	4.681	3.060	7.741	17,6	2.630	51,5
Europa	12.239	17.816	9.943	9.064	20.771	47,1	8.532	69,7
Oceania	9	3	3	0	3	0	-6	-66,7
Rete Territoriale	29.833	38.499	24.068	18.239	44.071	100	14.238	47,7

Altri dati contribuiscono a delineare meglio il profilo della migrazione attuale.

L'andamento complessivo esprime tendenze espansive ancora consistenti. In quest'ultimo triennio, gli stranieri sono aumentati del 44,7%, cioè di altri 14.071, una quota ancora considerevole pari a quasi 5.000 nuovi residenti in più all'anno (esattamente 5.746) nella Rete Territoriale.

Il maggior incremento si conferma quello di matrice europea, che è aumentato di circa i due terzi (69,7%) rispetto alla quota iniziale. Segue la crescente espansione degli asiatici, che aumentano del 51,5 % in più, con una presenza di 2.630 cittadini.

Gli Africani perdono progressivamente posizione: da maggioranza assoluta nella prima generazione di migranti sono aumentati solamente di un quarto; la loro presenza sembra assestarsi su valori costanti. L'America (prevalentemente latina) nonostante l'esposizione dell'alta percentuale di crescita, in realtà si stabilizza sul valore complessivo di una presenza minimale (attorno al 2%).

Tav. 32 Dicembre 2008: comparazione delle provenienze per continenti nelle varie aree territoriali

	Rete Territoriale	A2-Gussago	A5-Iseo	A6- Palazzolo	A7-Chiari	A. Bergamo
		%	%	%	%	%
Africa	33,2	35,9	29,0	43,6	27,6	37,4
America	2,1	2,8	4,3	1,3	1,2	2,8
Asia	17,6	23,9	23,3	12,8	9,5	16,6
Europa	47,1	37,4	43,4	42,3	61,7	43,3
Oceania	0	0	0	0	0	0

Rispetto a ciascuna delle nostre aree territoriali, si possono osservare talune dominanze che tendono a caratterizzare in forma parzialmente diversa ciascun territorio.

Nell'Ambito 6 (Palazzolo) prevalgono le etnie africane col 43,6%, un valore che supera del 10% la media della Rete Territoriale; è la provenienza "storica" da prima immigrazione. E' l'unico Ambito ad avere ancora la maggioranza di africani.

Un po' simile appare anche l'area territoriale bergamasca, con oltre un terzo di africani, tuttavia sempre inferiori al numero degli europei.

Nell'Ambito 2 Gussago, contestualmente alla consistente presenza di europei e di africani, si sta molto consolidando la presenza degli asiatici, qui più numerosi che altrove; il fenomeno e la tendenza si stanno analogamente verificando anche nell'Ambito 5 Iseo in entrambi i territori, verosimilmente per lo sviluppo del settore della ristorazione.

L'Ambito 7 Chiari, unico tra tutti, vede l'assoluta predominanza di cittadini europei, che da soli compongono i due terzi della popolazione straniera di quest'area.

L'analisi delle provenienze nazionali ci aiuta a capire meglio l'evoluzione del fenomeno migratorio complessivo e di ciascuna area considerata. Attualmente, nella Rete Territoriale, sono presenti ben 102 nazionalità così distribuite per continenti al dicembre 2008: Africa con 23 nazioni, Asia con 16 nazioni, Americhe con 22 nazioni e Europa "geografica" con 40 nazioni di cui 24 dell'Unione Europea e 16 di altri Paesi Europei; la maggior parte delle nazioni ha pochi stranieri presenti nel nostro territorio.

Per agevolare e rendere più significativa la comparazione sono state scelte le 10 nazioni a più elevata pressione migratoria. Queste nazioni, con i loro 34.771 residenti nel territorio della Rete Territoriale, costituiscono il 79,9% della totalità dei 44.071 stranieri presenti al dicembre 2008; la loro distribuzione si può ritenere sufficientemente rappresentativa delle tendenze migratorie attualmente in atto.

Tav. 33 Periodo 2005-08: variazioni dei flussi delle nazioni a più alta migrazione nella Rete Territoriale Cogeme

	2005	2006	2007	2008		Differenze 2005-08	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	% al 2008	v.a.	%
Romania	2.238	2.567	4.416	5.470	15,7%	3.232	144,4
India	2.138	2.707	3.116	3.917	11,3%	1.779	83,2
Ucraina	698	751	900	1.087	3,2%	389	55,7
Albania	5.281	6.141	7.103	7.959	22,9%	2.678	50,7
Pakistan	1.468	1.655	1.856	2.177	6,3%	709	48,3
Marocco	5.237	5.748	6.152	6.791	19,5%	1.554	29,7
Tunisia	1.213	1.280	1.367	1.489	4,3%	276	22,8
Senegal	2.457	2.536	2.718	2.898	8,3%	441	17,9
Ghana	1.105	1.159	1.180	1.296	3,7%	191	17,3
Serbia	-	1.524	1.483	1.687	4,8%		-
totale	21.835	26.068	30.291	34.771	100,0%		

Le comunità più numerose di stranieri sono costituite, nell'ordine, da Romeni e da Albanesi seguita da Ucraini; insieme formano la quota più consistente della popolazione straniera. La crescita esponenziale è

espressa dai romeni, che sono più che raddoppiati in quest'ultimo triennio, e la tendenza pare ancora in fase alquanto espansiva.

Gli albanesi, inizialmente in grande numero, incrementano la loro crescita (più 50,7%), ma in misura inferiore alla prima ondata migratoria.

A livelli alquanto elevati si conserva l'Ucraina, aumentata del 55,7%, prevalentemente a seguito della crescente domanda di cura da parte degli anziani, verso i quali si rendono disponibili come badanti, quasi esclusivamente femmine.

In forte espansione appare il continente asiatico, ma sostanzialmente polarizzato su due nazioni: l'India, con 3.917 presenze che, con l'aumento dell'83,2% in quest'ultimo triennio, si colloca al secondo posto per flusso migratorio, e il Pakistan, cresciuto del 48,3%.

Il continente africano, seppur in misura più contenuta, prosegue la sua crescita con la presenza numerosa di marocchini, senegalesi e tunisini, stranieri storici dei primi flussi migratori, ora in parziale recessione.

5.4 Mobilità territoriale e migranti

Vi è, infine una terza variabile della mobilità territoriale, costituita da quei cittadini italiani che cambiano residenza migrando dal proprio Comune di origine in altri Comuni della Rete Territoriale. Si tratta di quel particolare fenomeno che, nella indagine demografica della Fondazione Cogeme 2007, abbiamo definito come "migrazione domestica".

E' un processo scarsamente considerato nelle indagini sui flussi migratori, che hanno sempre focalizzato l'attenzione esclusivamente su quello più appariscente degli stranieri: anche nelle numerose ricerche e documentazioni sui processi migratori si ricorre all'equazione: migrazione = stranieri, mai anche italiani.

In realtà, in quest'ultimo ventennio, anche il fenomeno delle migrazioni domestiche ha assunto dimensioni notevoli, tali da costituire un fattore sociale di notevole rilevanza che si riverbera nel contesto territoriale, con ripercussioni analoghe a quelle delle altre migrazioni, anche se ovviamente di natura diversa.

La variazione della popolazione, infatti, è fortemente influenzata anche da questa variabile, che tende a incidere sulla struttura della popolazione storica, cioè quella originaria. Le nostre indagini documentano che il flusso migratorio domestico è tale che ormai in ogni Comune, la popolazione storica costituisce una quota minoritaria, pari a circa un terzo della popolazione attuale complessivamente considerata.

Le ragioni attuali della migrazione domestica sono molteplici, influenzate da fattori socio-economici un tempo sconosciuti e, non marginalmente, anche da quelli culturali. E' andata fortemente ampliandosi l'incidenza della variabile occupazione, che storicamente ha sempre favorito la migrazione verso le fabbriche, i luoghi di lavoro e, ancor oggi, in tutto il mondo. Contestualmente si è andato sviluppando il fattore casa, stimolato pressante della ricerca dell'abitazione in territori periferici, a minor costo delle aree edificabili o di acquisto degli appartamenti a prezzi più contenuti.

Il fattore culturale contribuisce a incrementare ulteriormente questo processo: è venuto meno il senso di appartenenza alla comunità locale di origine, l'attaccamento al proprio territorio e anche alla propria parentela. Cambiare residenza non fa più problema e spesso è vissuto come ricerca di nuove opportunità di vita, di relazione sociale, di spazi e ambienti più gradevoli, di alternativa a contesti caotici e massificanti, di migliori opportunità. L'uso personale sempre più diffuso dell'automobile e del cellulare contribuiscono a conservare, cambiare e selezionare a piacere le relazioni sociali, ormai sempre più di tipo elettivo, mai date una volta per tutte e per sempre, comprese quelle famigliari.

Insomma, tutto porta a ritenere che la cultura della migrazione sia la rappresentazione simbolica dei cambiamenti di vita in tutte le sue espressioni: nulla è dato per sempre, dal territorio alla famiglia, alle relazioni amicali e sociali, ai vari contesti di vita.

A fronte di questi nuovi fenomeni migratori, sarebbe utile elaborare e utilizzare una terminologia che le sintetizzi e le unifichi concettualmente in un unico processo, in modo da consentire un approccio più globale ed esaustivo all'attuale fenomeno migratorio.

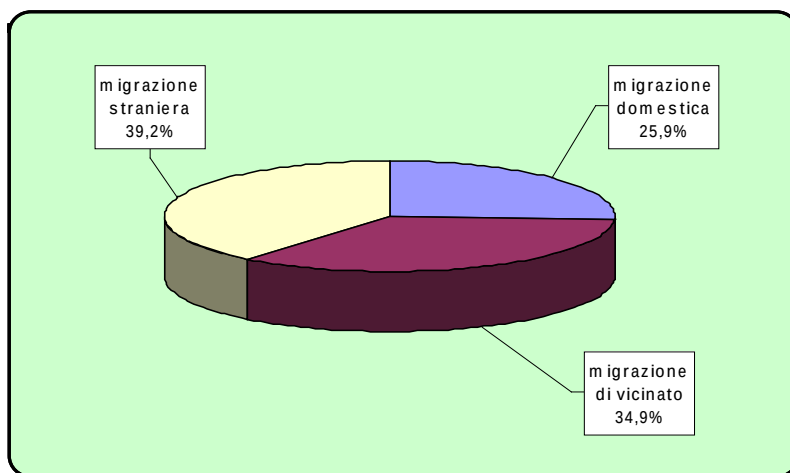
Si potrebbe convenire sul termine di "mobilità territoriale" assumendolo come concetto perfino meno ideologico, in grado di unificare e comprendere meglio il complesso fenomeno migratorio nella valenza sociale, oltre che sociologica; l'uso di questo termine potrebbe rivelarsi particolarmente stimolante per favorire elaborazioni e riflessioni più ampie, soprattutto nella prospettiva programmatica di un'attenta governance locale.

L'analisi di mobilità territoriale riferita alla migrazione domestica prende lo spunto dalla documentazione annualmente fornita dalle anagrafi comunali in ordine ai cittadini italiani registrati, con la dizione di iscritti e ai cancellati; riguarda quei cittadini che, per varie ragioni, assumono o cambiano la propria residenza nel corso dell'anno.

Il valore dei dati può essere assunto a "indicatore" generale e abbastanza significativo del processo di mobilità territoriale anche di tutte

categorie di cittadini che, schematicamente, decliniamo nei tre processi di “migrazione domestica” appena descritta, “migrazione di vicinato” riferita ai cittadini provenienti dall’Unione Europea e da altri Paesi della più vasta Europa e “migrazione straniera”, rappresentativa di provenienze extracomunitarie in senso lato, cioè da tutto il resto del mondo.

Tav. 34 Dicembre 2008: distribuzione della mobilità territoriale per tipologie di migrazione della Rete Territoriale



Al dicembre 2008 la distribuzione di tutti i cittadini che si sono insediati nel territorio della Rete Territoriale ha riguardato per circa il 40% i cittadini stranieri (non dei Paesi europei), per circa un terzo i cittadini europei (Unione Europea e altri Paesi) e per circa un quarto i cittadini italiani.

La migrazione domestica si conferma un fenomeno di particolare rilevanza sociale, che si colloca in forma consistente nello scenario migratorio che coinvolge il territorio. Rispetto ad analoghe ricerche condotte dalla Fondazione Cogeme, pare che questa tipologia migratoria stia progressivamente reggendo. A questo proposito, non si riscontrano differenze degne di attenzione tra le diverse aree territoriali e, pertanto, si ritiene che questo processo sia sostanzialmente omogeneo in ciascun Ambito e in tutta la Rete Territoriale.

Come ben intuibile, questi macro cambiamenti geografici comportano altrettanti macro-cambiamenti sociali: siamo in presenza di migrazioni, di popoli e di cittadini portatori di altre esigenze, di nuove

aspettative, di peculiari domande di integrazione, di relazioni sociali, di servizi. La prevalenza di cittadini europei, il progressivo rallentamento dei flussi migratori africani e l'estendersi di quelli asiatici annunciano il formarsi di un nuovo profilo sociale della migrazione e dei migranti.

Il fenomeno iniziale della prima migrazione era fortemente correlato alla necessità, spesso impellente e drammatica, di fuggire da una realtà di origine caratterizzata da miseria, povertà, privazione dei diritti civili, da persecuzioni politiche e guerre tribali.

Si trattava di una migrazione forzata spinta dalla necessità di sopravvivenza, come documentavano le prevalenti provenienze da Paesi definiti come sottosviluppati; la ricerca della vita per sé e per i propri famigliari contro l'esperienza della morte imminente.

Le attuali provenienze della seconda ondata migratoria giungono ormai in maggioranza da altri contesti territoriali e da Paesi che non sono in quelle condizioni drammatiche. Si pensi in particolare, ai Paesi dell'Unione Europea oggi in stragrande maggioranza, in parte anche ai Paesi asiatici. La spinta alla migrazione è cambiata e con essa coloro che ne sono l'espressione. Tra gli attuali migranti cresce la ricerca di opportunità migliorative della propria condizione originaria, anche se non di povertà o di degrado, cresce la domanda di benessere, soprattutto economico.

Si può legittimamente affermare che sta nascendo una nuova e più articolata realtà dei migranti, che diventano portatori di nuove esigenze, anche sul versante dell'integrazione sociale; migranti non necessariamente poveri, verso i quali si fa più forte la solidarietà, ma migranti alla ricerca dello star meglio, comunque da accogliere come persone.

Questa analitica descrizione dei processi migratori sollecita gli Enti Locali e gli Ambiti territoriali ad affrontare più globalmente la questione sociale della mobilità territoriale, individuando strategie e interventi in grado di rispondere alla pluralità, ma anche alla specificità dei bisogni e delle aspettative di ciascuna tipologia migratoria.

Ad esempio, si studiano progetti e azioni per l'integrazione degli stranieri, mai per gli immigrati italiani, nella convinzione che a loro non serva nulla, lasciandoli nell'anonimato di un contesto locale, senza nessun tipo di accoglienza e di integrazione con la più vasta e articolata popolazione, storica e nuova, italiana straniera.

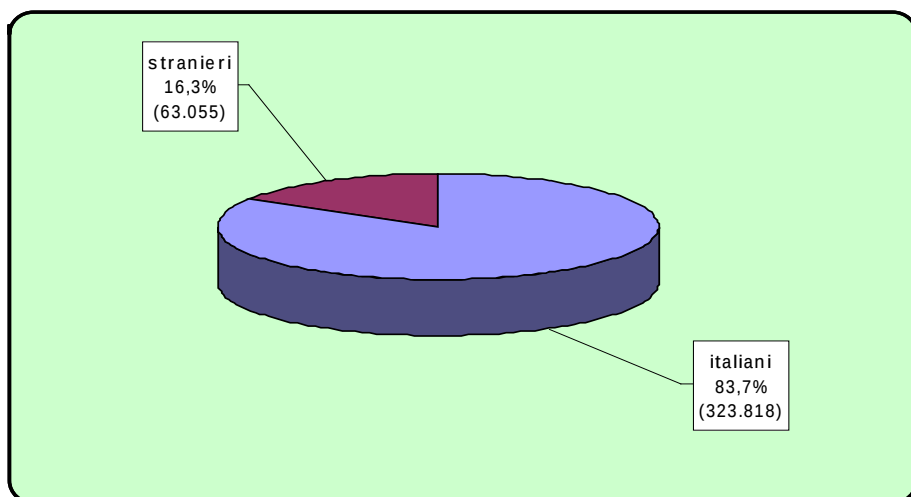
5.5 Stime previsionali di variazioni demografiche nella Rete Territoriale al dicembre 2012

Gli incessanti flussi e incompiuti processi di mobilità territoriale sono fortemente influenzati da variabili indipendenti interne e da quelle esterne di ordine politico nazionale e internazionale, altrettanto imponderabili. Fare previsione rigorosamente attendibili è un'impresa sostanzialmente impossibile, con gravi rischi di errore non potendo controllare le variabili intervenienti.

Si possono invece elaborare stime discretamente attendibili, ma con la riserva che le variabili attualmente in atto nei processi di mobilità territoriale si conservino sostanzialmente agli stessi valori e con la stessa ricorrenza. Ci si riferisce, in particolare, alle variabili strutturali connesse alle scelte politiche italiane in materia di immigrazione, a quelle europee e anche da quelle dei Paesi di provenienza.

Pur con queste riserve e considerando le tendenze demografiche sviluppatasi in quest'ultimo decennio e, in particolare nel triennio 2005-08, si può elaborare, con buon grado di attendibilità, una previsione fino al dicembre 2012.

Tav. 35 Proiezione al 2012 della composizione della popolazione nella Rete Territoriale (stima)



Con sufficiente approssimazione si può stimare che, nel breve periodo, l'andamento contrapposto delle due componenti della popolazione si attesterà sul valore in crescita al 16,3% per quella straniera con 63.055 cittadini e del calo all'83,7% per quella italiana, al dicembre 2012 nella Rete Territoriale. Il distacco percentuale rimane ancora notevole, ma tenderà ad aumentare progressivamente, se gli attuali flussi migratori perdurano con la stessa intensità.

Si ritiene che molto dipenderà anche dall'incidenza della migrazione da vicinato, che appare ancora molto in ascesa nei nostri territori; su quella più propriamente straniera invece, inciderà maggiormente la variabile asiatica fortemente in ascesa, data anche la vastità della sua popolazione molto interessata allo sviluppo economico occidentale.

La stima previsionale, recentemente elaborata dal demografo prof. Giancarlo Blangiardo nel rapporto Ismu 2010 del febbraio 2010, prefigura per Milano il sorpasso della popolazione straniera su quella italiana esattamente tra 38 anni, cioè nel 2048. Le stime di lungo periodo sembrano confermare un'ipotesi simile anche nel territorio della Rete Territoriale, ma a periodo più lungo di circa 7-10 anni, cioè attorno al 2055-2060.

Rimane comunque il dato della perdurante espansione della mobilità territoriale globale, che indubbiamente tende ad aumentare la presenza della popolazione straniera molto più velocemente di quella italiana.

A completamento della stima previsionale di medio periodo è stato elaborato il seguente prospetto sintetico, che espone la tendenziale evoluzione della popolazione di ciascuna area territoriale a fine dicembre del 2012.

Tav. 36 Distribuzione della popolazione italiana e straniera al 2008 e proiezione stimata di aumento al dicembre 2012 in ciascuna area territoriale

	2008		2012 stima aumento popolazione residente					
	italiani	stranieri	italiani v.a.	italiani %	stranieri v.a.	stranieri %	totale aumento	totale residenti
Rete Territoriale	7.170	14.238	9.560	33,50%	18.984	66,50%	28.544	386.873
A2 Brescia Ovest	2.979	2.787	3.972	51,7%	3.716	48,3%	7.688	102.840
A5 Sebino	1.601	1.010	2.136	61,3%	1.348	38,7%	3.484	57.383
A6 Monte Orfano	558	2.426	744	18,7%	3.236	81,3%	3.980	62.138
A7 Oglio Ovest	491	5.161	656	8,7%	6.880	91,3%	7.536	99.165
Area Bergamo	795	2.309	1.060	25,6%	3.076	74,4%	4.136	65.222

La distribuzione comparata delle proiezioni evidenzia due processi quasi contrapposti di evoluzione demografica in gran parte correlata alla contingenza distributiva di quest'ultimo triennio.

Un primo processo, sostanzialmente omogeneo, riguarda i due Ambiti di Gussago e Iseo, nei quali si riscontra che in entrambe le aree territoriali l'incremento numerico della popolazione italiana è superiore a quella straniera in un rapporto percentuale complessivo di 51,7% di italiani e del 48,3% di stranieri per Gussago e, ancora più accentuato, per Iseo, col 61,3% per gli italiani e del 38,7% di stranieri.

Le altre tre aree territoriali mostrano tendenze opposte, con più consistenti sviluppi della popolazione straniera rispetto a quella italiana, considerando l'incremento numerico complessivo di entrambe. Le rispettive percentuali, infatti, evidenziano propensioni nettamente contrapposte con incrementi esigui della popolazione italiana su valori del 25,6% per l'area bergamasca, del 18,7% per l'Ambito 6 (Palazzolo) e del marginale 8,7% per l'Ambito 7 (Chiari). All'opposto, la popolazione straniera raggiunge livelli esponenziali di sviluppo dal 74,4% dell'area bergamasca, all'81,3% di Palazzolo fino al 91,3% di Chiari.

La media complessiva della Rete Territoriale risulta essere più equilibrata, nel rapporto compensato di un terzo di incremento della popolazione italiana e dei due terzi di quella straniera.

Per tutte le aree territoriali si conferma il dato di costante incremento della propria popolazione di cui ai valori di stima esposti nella precedente tabella. L'intero processo espansivo avrà una ricaduta notevole nel contesto territoriale che dovrà nuovamente confrontarsi con i cambiamenti sociali che si produrranno.

Enti locali e Ambiti si dovranno attrezzare non solo per monitorare periodicamente i fenomeni in atto ma attrezzarsi per affrontare le nuove realtà sociali mediante azioni e interventi di governance istituzionalmente responsabile del bene comune di tutti i cittadini.

Per tutte le aree territoriali si conferma il dato di costante incremento della propria popolazione di cui ai valori di stima esposti nella precedente tabella. L'intero processo espansivo avrà una ricaduta notevole nel contesto territoriale che dovrà nuovamente confrontarsi con i cambiamenti sociali che si produrranno.

Ci si riferisce soprattutto alle varie classi di età che abbiamo assunto specularmente a rappresentazione delle diverse tipologie di servizi di cui sono destinatarie. Riuscire a cogliere il potenziale espansivo di talune classi rispetto ad altre consente di acquisire utili e preziose informazioni per

adeguare tempestivamente l'organizzazione dei servizi e delle prestazioni di cui necessitano.

Prendiamo in considerazione, innanzitutto, l'attuale distribuzione delle fasce di età della popolazione suddivisa tra italiana e straniera e la comparazione tra le rispettive percentuali in modo da avere una visione più articolata dei processi in atto..

Tav. 37 Dicembre 2008: distribuzione della popolazione italiana e straniera suddivisa per nove classi di età e per le percentuali di riferimento di ciascuna

	stranieri	italiani	totale	stranieri	italiani
0 a 2 anni	3.421	9.517	12.938	26,5%	73,5%
3 a 5 anni	2.611	9.332	11.943	21,9%	78,1%
6 a 10 anni	2.968	15.523	18.491	16,1%	83,9%
11 a 13 anni	1.289	8.978	10.267	15,5%	87,5%
14 a 18 anni	2.133	15.067	17.200	12,5%	87,5%
19 a 29 anni	9.865	36.386	46.251	21,3%	78,7%
30 a 64 anni	21.235	163.237	184.472	11,5%	88,5%
65 a 74 anni	400	31.195	31.595	1,3%	98,7%
Oltre 74 anni	149	25.023	25.172	0,6%	99,4%
TOTALE	44.071	314258	358.329	12,3%	87,7%

Già da questa tavola si riscontra la notevole consistenza della popolazione straniera nelle prime classi di età; le percentuali di riferimento mostrano un andamento inversamente proporzionale all'età. La comparazione tra le due categorie di cittadini rende evidente il processo di evoluzione delle appartenenze per le singole classi di età

Tra gli stranieri, i valori maggiori si riscontrano nelle prime classi: la fascia 0-2 anni è composta da una quota superiore a un quarto, quella di 3-5 anni supera il 20% e la successiva di 6-10 anni è pari al 16,1% seguita quasi alla pari dalla fascia 11-13 anni col 15,5%.

Specularmente, la popolazione italiana risulta proporzionalmente crescente con l'età, con l'unica eccezione della classe 19-29 anni in ragione della maggiore consistenza storica dei primi flussi migratori; pertanto, la più elevata discordanza si riscontra tra la popolazione anziana.

Sulla scorta di questa documentazione si è cercato di elaborare una proiezione di tendenziale sviluppo delle rispettive varie fasce di età fino al

dicembre 2012. Si è consapevoli che per una più solida stima previsionale, le proiezioni dovrebbero disporre di un periodo più lungo di analisi in modo da tenere sotto controllo e far interagire le diverse variabili intervenienti.

Nel nostro caso si è dovuto procedere con i dati a disposizione, elaborando, tuttavia, un modello previsionale in grado di offrire, comunque, un'apprezzabile stima che consentisse di prevedere con buona approssimazione l'evoluzione delle diverse classi.

Tav. 38 Anno 2012: proiezione (stima) della distribuzione della popolazione italiana e straniera, suddivisa per nove classi di età (valori assoluti e percentuale)

	stranieri	italiani	totale	stranieri	italiani
0 a 2 anni	3.421	9.517	12.938	26,5%	73,5%
3 a 5 anni	2.611	9.332	11.943	21,9%	78,1%
6 a 10 anni	2.968	15.523	18.491	16,1%	83,9%
11 a 13 anni	1.289	8.978	10.267	15,5%	87,5%
14 a 18 anni	2.133	15.067	17.200	12,5%	87,5%
19 a 29 anni	9.865	36.386	46.251	21,3%	78,7%
30 a 64 anni	21.235	163.237	184.472	11,5%	88,5%
65 a 74 anni	400	31.195	31.595	1,3%	98,7%
Oltre 74 anni	149	25.023	25.172	0,6%	99,4%
TOTALE	44.071	314258	358.329	12,3%	87,7%

La scomposizione analitica per ciascuna classe di età e la relativa procedura di calcolo previsionale, comporta inevitabilmente un parziale discostamento del risultato finale rispetto a quanto elaborato per le grandi fasce di età e di tutta la popolazione residente, italiana e straniera. Si tratta, tuttavia, di variazioni centesimali riconducibili agli inevitabili arrotondamenti statistici correlati a ciascuna delle nove classi di età.

Questo spiega la differenza di circa un migliaio di unità della presente proiezione rispetto a quella riportata nel grafico precedente e alle relative percentuali; tuttavia, come si può notare, si tratta di valori talmente marginali da non inficiare minimamente l'obiettività più che sostanziale del risultato previsionale.

La comparazione della proiezione tra popolazione italiana e straniera mostra la consistenza della contrapposta propensione espansiva e regressiva della rispettiva popolazione.

Il fenomeno di maggiore evidenza riguarda le prime quattro classi di età con valori che, al dicembre 2012, raggiungeranno e supereranno il 30% in quelle di 0-2 anni e di 3-5 anni. La progressione espansiva investe

notevolmente anche le classi successive con valori attorno al 16% per le classi 11-13 anni e anche 14-18 anni.

L'inevitabile contrazione della popolazione italiana comporta il suo ridimensionamento attorno all'83% a favore dell'espansione di quella straniera che a fine 2012 tenderà ad attestarsi attorno al 16%.

E' interessante iniziare ad osservare l'incipiente ingresso demografico degli stranieri nell'area anziani che si attesta sul valore di circa il 3%, un valore significativo del definitivo processo di integrazione degli stranieri, fino al loro pensionamento, fino alla loro vecchiaia.

Tav. 39 Struttura delle rispettive classi di età tra la popolazione straniera e italiana, nell'anno 2008 e 2012 (stima previsionale)

	Popolazione al 2008		Proiezione al 2012	
	stranieri	italiani	stranieri	italiani
0 a 2 anni	7,8%	3,0%	8,4%	3,1%
3 a 5 anni	5,9%	3,0%	6,3%	2,9%
6 a 10 anni	6,7%	4,9%	7,6%	5,0%
11 a 13 anni	2,9%	2,8%	2,7%	2,8%
14 a 18 anni	4,8%	4,8%	4,8%	4,8%
19 a 29 anni	22,4%	11,6%	21,1%	10,4%
30 a 64 anni	48,3%	51,9%	47,7%	52,1%
65 a 74 anni	0,9%	9,9%	0,9%	10,2%
Oltre 74 anni	0,3%	8,1%	0,5%	8,7%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Popolazione	44.071	314.258	65.304	322.252

La puntuale comparazione tra la percentuale storica e quella previsionale tra le due categorie di cittadini ci offre l'opportunità di cogliere più chiaramente le dinamiche demografiche che stanno investendo le singole classi di età e, di riflesso, l'intero contesto sociale.

La modificazione strutturale delle classi di età supera la pur interessante dimensione demografica per proiettarci nel nuovo assetto sociale dell'immediato futuro, in notevole fase di trasformazione del proprio sistema di organizzazione della convivenza civile.

La nuova struttura sociale di tutta la popolazione residente al dicembre 2012 vede il costante consolidamento e la progressiva espansione percentuale della popolazione straniera che nelle prime tre classi di età supera le stesse classi di quella italiana. Successivamente i valori percentuali tendono ad avvicinarsi con quelli degli italiani con l'unica e ricorrente eccezione della classe 19-29 anni, ancora a prevalenza straniera.

Il costante incremento della popolazione giovanissima provoca la parziale contrazione delle altre fasce della popolazione straniera, mentre quella italiana si stabilizza sui valori giovanili e incrementa in quelli degli adulti e degli anziani.

In sostanza si profila un diverso processo demografico che nel breve periodo conferma nuovamente il forte ringiovanimento della popolazione straniera e la stagnazione di quella italiana con tendenziali propensioni verso la senescenza.

Tav. 40 Proiezioni al 2012 della popolazione residente e relative differenze dal 2008

	2008	2012	Differenze	
			v.a.	%
0 a 2 anni	12.938	15.448	2.550	19,7%
3 a 5 anni	11.943	13.584	1.641	13,7%
6 a 10 anni	18.491	21.100	2.609	14,1%
11 a 13 anni	10.267	10.804	537	5,2%
14 a 18 anni	17.200	18.588	1.388	8,1
19 a 29 anni	46.251	47.256	1.005	2,2%
30 a 64 anni	184.472	199.079	14.607	7,9%
65 a 74 anni	31.595	33.500	1.905	6,0%
Oltre 74 anni	25.172	28.197	3.025	12,0
TOTALE	358.329	387.556	29.227	8,1%

A conclusione dell'analisi previsionale si riporta l'esito finale dell'andamento demografico calcolato in base alla stima elaborata fino al dicembre 2012.

Tra la popolazione italiana e quella straniera si va sviluppando un'interessante "integrazione demografica" che porta ad un sostanziale riequilibrio dell'assetto sociale.

Le differenze tra le nove classi di età di tutta la popolazione residente nel periodo 2008-2012 mostrano con evidenza un risultato di ulteriore ringiovanimento di tutta la popolazione residente nella Rete Territoriale.

Le prime tre classi di età risulteranno notevolmente ampliate a fine dicembre 2012: gli infanti cresceranno di circa il 20 %, i bambini e i ragazzi di circa il 14%. Cresceranno, seppur in misura minore, anche i preadolescenti di 11-13 anni (più 5,2%) e si amplierà, per la prima volta in forma più consistente la fascia pre-giovanile di 14-18 anni (più 8,1%).

Su questi eventi esercita una particolare influenza la componente straniera della popolazione sia per il fattore della confermata mobilità territoriale che per la tendenziale maggiore propensione alla natalità da parte delle loro famiglie.

Il risultato compensativo rispetto alla popolazione italiana conferma l'oggettiva espansione della popolazione giovanile in tutto il territorio.

Per i fattori del naturale trascinarsi verso le età più avanzate e del prolungamento della vita, si registrerà un processo di senescenza della componente anziana della popolazione, comunque rallentato dall'incremento percentuale della popolazione giovanile; proporzionalmente tenderanno ad aumentare maggiormente gli anziani della quarta età.

Dato il carattere sostanzialmente diffusivo delle dinamiche demografiche documentato per il territorio della Rete Territoriale, si ha ragione di ritenere che le singole aree analizzate saranno interessate dagli stessi processi, pur ovviamente con talune peculiarità locali da approfondire.

In sintesi, i dati previsionali concordano nell'evidenziare due principali fenomeni demografici: la crescita della popolazione giovanile e, in misura minore, la crescita dei cosiddetti grandi anziani.

In prospettiva progettuale ciò significa prepararsi ad affrontare la complessa tematica sociale e dei servizi inerenti a queste categorie sociali.

Nella fattispecie si ritiene che la priorità delle priorità possa essere individuata in quella che sinteticamente potremmo definire come questione giovanile o generazionale e delle famiglie di riferimento.

L'espansione delle prime classi di età sollecita la ripresa in esame innanzitutto della programmazione dei servizi all'infanzia e alle loro famiglie nell'intento di offrire il reale accesso alle opportunità educative e di socializzazione in strutture idonee (nido, scuola dell'infanzia), alla formazione scolastica e ai servizi correlati alla diversificata fruizione dei tempi scolastici.

Particolarmente complessa la questione centrale della condizione adolescenziale e giovanile in un contesto ormai sempre più multietnico e multiculturale che necessita di delicati processi di accompagnamento non solo per la reciproca integrazione sociale.

E' noto, infatti, come le generazioni giovanili attuali espongano una particolare problematicità al contesto sociale nuovo e inedito sul piano sociale, culturale ed economico che, tuttavia, non pare interessarsi più di tanto a loro se non quando disturbano scofinando nei fenomeni di dipendenza, di violenza, di devianza.

Non è raro riscontrare che tra le tante politiche locali e non solo, quella giovanile sia la più debole forse perché la più complessa, soprattutto nella prospettiva della prevenzione dei potenziali e numerosi percorsi a rischio, delle opportunità in grado di stimolare e valorizzare il protagonismo dei giovani. L'integrazione sociale, obiettivo sociale sempre conclamato, non potrà essere perseguito senza le comuni esperienze di vita e i vissuti di reciproca accoglienza tra le nuove generazioni di giovani.

A prosecuzione si pone il problema altrettanto ancora irrisolto dell'occupazione giovanile, dei percorsi formativi e professionalizzati, il diritto al reddito, alla casa soprattutto per le giovani coppie.

Insomma i dati previsionali sembrano richiamare maggiore e stringente attenzione sui processi di crescita, maturazione e sviluppo delle nuove generazioni, in fase fortemente espansiva, pena la deriva sociale dei giovani e delle future generazioni di adulti.

Sul versante opposto emerge la questione dei grandi anziani che rimanda al sistema di tutela e conservazione del loro stato di salute psico-fisica e della loro autonomia funzionale.

Rispetto alla questione giovanile, quella anziana è da tempo maggiormente osservata, monitorata e destinataria di numerosi servizi da parte degli enti locali. Tuttavia, l'aumento dei grandi anziani conseguente al prolungamento dell'età della vita sollecita un surplus di attenzione programmatica, soprattutto per rendere accessibili i servizi a tutti coloro che ne hanno necessità e vivono in condizioni di precarietà economica, di isolamento e di esclusione sociale.

Considerato, peraltro, il progressivo aumento dei costi sostenuti dagli anziani e dai loro familiari per il servizio o l'assistenza privata a domicilio, compreso quella offerta dalle badanti, si pone forse già nel medio periodo la questione della reale accessibilità dei servizi pubblici a questa particolare categoria sociale.

In conclusione, anche questa indagine ci trasmette la nascita di una nuova e più articolata realtà sociale, di cui forse si percepisce che è cambiata semplicemente perché "tutto non è più come prima" perché tutto sta cambiando; forse, tuttavia, non si è ancora in grado di capire veramente la portata sociale di questi cambiamenti e, soprattutto su come attrezzarsi per monitorare i fenomeni in atto e predisporre appropriate azioni e interventi di sistema.

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. 1	Periodo 1981 2008: distribuzione della popolazione residente nella Rete Territoriale	__pag. 13
Tav. 2	Periodo 1981 2008: distribuzione della popolazione residente nell'Ambito 2-"Brescia Ovest" (Gussago)	__pag. 15
Tav. 3	Periodo 1981 2008: distribuzione della popolazione residente nell'Ambito 5- "Sebino" (Iseo)	__pag. 18
Tav. 4	Periodo 1981-2008: dinamiche demografiche nell'Ambito A. 6 "Monte Orfano" (Palazzolo)	__pag. 21
Tav. 5	Periodo 1981-2008: dinamiche demografiche nell'Ambito A. 7 "Oglio Ovest" (Chiari)	__pag. 23
Tav. 6	Periodo 1981-2008: dinamiche demografiche nell'area bergamasca	__pag. 25
Tav. 7	Periodo 1981-2008: variazione della popolazione residente nelle sei aree territoriali	__pag. 27
Tav. 8	Periodo 2005-2008: aumento della popolazione italiana e straniera nella Rete Territoriale	__pag. 31
Tav. 9	Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione nella Rete Territoriale	__pag. 32
Tav. 10	Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione dell'Ambito 2 – "Brescia Ovest" (Gussago)	__pag. 33
Tav. 11	Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione dell'Ambito 5 – "Sebino" (Iseo)	__pag. 34
Tav. 12	Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione dell'Ambito 6 – "Monte Orfano" (Palazzolo)	__pag. 36

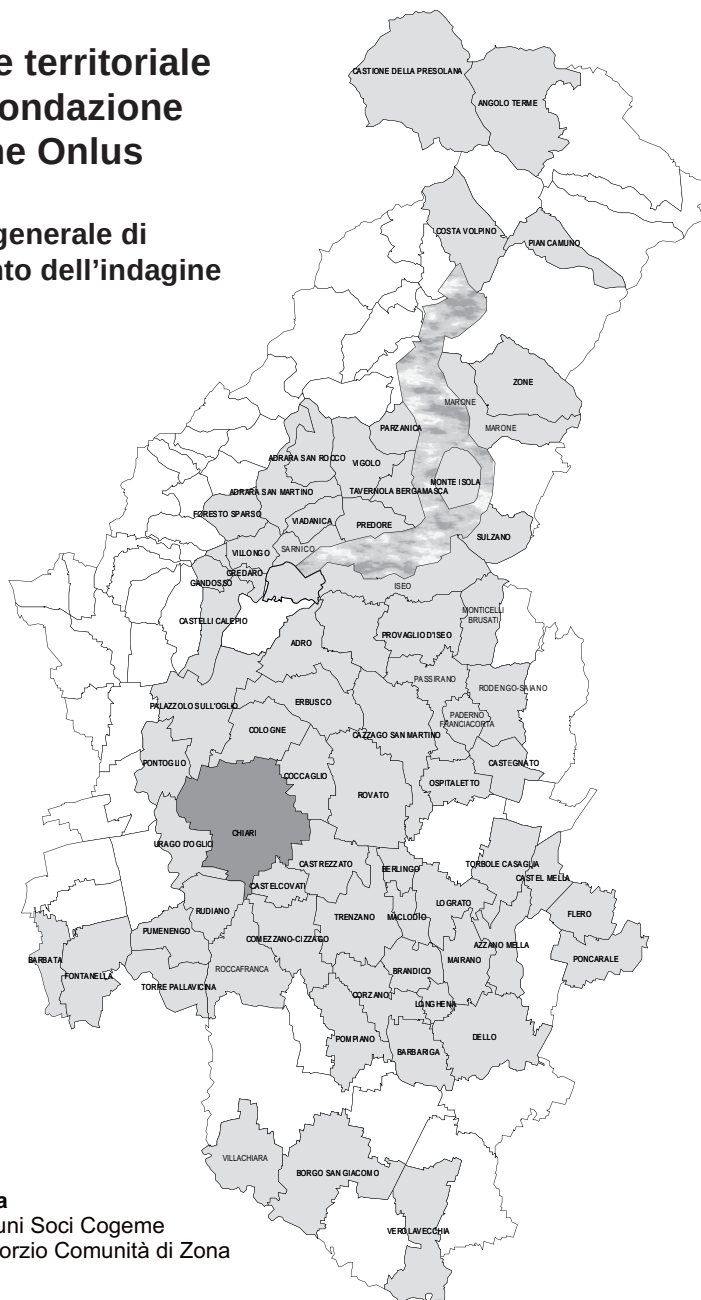
Tav. 13	Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione dell'Ambito 7 – "Oglio Ovest" (Chiari)	__pag. 37
Tav. 14	Periodo 2005-08: comparazione della crescita demografica tra italiani e stranieri nella popolazione dell' area bergamasca	__pag. 38
Tav. 15	Periodo 2005-08: distribuzione percentuale e comparazione dell'aumento della popolazione italiana e straniera di ciascuna area territoriale	__pag. 40
Tav. 16	Periodo 2005-2008: distribuzione della popolazione nelle tre grandi classi di età nella Rete Territoriale	__pag. 43
Tav. 17	Periodo 2005-2008: distribuzione della popolazione nelle 9 classi di età nella rete Cogeme	__pag. 48
Tav. 18	Dicembre 2008: variazione di breve periodo delle 9 classi di età nella Rete Territoriale	__pag. 52
Tav. 19	Classe di età 0-24 anni al dicembre 2008: distribuzione dello stato civile di coniugati per genere nella Rete Territoriale	__pag. 61
Tav. 20	Periodo 2005-08: andamento dello stato civile tra la popolazione di over 24 anni nella Rete Territoriale	__pag. 62
Tav. 21	Periodo 2005-08: distribuzione dell'incremento percentuale di ciascun stato civile della fascia over 24 anni nella Rete Territoriale	__pag. 63
Tav. 22	Periodo 2003-2008: distribuzione del numero delle famiglie e relative variazioni nella Rete Territoriale	__pag. 65
Tav. 23	Periodo censimenti 1981-2001: variazioni percentuali della composizione delle famiglie nella Rete Territoriale	__pag. 66
Tav. 24	Dicembre 2008:distribuzione delle famiglie con figli e senza figli nella Rete Territoriale	__pag. 67

Tav. 25	Dicembre 2008: distribuzione percentuale delle famiglie senza o con figli nei sei contesti territoriali	__pag. 68
Tav. 26	Dicembre 2008: popolazione italiana e straniera per grandi contesti territoriali (v.a. e %)	__pag. 72
Tav. 27	Dicembre 2008: distribuzione percentuale della popolazione straniera regolare per macro aree italiane (<i>rielaborazione su fonte Istat 2008</i>)	__pag. 73
Tav. 28	Dicembre 2008: distribuzione delle nove classi di età della popolazione straniera nella Rete Territoriale	__pag. 74
Tav. 29	Dicembre 2008: comparazione delle nove classi di età tra popolazione italiana e straniera nella Rete Territoriale	__pag. 75
Tav. 30	Dicembre 2008: distribuzione nella Rete Territoriale della popolazione straniera per continenti di provenienza	__pag. 77
Tav. 31	Periodo 2005-2008: variazioni delle provenienze per continenti nella Rete Territoriale	__pag. 78
Tav. 32	Dicembre 2008: comparazione delle provenienze per continenti nelle varie aree territoriali	__pag. 79
Tav. 33	Periodo 2005-08: variazioni dei flussi delle nazioni a più alta migrazione nella rete Cogeme	__pag. 80
Tav. 34	Anno 2008: distribuzione della mobilità territoriale per tipologie di migrazione nella Rete Territoriale	__pag. 83
Tav. 35	Proiezione al 2012 della composizione della popolazione nella Rete Territoriale (stima)	__pag. 85
Tav. 36	Distribuzione della popolazione italiana e straniera al 2008 e proiezione stimata di aumento al dicembre 2012 in ciascuna area territoriale	__pag. 86

Tav. 37	Dicembre 2008: distribuzione della popolazione italiana e straniera suddivisa per nove classi di età e per le percentuali di riferimento di ciascuna	__pag. 88
Tav. 38	Anno 2012: proiezione (stima) della distribuzione della popolazione italiana e straniera, suddivisa per nove classi di età (valori assoluti e percentuale)	__pag. 89
Tav. 39	Struttura delle rispettive classi di età tra la popolazione straniera e italiana, nell'anno 2008 e 2012 (stima previsionale)	__pag. 90
Tav. 40	Proiezioni al 2012 della popolazione residente e relative differenze dal 2008	__pag. 91

La Rete territoriale della Fondazione Cogeme Onlus

Quadro generale di
riferimento dell'indagine



RETE TERRITORIALE FONDAZIONE COGEME**1 - Dinamiche demografiche 1981-2008**

	Censimenti			31 dicembre			Differenze V.A.		Variazioni %	
	1981	1991	2001	2005	2007	2008	05-08	81-08	05-08	81-08
RETE TERRITORIALE FONDAZIONE COGEME	263.671	280.555	310.329	336.921	350.784	358.329	21.408	94.658	6,4	35,9

2 - Stato civile (0 - 24 anni, 25 anni e oltre)

	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08
<i>Stato civile</i>	85.482	98,0	89.087	98,0	48.019	43.444	91.463	98,1	5.981	2.376
1 - Stato libero	85.482	98,0	89.087	98,0	48.019	43.444	91.463	98,1	5.981	2.376
2 - Coniugati	1.706	2,0	1.794	2,0	222	1.557	1.779	1,9	73	-15
3 - Divorziati	4	0,0	3	0,0	1	7	8	0,0	4	5
4 - Vedovi	4	0,0	1	0,0	0	2	2	0,0	-2	1
0 - 24 anni	87.196	25,9	90.885	25,9	48.242	45.010	93.252	26,0	6.056	2.367
1 - Stato libero	52.749	21,1	56.373	21,7	35.950	22.083	58.033	21,9	5.284	1.660
2 - Coniugati	170.380	68,2	175.706	67,6	90.815	87.823	178.638	67,4	8.258	2.932
3 - Divorziati	4.188	1,7	5.034	1,9	2.460	3.002	5.462	2,1	1.274	428
4 - Vedovi	22.408	9,0	22.786	8,8	3.401	19.543	22.944	8,7	536	158
25 anni e oltre	249.725	74,1	259.899	74,1	132.626	132.451	265.077	74,0	15.352	5.178
Rete Territoriale Fondazione Cogeme	336.921	100	350.784	100	180.868	177.461	358.329	100	21.408	7.545

3 - Analisi per 3 classi d'età

Classe d'età	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08
0 - 17 anni	61.489	18,3	65.150	18,6	34.746	32.603	67.349	18,8	5.860	2.199
18 - 64 anni	223.066	66,2	230.196	65,6	122.409	111.804	234.213	65,4	11.147	4.017
Oltre 64 anni	52.366	15,5	55.438	15,8	23.713	33.054	56.767	15,8	4.401	1.329
Rete Territoriale Fondazione Cogeme	336.921	100	350.784	100	180.868	177.461	358.329	100	21.408	7.545

4 - Analisi per 9 classi d'età

Classe d'età	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	11.248	3,3	12.231	3,5	6.632	6.306	12.938	3,6	1.690	707
2 - Da 3 a 5 anni	10.848	3,2	11.482	3,3	6.126	5.817	11.943	3,3	1.095	461
3 - Da 6 a 10 anni	16.705	5,0	17.940	5,1	9.569	8.922	18.491	5,2	1.786	551
4 - Da 11 a 13 anni	9.863	2,9	10.068	2,9	5.290	4.977	10.267	2,9	404	199
5 - Da 14 a 18 anni	16.139	4,8	16.676	4,8	8.985	8.215	17.200	4,8	1.061	524
6 - Da 19 a 29 anni	46.605	13,8	46.156	13,2	23.912	22.339	46.251	12,9	-354	95
7 - Da 30 a 64 anni	173.147	51,4	180.793	51,5	96.641	87.831	184.472	51,5	11.325	3.679
8 - Da 65 a 74 anni	29.839	8,9	31.003	8,8	14.892	16.703	31.595	8,8	1.756	592
9 - Oltre 74 anni	22.527	6,7	24.435	7,0	8.821	16.351	25.172	7,0	2.645	737
Rete Territoriale Fondazione Cogeme	336.921	100	350.784	100	180.868	177.461	358.329	100	21.408	7.545

RETE TERRITORIALE FONDAZIONE COGEME

5 - Popolazione straniera residente

Residenti	2005		2007		2008			Differenze V.A.		Differenze %		
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
Italiani	307.088	91,1	312.285	89,0	155.571	158.687	314.258	87,7	7.170	1.973	2,3	0,6
Stranieri	29.833	8,9	38.499	11,0	25.297	18.774	44.071	12,3	14.238	5.572	47,7	14,5
Totale residenti	336.921	100,0	350.784	100,0	180.868	177.461	358.329	100,0	21.408	7.545	6,4	2,2
Concorso % stranieri residenti alla variazione della popolazione									66,5	73,9		

6 - Popolazione straniera: 3 classi di età

	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
Classe d'età	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
0 - 17 anni	7.606	25,5	10.231	26,6	6.292	5.663	11.955	27,1	4.349	1.724	57,2	16,9
18 - 64 anni	21.887	73,4	27.832	72,3	18.773	12.794	31.567	71,6	9.680	3.735	44,2	13,4
Oltre 64 anni	340	1,1	436	1,1	232	317	549	1,2	209	113	61,5	25,9
Rete Territoriale Fondazione Cogeme	29.833	100	38.499	100	25.297	18.774	44.071	100	14.238	5.572	47,7	14,5

7 - Popolazione straniera: 9 classi di età

	2005		2007		2008			Differenze V.A.		Differenze %		
Classe d'età	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	2.116	7,1	2.936	7,6	1.719	1.702	3.421	7,8	1.305	485	61,7	16,5
2 - Da 3 a 5 anni	1.658	5,6	2.165	5,6	1.376	1.235	2.611	5,9	953	446	57,5	20,6
3 - Da 6 a 10 anni	1.777	6,0	2.604	6,8	1.587	1.381	2.968	6,7	1.191	364	67,0	14,0
4 - Da 11 a 13 anni	937	3,1	1.109	2,9	681	608	1.289	2,9	352	180	37,6	16,2
5 - Da 14 a 18 anni	1.454	4,9	1.839	4,8	1.229	904	2.133	4,8	679	294	46,7	16,0
6 - Da 19 a 29 anni	7.061	23,7	8.710	22,6	5.273	4.592	9.865	22,4	2.804	1.155	39,7	13,3
7 - Da 30 a 64 anni	14.490	48,6	18.700	48,6	13.200	8.035	21.235	48,2	6.745	2.535	46,5	13,6
8 - Da 65 a 74 anni	271	0,9	331	0,9	165	235	400	0,9	129	69	47,6	20,8
9 - Oltre 74 anni	69	0,2	105	0,3	67	82	149	0,3	80	44	115,9	41,9
Rete Territoriale Fondazione Cogeme	29.833	100	38.499	100	25.297	18.774	44.071	100	14.238	5.572	47,7	14,5

8 - STRANIERI PER CONTINENTE

	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
Classe d'età	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
Africa	11.744	39,4	13.408	34,8	9.152	5.498	14.650	33,2	2.906	1.242	24,7	9,3
America	730	2,4	817	2,1	289	617	906	2,1	176	89	24,1	10,9
Asia	5.111	17,1	6.455	16,8	4.681	3.060	7.741	17,6	2.630	1.286	51,5	19,9
Europa	12.239	41,0	17.816	46,3	9.943	9.064	20.771	47,1	8.532	2.955	69,7	16,6
Oceania	9	0,0	3	0,0	3	0	3	0,0	-6	0	-66,7	0,0
Rete Territoriale Fondazione Cogeme	29.833	100	38.499	100	24.068	18.239	44.071	100	14.238	5.572	47,7	14,5

AMBITO 2: BRESCIA OVEST**1 - Dinamiche demografiche 1981-2008**

	Censimenti			31 dicembre			Differenze V.A.		Variazioni %	
	1981	1991	2001	2005	2007	2008	05-08	81-08	05-08	81-08
AMBITO 2: BRESCIA OVEST	59.355	68.403	81.140	89.386	93.043	95.152	5.766	35.797	6,5	60,3

2 - Stato civile (0 - 24 anni, 25 anni e oltre)

	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
<i>Stato civile</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>	<i>05-08</i>	<i>07-08</i>	<i>05-08</i>	<i>07-08</i>
1 - Stato libero	22.853	98,6	23.854	98,8	12.913	11.731	24.644	98,8	1.791	790	7,8	3,3
2 - Coniugati	331	1,4	294	1,2	49	258	307	1,2	-24	13	-7,3	4,4
3 - Divorziati	0	0,0	1	0,0	0	0	0	0,0	0	-1	0,0	0,0
4 - Vedovi	0	0,0	1	0,0	0	1	1	0,0	1	0	0,0	0,0
0 - 24 anni	23.184	25,9	24.150	26,0	12.962	11.990	24.952	26,2	1.768	802	7,6	3,3
1 - Stato libero	13.543	20,5	14.750	21,4	8.920	6.198	15.118	21,5	1.575	368	11,6	2,5
2 - Coniugati	45.779	69,2	47.005	68,2	24.041	23.687	47.728	68,0	1.949	723	4,3	1,5
3 - Divorziati	1.445	2,2	1.650	2,4	800	1.030	1.830	2,6	385	180	26,6	10,9
4 - Vedovi	5.435	8,2	5.488	8,0	809	4.715	5.524	7,9	89	36	1,6	0,7
25 anni e oltre	66.202	74,1	68.893	74,0	34.570	35.630	70.200	73,8	3.998	1.307	6,0	1,9
AMBITO 2: BRESCIA OVEST	89.386	100	93.043	100	47.532	47.620	95.152	100	5.766	2.109	6,5	2,3

3 - Analisi per 3 classi d'età

Classe d'età	2005		2007		2008			Differenze V.A.		Differenze %		
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
0 - 17 anni	17.025	19,0	17.933	19,3	9.546	8.961	18.507	19,4	1.482	574	8,7	3,2
18 - 64 anni	59.558	66,6	61.182	65,8	31.954	30.338	62.292	65,5	2.734	1.110	4,6	1,8
Oltre 64 anni	12.803	14,3	13.928	15,0	6.032	8.321	14.353	15,1	1.550	425	12,1	3,1
AMBITO 2: BRESCIA OVEST	89.386	100	93.043	100	47.532	47.620	95.152	100	5.766	2.109	6,5	2,3

4 - Analisi per 9 classi d'età

	2005		2007		2008			Differenze V.A.		Differenze %		
Classe d'età	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	3.172	3,5	3.336	3,6	1.798	1.750	3.548	3,7	376	212	11,9	6,4
2 - Da 3 a 5 anni	3.076	3,4	3.238	3,5	1.731	1.557	3.288	3,5	212	50	6,9	1,5
3 - Da 6 a 10 anni	4.749	5,3	5.034	5,4	2.720	2.520	5.240	5,5	491	206	10,3	4,1
4 - Da 11 a 13 anni	2.673	3,0	2.807	3,0	1.488	1.357	2.845	3,0	172	38	6,4	1,4
5 - Da 14 a 18 anni	4.179	4,7	4.382	4,7	2.321	2.224	4.545	4,8	366	163	8,8	3,7
6 - Da 19 a 29 anni	11.536	12,9	11.275	12,1	5.834	5.504	11.338	11,9	-198	63	-1,7	0,6
7 - Da 30 a 64 anni	47.198	52,8	49.043	52,7	25.608	24.387	49.995	52,5	2.797	952	5,9	1,9
8 - Da 65 a 74 anni	7.522	8,4	8.032	8,6	3.924	4.351	8.275	8,7	753	243	10,0	3,0
9 - Oltre 74 anni	5.281	5,9	5.896	6,3	2.108	3.970	6.078	6,4	797	182	15,1	3,1
AMBITO 2: BRESCIA OVEST	89.386	100	93.043	100	47.532	47.620	95.152	100	5.766	2.109	6,5	2,3

AMBITO 2: BRESCIA OVEST

5 - Popolazione straniera residente

	2005		2007		2008			Differenze V.A.		Differenze %		
Residenti	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
Italiani	83.055	92,9	85.087	91,4	42.628	43.406	86.034	90,4	2.979	947	3,6	1,1
Stranieri	6.331	7,1	7.956	8,6	4.904	4.214	9.118	9,6	2.787	1.162	44,0	14,6
Totale residenti	89.386	100,0	93.043	100,0	47.532	47.620	95.152	100,0	5.766	2.109	6,5	2,3
Concorso % stranieri residenti alla variazione della popolazione									48,3	55,1		

6 - Popolazione straniera: 3 classi di età

Classe d'età	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
0 - 17 anni	1.659	26,2	2.131	26,8	1.284	1.182	2.466	27,0	807	335	48,6	15,7
18 - 64 anni	4.601	72,7	5.724	71,9	3.571	2.963	6.534	71,7	1.933	810	42,0	14,2
Oltre 64 anni	71	1,1	101	1,3	49	69	118	1,3	47	17	66,2	16,8
AMBITO 2: BRESCIA OVEST	6.331	100	7.956	100	4.904	4.214	9.118	100	2.787	1.162	44,0	14,6

7 - Popolazione straniera: 9 classi di età

	2005		2007		2008			Differenze V.A.		Differenze %		
Classe d'età	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	464	7,3	579	7,3	344	349	693	7,6	229	114	49,4	19,7
2 - Da 3 a 5 anni	320	5,1	463	5,8	290	240	530	5,8	210	67	65,6	14,5
3 - Da 6 a 10 anni	408	6,4	537	6,7	331	292	623	6,8	215	86	52,7	16,0
4 - Da 11 a 13 anni	208	3,3	237	3,0	147	144	291	3,2	83	54	39,9	22,8
5 - Da 14 a 18 anni	337	5,3	401	5,0	238	199	437	4,8	100	36	29,7	9,0
6 - Da 19 a 29 anni	1.356	21,4	1.622	20,4	942	958	1.900	20,8	544	278	40,1	17,1
7 - Da 30 a 64 anni	3.167	50,0	4.016	50,5	2.563	1.963	4.526	49,6	1.359	510	42,9	12,7
8 - Da 65 a 74 anni	58	0,9	78	1,0	32	51	83	0,9	25	5	43,1	6,4
9 - Oltre 74 anni	13	0,2	23	0,3	17	18	35	0,4	22	12	169,2	52,2
AMBITO 2: BRESCIA OVEST	6.331	100	7.956	100	4.904	4.214	9.118	100	2.787	1.162	44,0	14,6

8 - STRANIERI PER CONTINENTE

	2005		2007		2008			Differenze V.A.		Differenze %		
Classe d'età	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
Africa	2.345	37,0	2.874	36,1	1.952	1.319	3.271	35,9	926	397	39,5	13,8
America	233	3,7	238	3,0	91	164	255	2,8	22	17	9,4	7,1
Asia	1.615	25,5	1.898	23,9	1.293	889	2.182	23,9	567	284	35,1	15,0
Europa	2.136	33,7	2.944	37,0	1.484	1.772	3.407	37,4	1.271	463	59,5	15,7
Oceania	2	0,0	2	0,0	3	0	3	0,0	1	1	50,0	50,0
AMBITO 2: BRESCIA OVEST	6.331	100	7.956	100	4.823	4.144	9.118	100	2.787	1.162	44,0	14,6

AMBITO 5: SEBINO**1 - Dinamiche demografiche 1981-2008**

	Censimenti			31 dicembre			Differenze V.A.		Variazioni %	
	1981	1991	2001	2005	2007	2008	05-08	81-08	05-08	81-08
AMBITO 5: SEBINO	40.261	43.166	47.540	51.288	53.125	53.899	2.611	13.638	5,1	33,9

2 - Stato civile (0 - 24 anni, 25 anni e oltre)

Stato civile	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08
1 - Stato libero	12.369	98,4	12.794	98,7	6.718	6.234	12.952	98,9	583	158
2 - Coniugati	199	1,6	168	1,3	17	127	144	1,1	-55	-24
3 - Divorziati	1	0,0	0	0,0	0	0	0	0,0	-1	0
4 - Vedovi	0	0,0	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0
0 - 24 anni	12.569	24,5	12.962	24,4	6.735	6.361	13.096	24,3	527	134
1 - Stato libero	8.224	21,2	8.951	22,3	5.394	3.712	9.106	22,3	882	155
2 - Coniugati	26.106	67,4	26.629	66,3	13.562	13.415	26.977	66,1	871	348
3 - Divorziati	822	2,1	978	2,4	461	595	1.056	2,6	234	78
4 - Vedovi	3.567	9,2	3.605	9,0	591	3.073	3.664	9,0	97	59
25 anni e oltre	38.719	75,5	40.163	75,6	20.008	20.795	40.803	75,7	2.084	640
AMBITO 5: SEBINO	51.288	100	53.125	100	26.743	27.156	53.899	100	2.611	774

3 - Analisi per 3 classi d'età

Classe d'età	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08
0 - 17 anni	8.986	17,5	9.381	17,7	4.936	4.639	9.575	17,8	589	194
18 - 64 anni	33.590	65,5	34.530	65,0	17.807	17.043	34.850	64,7	1.260	320
Oltre 64 anni	8.712	17,0	9.214	17,3	4.000	5.474	9.474	17,6	762	260
AMBITO 5: SEBINO	51.288	100	53.125	100	26.743	27.156	53.899	100	2.611	774

4 - Analisi per 9 classi d'età

Classe d'età	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	1.674	3,3	1.771	3,3	972	864	1.836	3,4	162	65
2 - Da 3 a 5 anni	1.529	3,0	1.631	3,1	860	854	1.714	3,2	185	83
3 - Da 6 a 10 anni	2.474	4,8	2.563	4,8	1.355	1.279	2.634	4,9	160	71
4 - Da 11 a 13 anni	1.389	2,7	1.509	2,8	763	722	1.485	2,8	96	-24
5 - Da 14 a 18 anni	2.367	4,6	2.393	4,5	1.241	1.165	2.406	4,5	39	13
6 - Da 19 a 29 anni	6.553	12,8	6.277	11,8	3.114	3.054	6.168	11,4	-385	-109
7 - Da 30 a 64 anni	26.590	51,8	27.767	52,3	14.438	13.744	28.182	52,3	1.592	415
8 - Da 65 a 74 anni	4.879	9,5	5.046	9,5	2.454	2.710	5.164	9,6	285	118
9 - Oltre 74 anni	3.833	7,5	4.168	7,8	1.546	2.764	4.310	8,0	477	142
AMBITO 5: SEBINO	51.288	100	53.125	100	26.743	27.156	53.899	100	2.611	774

AMBITO 5: SEBINO**5 - Popolazione straniera residente**

<i>Residenti</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	05-08	07-08
Italiani	47.871	93,3	48.998	92,2	24.445	25.027	49.472	91,8	1.601	474
Stranieri	3.417	6,7	4.127	7,8	2.298	2.129	4.427	8,2	1.010	300
Totale residenti	51.288	100,0	53.125	100,0	26.743	27.156	53.899	100,0	2.611	774
Concorso % stranieri residenti alla variazione della popolazione									38,7	38,8

6 - Popolazione straniera: 3 classi di età

<i>Classe d'età</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	05-08	07-08
0 - 17 anni	891	26,1	1.086	26,3	606	536	1.142	25,8	251	56
18 - 64 anni	2.464	72,1	2.963	71,8	1.653	1.544	3.197	72,2	733	234
Oltre 64 anni	62	1,8	78	1,9	39	49	88	2,0	26	10
AMBITO 5: SEBINO	3.417	100	4.127	100	2.298	2.129	4.427	100	1.010	300

7 - Popolazione straniera: 9 classi di età

<i>Classe d'età</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	230	6,7	299	7,2	159	140	299	6,8	69	0
2 - Da 3 a 5 anni	182	5,3	224	5,4	147	115	262	5,9	80	38
3 - Da 6 a 10 anni	207	6,1	287	7,0	152	151	303	6,8	96	16
4 - Da 11 a 13 anni	114	3,3	124	3,0	63	57	120	2,7	6	-4
5 - Da 14 a 18 anni	196	5,7	204	4,9	106	97	203	4,6	7	-1
6 - Da 19 a 29 anni	711	20,8	819	19,8	411	465	876	19,8	165	57
7 - Da 30 a 64 anni	1.715	50,2	2.092	50,7	1.221	1.055	2.276	51,4	561	184
8 - Da 65 a 74 anni	44	1,3	52	1,3	27	33	60	1,4	16	8
9 - Oltre 74 anni	18	0,5	26	0,6	12	16	28	0,6	10	2
AMBITO 5: SEBINO	3.417	100	4.127	100	2.298	2.129	4.427	100	1.010	300

8 - STRANIERI PER CONTINENTE

<i>Classe d'età</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	05-08	07-08
Africa	1.203	35,2	1.303	31,6	753	532	1.285	29,0	82	-18
America	179	5,2	187	4,5	60	130	190	4,3	11	3
Asia	792	23,2	904	21,9	605	427	1.032	23,3	240	128
Europa	1.242	36,3	1.733	42,0	838	1.013	1.920	43,4	678	187
Oceania	1	0,0	0	0,0	0	0	0	0,0	-1	0
AMBITO 5: SEBINO	3.417	100	4.127	100	2.256	2.102	4.427	100	1.010	300

AMBITO 6: MONTE ORFANO**1 - Dinamiche demografiche 1981-2008**

	Censimenti			31 dicembre			Differenze V.A.		Variazioni %	
	1981	1991	2001	2005	2007	2008	05-08	81-08	05-08	81-08
AMBITO 6: MONTE ORFANO	46.464	47.983	51.760	55.174	57.172	58.158	2.984	11.694	5,4	25,2

2 - Stato civile (0 - 24 anni, 25 anni e oltre)

	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
<i>Stato civile</i>												
1 - Stato libero	13.773	98,1	14.368	98,0	7.768	6.919	14.687	98,0	914	319	6,6	2,2
2 - Coniugati	268	1,9	293	2,0	34	262	296	2,0	28	3	10,4	1,0
3 - Divorziati	1	0,0	2	0,0	0	2	2	0,0	1	0	100,0	0,0
4 - Vedovi	0	0,0	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	0,0	0,0
0 - 24 anni	14.042	25,5	14.663	25,6	7.802	7.183	14.985	25,8	943	322	6,7	2,2
1 - Stato libero	8.380	20,4	8.872	20,9	5.580	3.561	9.141	21,2	761	269	9,1	3,0
2 - Coniugati	28.244	68,7	28.933	68,1	14.933	14.295	29.228	67,7	984	295	3,5	1,0
3 - Divorziati	555	1,3	699	1,6	341	418	759	1,8	204	60	36,8	8,6
4 - Vedovi	3.953	9,6	4.005	9,4	633	3.412	4.045	9,4	92	40	2,3	1,0
25 anni e oltre	41.132	74,5	42.509	74,4	21.487	21.686	43.173	74,2	2.041	664	5,0	1,6
AMBITO 6: MONTE ORFANO	55.174	100	57.172	100	29.289	28.869	58.158	100	2.984	986	5,4	1,7

3 - Analisi per 3 classi d'età

	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
0 - 17 anni	9.854	17,9	10.499	18,4	5.585	5.182	10.767	18,5	913	268	9,3	2,6
18 - 64 anni	36.173	65,6	37.163	65,0	19.823	17.913	37.736	64,9	1.563	573	4,3	1,5
Oltre 64 anni	9.147	16,6	9.510	16,6	3.881	5.774	9.655	16,6	508	145	5,6	1,5
AMBITO 6: MONTE ORFANO	55.174	100	57.172	100	29.289	28.869	58.158	100	2.984	986	5,4	1,7

4 - Analisi per 9 classi d'età

	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	1.738	3,2	1.879	3,3	1.002	992	1.994	3,4	256	115	14,7	6,1
2 - Da 3 a 5 anni	1.720	3,1	1.855	3,2	973	937	1.910	3,3	190	55	11,0	3,0
3 - Da 6 a 10 anni	2.684	4,9	2.878	5,0	1.549	1.358	2.907	5,0	223	29	8,3	1,0
4 - Da 11 a 13 anni	1.653	3,0	1.654	2,9	888	821	1.709	2,9	56	55	3,4	3,3
5 - Da 14 a 18 anni	2.621	4,8	2.744	4,8	1.459	1.363	2.822	4,9	201	78	7,7	2,8
6 - Da 19 a 29 anni	7.434	13,5	7.393	12,9	3.888	3.576	7.464	12,8	30	71	0,4	1,0
7 - Da 30 a 64 anni	28.177	51,1	29.259	51,2	15.649	14.048	29.697	51,1	1.520	438	5,4	1,5
8 - Da 65 a 74 anni	5.186	9,4	5.315	9,3	2.413	2.908	5.321	9,1	135	6	2,6	0,1
9 - Oltre 74 anni	3.961	7,2	4.195	7,3	1.468	2.866	4.334	7,5	373	139	9,4	3,3
AMBITO 6: MONTE ORFANO	55.174	100	57.172	100	29.289	28.869	58.158	100	2.984	986	5,4	1,7

AMBITO 6: MONTE ORFANO

5 - Popolazione straniera residente

Residenti	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
Italiani	50.469	91,5	50.954	89,1	25.175	25.852	51.027	87,7	558	73	1,1	0,1
Stranieri	4.705	8,5	6.218	10,9	4.114	3.017	7.131	12,3	2.426	913	51,6	14,7
Totale residenti	55.174	100,0	57.172	100,0	29.289	28.869	58.158	100,0	2.984	986	5,4	1,7
Concorso % stranieri residenti alla variazione della popolazione									81,3	92,6		

6 - Popolazione straniera: 3 classi di età

Classe d'età	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
0 - 17 anni	1.139	24,2	1.613	25,9	972	941	1.913	26,8	774	300	68,0	18,6
18 - 64 anni	3.514	74,7	4.543	73,1	3.114	2.027	5.141	72,1	1.627	598	46,3	13,2
Oltre 64 anni	52	1,1	62	1,0	28	49	77	1,1	25	15	48,1	24,2
AMBITO 6: MONTE ORFANO	4.705	100	6.218	100	4.114	3.017	7.131	100	2.426	913	51,6	14,7

7 - Popolazione straniera: 9 classi di età

Classe d'età	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	329	7,0	442	7,1	257	293	550	7,7	221	108	67,2	24,4
2 - Da 3 a 5 anni	277	5,9	368	5,9	210	223	433	6,1	156	65	56,3	17,7
3 - Da 6 a 10 anni	269	5,7	415	6,7	254	213	467	6,5	198	52	73,6	12,5
4 - Da 11 a 13 anni	134	2,8	179	2,9	114	103	217	3,0	83	38	61,9	21,2
5 - Da 14 a 18 anni	185	3,9	258	4,1	182	133	315	4,4	130	57	70,3	22,1
6 - Da 19 a 29 anni	1.077	22,9	1.384	22,3	815	727	1.542	21,6	465	158	43,2	11,4
7 - Da 30 a 64 anni	2.382	50,6	3.110	50,0	2.254	1.276	3.530	49,5	1.148	420	48,2	13,5
8 - Da 65 a 74 anni	40	0,9	47	0,8	21	37	58	0,8	18	11	45,0	23,4
9 - Oltre 74 anni	12	0,3	15	0,2	7	12	19	0,3	7	4	58,3	26,7
AMBITO 6: MONTE ORFANO	4.705	100	6.218	100	4.114	3.017	7.131	100	2.426	913	51,6	14,7

8 - STRANIERI PER CONTINENTE

Classe d'età	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
Africa	2.407	51,2	2.846	45,8	1.928	1.184	3.112	43,6	705	266	29,3	9,3
America	80	1,7	80	1,3	23	67	90	1,3	10	10	12,5	12,5
Asia	491	10,4	731	11,8	599	311	910	12,8	419	179	85,3	24,5
Europa	1.727	36,7	2.560	41,2	1.473	1.412	3.019	42,3	1.292	459	74,8	17,9
Oceania	0	0,0	1	0,0	0	0	0	0,0	0	-1	0,0	0,0
AMBITO 6: MONTE ORFANO	4.705	100	6.218	100	4.023	2.974	7.131	100	2.426	913	51,6	14,7

AMBITO 7: OGLIO OVEST**1 - Dinamiche demografiche 1981-2008**

	Censimenti			31 dicembre			Differenze V.A.		Variazioni %	
	1981	1991	2001	2005	2007	2008	05-08	81-08	05-08	81-08
AMBITO 7: OGLIO OVEST	68.560	73.160	78.891	85.977	89.477	91.629	5.652	23.069	6,6	33,6

2 - Stato civile (0 - 24 anni, 25 anni e oltre)

	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08
Stato civile									05-08	07-08
1 - Stato libero	22.476	97,3	23.444	97,1	12.884	11.233	24.117	97,2	1.641	673
2 - Coniugati	609	2,6	691	2,9	88	600	688	2,8	79	-3
3 - Divorziati	2	0,0	1	0,0	1	3	4	0,0	2	3
4 - Vedovi	3	0,0	0	0,0	0	1	1	0,0	-2	1
0 - 24 anni	23.090	26,9	24.136	27,0	12.973	11.837	24.810	27,1	1.720	674
1 - Stato libero	13.458	21,4	14.338	21,9	9.475	5.385	14.860	22,2	1.402	522
2 - Coniugati	43.046	68,4	44.350	67,9	23.059	22.127	45.186	67,6	2.140	836
3 - Divorziati	865	1,4	1.008	1,5	504	614	1.118	1,7	253	110
4 - Vedovi	5.518	8,8	5.645	8,6	789	4.866	5.655	8,5	137	10
25 anni e oltre	62.887	73,1	65.341	73,0	33.827	32.992	66.819	72,9	3.932	1.478
AMBITO 7: OGLIO OVEST	85.977	100	89.477	100	46.800	44.829	91.629	100	5.652	2.152

3 - Analisi per 3 classi d'età

Classe d'età	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08
0 - 17 anni	15.792	18,4	16.799	18,8	9.000	8.438	17.438	19,0	1.646	639
18 - 64 anni	57.277	66,6	59.006	65,9	31.992	28.219	60.211	65,7	2.934	1.205
Oltre 64 anni	12.908	15,0	13.672	15,3	5.808	8.172	13.980	15,3	1.072	308
AMBITO 7: OGLIO OVEST	85.977	100	89.477	100	46.800	44.829	91.629	100	5.652	2.152

4 - Analisi per 9 classi d'età

Classe d'età	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	2.771	3,2	3.190	3,6	1.776	1.659	3.435	3,7	664	245
2 - Da 3 a 5 anni	2.728	3,2	2.855	3,2	1.530	1.464	2.994	3,3	266	139
3 - Da 6 a 10 anni	4.313	5,0	4.552	5,1	2.412	2.303	4.715	5,1	402	163
4 - Da 11 a 13 anni	2.581	3,0	2.618	2,9	1.391	1.267	2.658	2,9	77	40
5 - Da 14 a 18 anni	4.289	5,0	4.448	5,0	2.427	2.172	4.599	5,0	310	151
6 - Da 19 a 29 anni	13.205	15,4	13.236	14,8	7.095	6.218	13.313	14,5	108	77
7 - Da 30 a 64 anni	43.182	50,2	44.906	50,2	24.361	21.574	45.935	50,1	2.753	1.029
8 - Da 65 a 74 anni	7.505	8,7	7.761	8,7	3.661	4.202	7.863	8,6	358	102
9 - Oltre 74 anni	5.403	6,3	5.911	6,6	2.147	3.970	6.117	6,7	714	206
AMBITO 7: OGLIO OVEST	85.977	100	89.477	100	46.800	44.829	91.629	100	5.652	2.152

AMBITO 7: OGLIO OVEST**5 - Popolazione straniera residente**

<i>Residenti</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	<i>05-08</i>	<i>07-08</i>
Italiani	76.237	88,7	76.627	85,6	37.848	38.880	76.728	83,7	491	101
Stranieri	9.740	11,3	12.850	14,4	8.952	5.949	14.901	16,3	5.161	2.051
Totale residenti	85.977	100,0	89.477	100,0	46.800	44.829	91.629	100,0	5.652	2.152
Concorso % stranieri residenti alla variazione della popolazione									91,3	95,3

6 - Popolazione straniera: 3 classi di età

<i>Classe d'età</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	<i>05-08</i>	<i>07-08</i>
0 - 17 anni	2.524	25,9	3.487	27,1	2.236	1.934	4.170	28,0	1.646	683
18 - 64 anni	7.136	73,3	9.248	72,0	6.646	3.930	10.576	71,0	3.440	1.328
Oltre 64 anni	80	0,8	115	0,9	70	85	155	1,0	75	40
AMBITO 7: OGLIO OVEST	9.740	100	12.850	100	8.952	5.949	14.901	100	5.161	2.051

7 - Popolazione straniera: 9 classi di età

<i>Classe d'età</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	<i>05-08</i>	<i>07-08</i>
1 - Da 0 a 2 anni	721	7,4	1.051	8,2	629	609	1.238	8,3	517	187
2 - Da 3 a 5 anni	568	5,8	740	5,8	488	418	906	6,1	338	166
3 - Da 6 a 10 anni	583	6,0	862	6,7	559	489	1.048	7,0	465	186
4 - Da 11 a 13 anni	280	2,9	377	2,9	235	187	422	2,8	142	45
5 - Da 14 a 18 anni	475	4,9	618	4,8	449	288	737	4,9	262	119
6 - Da 19 a 29 anni	2.671	27,4	3.339	26,0	2.197	1.563	3.760	25,2	1.089	421
7 - Da 30 a 64 anni	4.362	44,8	5.748	44,7	4.325	2.310	6.635	44,5	2.273	887
8 - Da 65 a 74 anni	64	0,7	90	0,7	52	68	120	0,8	56	30
9 - Oltre 74 anni	16	0,2	25	0,2	18	17	35	0,2	19	10
AMBITO 7: OGLIO OVEST	9.740	100	12.850	100	8.952	5.949	14.901	100	5.161	2.051

8 - STRANIERI PER CONTINENTE

<i>Classe d'età</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	<i>05-08</i>	<i>07-08</i>
Africa	3.227	33,1	3.671	28,6	2.628	1.485	4.113	27,6	886	442
America	133	1,4	174	1,4	57	126	183	1,2	50	9
Asia	1.035	10,6	1.175	9,1	865	552	1.417	9,5	382	242
Europa	5.340	54,8	7.830	60,9	4.461	3.424	9.188	61,7	3.848	1.358
Oceania	5	0,1	0	0,0	0	0	0	0,0	-5	0
AMBITO 7: OGLIO OVEST	9.740	100	12.850	100	8.011	5.587	14.901	100	5.161	2.051

AREA BERGAMO

1 - Dinamiche demografiche 1981-2008

	Censimenti			31 dicembre			Differenze V.A.		Variazioni %	
	1981	1991	2001	2005	2007	2008	05-08	81-08	05-08	81-08
AREA BERGAMO	49.595	51.464	54.918	57.982	59.819	61.086	3.104	11.491	5,4	23,2

2 - Stato civile (0 - 24 anni, 25 anni e oltre)

	2005		2007		2008			Differenze V.A.		Differenze %		
Stato civile	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
1 - Stato libero	14.658	98,1	15.036	98,0	7.996	7.445	15.441	98,1	783	405	5,3	2,7
2 - Coniugati	277	1,9	311	2,0	33	272	305	1,9	28	-6	10,1	-1,9
3 - Divorziati	0	0,0	0	0,0	0	1	1	0,0	1	1	0,0	0,0
4 - Vedovi	0	0,0	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	0,0	0,0
0 - 24 anni	14.935	25,8	15.347	25,7	8.029	7.718	15.747	25,8	812	400	5,4	2,6
1 - Stato libero	9.199	21,4	9.421	21,2	5.944	3.607	9.551	21,1	352	130	3,8	1,4
2 - Coniugati	28.886	67,1	29.890	67,2	15.576	14.964	30.540	67,4	1.654	650	5,7	2,2
3 - Divorziati	695	1,6	862	1,9	434	509	943	2,1	248	81	35,7	9,4
4 - Vedovi	4.267	9,9	4.299	9,7	609	3.696	4.305	9,5	38	6	0,9	0,1
25 anni e oltre	43.047	74,2	44.472	74,3	22.563	22.776	45.339	74,2	2.292	867	5,3	1,9
AREA BERGAMO	57.982	100	59.819	100	30.592	30.494	61.086	100	3.104	1.267	5,4	2,1

3 - Analisi per 3 classi d'età

Classe d'età	2005		2007		2008			Differenze V.A.		Differenze %		
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
0 - 17 anni	10.550	18,2	10.935	18,3	5.805	5.497	11.302	18,5	752	367	7,1	3,4
18 - 64 anni	38.030	65,6	38.985	65,2	20.554	19.097	39.651	64,9	1.621	666	4,3	1,7
Oltre 64 anni	9.402	16,2	9.899	16,5	4.233	5.900	10.133	16,6	731	234	7,8	2,4
AREA BERGAMO	57.982	100	59.819	100	30.592	30.494	61.086	100	3.104	1.267	5,4	2,1

4 - Analisi per 9 classi d'età

Classe d'età	2005		2007		2008				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	%	Totale	%	Maschi	Femm.	Totale	%	05-08	07-08	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	1.958	3,4	2.021	3,4	1.075	1.015	2.090	3,4	132	69	6,7	3,4
2 - Da 3 a 5 anni	1.832	3,2	1.958	3,3	1.042	981	2.023	3,3	191	65	10,4	3,3
3 - Da 6 a 10 anni	2.803	4,8	3.027	5,1	1.599	1.515	3.114	5,1	311	87	11,1	2,9
4 - Da 11 a 13 anni	1.693	2,9	1.615	2,7	838	852	1.690	2,8	-3	75	-0,2	4,6
5 - Da 14 a 18 anni	2.849	4,9	2.908	4,9	1.552	1.410	2.962	4,8	113	54	4,0	1,9
6 - Da 19 a 29 anni	7.690	13,3	7.648	12,8	3.860	3.828	7.688	12,6	-2	40	0,0	0,5
7 - Da 30 a 64 anni	29.755	51,3	30.743	51,4	16.393	14.993	31.386	51,4	1.631	643	5,5	2,1
8 - Da 65 a 74 anni	5.265	9,1	5.457	9,1	2.650	2.896	5.546	9,1	281	89	5,3	1,6
9 - Oltre 74 anni	4.137	7,1	4.442	7,4	1.583	3.004	4.587	7,5	450	145	10,9	3,3
AREA BERGAMO	57.982	100	59.819	100	30.592	30.494	61.086	100	3.104	1.267	5,4	2,1

AREA BERGAMO**5 - Popolazione straniera residente**

<i>Residenti</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	05-08	07-08
Italiani	52.645	90,8	53.135	88,8	26.224	27.216	53.440	87,5	795	305
Stranieri	5.337	9,2	6.684	11,2	4.368	3.278	7.646	12,5	2.309	962
Totale residenti	57.982	100,0	59.819	100,0	30.592	30.494	61.086	100,0	3.104	1.267
Concorso % stranieri residenti alla variazione della popolazione									74,4	75,9

6 - Popolazione straniera: 3 classi di età

<i>Classe d'età</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	05-08	07-08
0 - 17 anni	1.323	24,8	1.711	25,6	1.034	961	1.995	26,1	672	284
18 - 64 anni	3.926	73,6	4.871	72,9	3.280	2.244	5.524	72,2	1.598	653
Oltre 64 anni	88	1,6	102	1,5	54	73	127	1,7	39	25
AREA BERGAMO	5.337	100	6.684	100	4.368	3.278	7.646	100	2.309	962

7 - Popolazione straniera: 9 classi di età

<i>Classe d'età</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	05-08	07-08
1 - Da 0 a 2 anni	357	6,7	502	7,5	294	281	575	7,5	218	73
2 - Da 3 a 5 anni	263	4,9	332	5,0	203	208	411	5,4	148	79
3 - Da 6 a 10 anni	331	6,2	429	6,4	248	219	467	6,1	136	38
4 - Da 11 a 13 anni	176	3,3	195	2,9	111	114	225	2,9	49	30
5 - Da 14 a 18 anni	248	4,6	324	4,8	219	168	387	5,1	139	63
6 - Da 19 a 29 anni	1.169	21,9	1.393	20,8	785	811	1.596	20,9	427	203
7 - Da 30 a 64 anni	2.705	50,7	3.407	51,0	2.454	1.404	3.858	50,5	1.153	451
8 - Da 65 a 74 anni	69	1,3	76	1,1	41	51	92	1,2	23	16
9 - Oltre 74 anni	19	0,4	26	0,4	13	22	35	0,5	16	9
AREA BERGAMO	5.337	100	6.684	100	4.368	3.278	7.646	100	2.309	962

8 - STRANIERI PER CONTINENTE

<i>Classe d'età</i>	2005		2007		2008		Differenze V.A.		Differenze %	
	<i>Totale</i>	%	<i>Totale</i>	%	<i>Maschi</i>	<i>Femm.</i>	<i>Totale</i>	%	05-08	07-08
Africa	2.452	45,9	2.629	39,3	1.871	986	2.857	37,4	405	228
America	160	3,0	184	2,8	76	136	212	2,8	52	28
Asia	697	13,1	936	14,0	730	538	1.268	16,6	571	332
Europa	2.027	38,0	2.935	43,9	1.624	1.565	3.309	43,3	1.282	374
Oceania	1	0,0	0	0,0	0	0	0	0,0	-1	0
AREA BERGAMO	5.337	100	6.684	100	4.301	3.225	7.646	100	2.309	962

I Quaderni della Fondazione Cogeme Onlus

Collana diretta da Simone Mazzata



Un filo sottile, ma nitido, che unisce le attività della Fondazione Cogeme Onlus: operare per un territorio sostenibile, dove persone, società e ambiente interagiscono per la vita.

numero uno

La Carta della Terra. Il contributo di Vittorio Falsina - *pp.32*

numero due

Ingegneria naturalistica. Opportunità per il territorio - *pp.142 + pp.16 a colori*

numero tre

Scenari demografici nell'ambito della rete territoriale Cogeme. Flussi di conoscenza per l'intervento sociale (indagine 2004) - *pp.96+67 tavole statistiche*

numero quattro

Il fenomeno migratorio dall'emergenza alla convivenza. Contributi per la rete territoriale Cogeme (indagini 2005) - *pp.166+74 tavole statistiche*

numero cinque

il Giardino della Vita. La Carta della Terra e il suo potenziale educativo - *pp.118*

numero sei

Territorio, popolazione, scuola. Uno studio socio-demografico nella rete territoriale Cogeme (indagini 2006) - *pp.101+107 tavole statistiche*

numero sette

Progettare insieme l'accessibilità. L'esperienza degli 11 Comuni del Distretto n.7 di Chiari (BS) - *pp.320*

numero otto

Popolazione e salute. Dinamiche demografiche e accesso ai servizi ospedalieri nella rete territoriale Cogeme (indagini 2007) - *pp.130+85 tavole statistiche*

numero nove

Nel Cerchio della Creazione. Educazione e saggezza dei Popoli Nativi - *pp.170*

numero dieci

Franciacorta sostenibile. 20 Comuni progettano insieme il futuro del territorio
- pp.210

numero undici

Pianura sostenibile. Il percorso di 36 Comuni per la sostenibilità del territorio
- pp.216

numero dodici

La Carta della Terra. Verso un'etica globale - pp.16

numero tredici

La Terra che cura. Educazione e Saggezza dei popoli nativi - pp.90

numero quattordici

Evoluzione demografica nella rete territoriale Cogeme. Dinamiche di lungo e medio periodo (1981-2011) - pp.88+152 tavole statistiche

numero quindici

La Rete della Vita. L'arte incontra il futuro (catalogo della mostra di pittura e scultura 2009 e 2010) - pp.50

numero sedici

Il bacino idrografico del fiume Oglio. Caratterizzazione geografica, idrografica, geologica e morfologica - pp.293+pp.46 a colori

numero diciassette

Indagini demografiche per le politiche sociali. Un contributo per gli ambiti (2009-2012) - pp.96

I volumi sono richiedibili direttamente alla Fondazione Cogeme Onlus, tramite fax (0307714374) o mail mail (fondazione@cogeme.net)

